

Acqu. Japin
c6

CHIESA EVANGELICA ITALIANA

Comitato di Evangelizzazione

MEMORANDUM

PEI

SIGNORI PASTORI ED EVANGELISTI

8 Marzo - 7 Giugno

1895

BIBLIOTECA SOCIETÀ STUDI VALDESI

OP

C 6

5

Torre Pellice, Torino



REGISTRO INGRESSO

N. 9750

Per intelligenza personale e riservatissima

Al Signor *A. Farkier*
Pastor

Ai Signori Pastori ed Evangelisti

della

Chiesa Evangelica Italiana

7, Via dei Benci

FIRENZE, 7 GIUGNO 1895.

Cari Fratelli e Colleghi,

Abbiamo dinanzi a noi due documenti stampati, — uno in inglese e l'altro in italiano, — pubblicati dal Comitato di Evangelizzazione della Chiesa Valdese e dal suo Presidente Signor M. Prochet.

Il primo è un opuscolo di 24 pagine, in-16°, con copertina. Esso porta la data di *Roma, 10 Maggio 1895*, con la qualifica: *printed but not published; diretto to the friends of the Waldensian Mission* (agli amici della Missione Valdese) ed a firma *del Board of Evangelisation of the Waldensian Church* (il Comitato di Evangelizzazione della Chiesa Valdese). — Esso contiene, tradotto in inglese, quanto appresso: — una introduzione; — la circolare del Sig. D. Borgia in data 29 Marzo 1895; — la lettera del Dr Mc Dougall, in data del 27 Novembre 1894, al Sig. Borgia, per farla circolare tra' membri del Comitato; — la Circolare *privata e confidenziale* del Dr Mc Dougall, in data 8 Marzo a. e.; — una lettera del Sig. Prochet al Dottor Mc Dougall, da Roma, li 11 Aprile 1895; — ed una con-

clusione, composta di dieci capi di considerazioni, messa insieme allo scopo di strappare un verdetto di approvazione sull'operato del Comitato Valdese e del Sig. Borgia e cointeressati, circa il tradimento compiuto a danno della nostra Chiesa in Milano, Bari, Mottola e Bologna.

Il secondo documento è di otto pagine, in-8°, ed è in forma di lettera che il Sig. *Matteo Prochet*, da Roma, 15 Maggio 1895, dirige *ai Signori Pastori ed Evangelisti della Chiesa Valdese*. In esso, — dopo di aver dato talune istruzioni, circa il metodo che gli Operai della Chiesa Valdese debbono tenere nel compilare le Statistiche, — sei grandi pagine sono destinate a ragguagliarli intorno agli avvenimenti delle nostre Chiese di Milano, Bari, Mottola ed anco di Bologna. Di esse, dice il Sig. Prochet, dà « *un racconto succinto, cominciando dall'origine*, » acciò essi possano « *controllare* » quanto Egli, il Sig. P. ha avuto la gloria di compiere, aiutando il Sig. D. Borgia e consorti prima e poscia associandoseli per portare la rottura nella Chiesa Evangelica Italiana e così impinguare la sua Chiesa delle congregazioni e degli stabili che dal nostro Comitato avrebbero potuto carpire.

Finchè solo il Sig. Borgia e cointeressati hanno stampato, noi abbiam preferito tacere. Essi erano e sono *sub judice*. La risposta, a tempo ed a luogo avrebbero dovuto riceverla da chi e come di ragione. — Oggi però che il Comitato di Evangelizzazione della Chiesa Valdese ed il suo Presidente hanno fatto capolino e si sono scoverti, a noi incombe trascinarli come di nostro diritto sulla ribalta, acciò voi, cari fratelli e colleghi, — e per mezzo vostro il pubblico evangelico — possiate conoscere i fautori dei disordini che hanno afflitta e travagliata la nostra cara Chiesa, ed apprendere tutta la pura verità sui fatti e sulle persone.

Abbiamo detto che il Comitato Valdese e il Sig. Prochet hanno fatto capolino, poichè è pregio dell'opera si sappia che nessuna copia dei due menzionati documenti (nei quali da capo a fondo si parla del Dr Mc Dougall e dei membri del nostro Co-

mitato) venne spedita al Dr Mc Dougall, nè al Comitato nostro, nè ad alcuno dei membri di esso. Potemmo venire in possesso dei due documenti solo perchè quello italiano fu mandato ad un nostro caro Collega (sicuramente col PIETOSO intento di tentarlo perchè seguisse lo esempio di Milano e consorti, ed aumentasse la preda del Comitato Valdese). Il nostro Collega però, lealmente ed onestamente verso la Chiesa ed il Comitato, la spedì al Segretario, così scrivendo: « *Siccome il contenuto di essa è per danneggiare la nostra Chiesa, credo bene di mandarla a te, affinchè tu sappi regolarti. — Iddio punirà gli sfruttatori a suo tempo. Coraggio, Iddio è con noi!* ». — Il documento inglese invece, ci capitò proprio in modo provvidenziale, mentre era stato mandato ad una cara e pregiata nostra benefattrice (anco a questa più sicuramente col PIETOSO intento di distrarla da ogni simpatia e da ogni aiuto verso l'opera nostra).

È bene fare innanzi tutto rilevare la disparità di linguaggio e di argomenti nei documenti sopramenzionati. In quello inglese, a mo' d'esempio, non è fatta menzione del tentativo fatto di appropriarsi lo stabile in Milano, concesso all'Opera nostra in Italia dal generoso e magnanimo cuore del fu Sig. W. Ch. Jones. Questi, nel comprarlo, lo affidava al nostro benemerito Dottor Mc Dougall (per mezzo del quale soltanto aveva fatto il ricco dono alla nostra Chiesa), col mandato di AMMINISTRARLO E DI CUSTODIRLO PERCHÈ SERVISSE UNICAMENTE PEI RITI E LE CERIMONIE DELLA CHIESA CRISTIANA LIBERA IN ITALIA. — Si comprende molto bene il silenzio completo intorno a ciò nel documento inglese. Sulle coscienze inglesi, alle quali ripugna ogni atto disonesto, avrebbe fatta brutta impressione un atto tanto basso e disonorevole. Esse ne avrebbero tirato subito la illazione che il Sig. Prochet ed i suoi avevano aiutato il Borgia e cointeressati, e se ne facevano gli strenui avvocati e patrocinatori, solo per vedere di carpire lo stabile di Milano, per ora; appresso poi.... chi sa.....? Tutto quello che avrebbero potuto!

Potremmo citare altre manifeste disparità di quei documenti,

se non fossimo colpiti dalla viltà che essi hanno comune! Essi sono il risultato di un disonesto saccheggio fatto delle corrispondenze interne del Comitato, carpite, o addirittura portate via dal nostro archivio, o mai depositate in esso da chi premeditava nello agguato il colpo da sicario o il bacio di Giuda. Quei documenti e gli altri stampati dal Sig. Borgia e cointeressati non sono basati su di altro che su di un disonesto abuso di circolari, di lettere e di cartoline private del Comitato, dei membri di esso e perfino di amici (che han creduto nell'amicizia), affidando alla più estesa pubblicità brani isolati, senza contesto e senza precedenti e facendoli servire a bassi ed abietti fini! — Se ciò è disonorevole e vile nel mondo, quanto più non è tale e peggio in una Chiesa e tra Ministri che presumono di avere una missione tanto elevata come quella del Vangelo? — Il procedere di quei Signori ci fa ricordare di quel detto attribuito al Cardinal Richelieu « Qu'on me donne six lignes écrites de la main « du plus honnête homme, j'y trouverai de quoi le faire pendre ». — « Mi si diano sei versi scritti dalla mano del più onesto uomo ed io vi troverò quanto basta per farlo impiccare ». — Fortunatamente nel caso che ci agita quei Signori, col loro procedere e con le loro stampe, non hanno lavorato ad altro che a tessere i lacci nei quali dovevano esser presi. — L'estesa pubblicità delle delazioni del Sig. Borgia, delle quali con fredde e calcolata slealtà fa tesoro il Sig. Procket, hanno rivelato l'animo basso del tradimento compiuto. — Quale animo gentile e rigenerato avrebbe mai fatto man bassa sullo archivio della Chiesa, per farsi il delatore di quell'Opera che lo ha sostenuto ed innalzato ed onorato per 25 anni? — Chi avrebbe mai potuto mostrarsi più crudelmente ingrato verso il Rev. Dr Mac Dougall, uno straniero che, senza obbligo di sorta, ha sacrificato la propria vita per sostentare individui, taluni dei quali più tardi dovevano diventare i delatori suoi e dell'Opera, la quale ha il primo posto nel suo cuore? — E chi avrebbe mai potuto scendere più basso..... fino al punto di tradire un vecchio amico, il fratello

Lagomarsino, il cui torto è di aver creduto che potesse esistere amicizia in animi di simil fatta, e quindi di scrivere ingenuamente una cartolina, che poi avrebbe dovuto vedere pubblicata, certamente con lo scopo di rovinare lui.... un amico.... un povero vecchio! (a). Pur troppo « l'uomo ambizioso è uomo crudele » e può ben scrivere sulla propria bandiera il motto del Duca Valentino, Cesare Borgia: « *Aut Caesar aut nihil* ».

— Ma sovente accade a tali uomini ciò che a Cesare Borgia si verificò:

« Borgia Caesar erat, factis et nomine Caesar,
« Aut nihil, aut Caesar, dixit: utrumque fuit ».

(F. M. ROMANO)

Stimiamo utile dunque stendere una narrazione esatta e dettagliata, per quanto breve, dei fatti occorsi in casa nostra, e nei quali il Sig. Prochet ed il suo Comitato hanno voluto ficcare il naso e farsene giudici, senza investigare, senza nulla chiedere od ascoltare, e quindi con una sicumera, degna sol di loro, danno

(a) La seguente lettera del fratello Lagomarsino, smentisce e distrugge ogni insinuazione del a suo riguardo:

Livorno, 20 Aprile 1895.

Rev. Sig. Fera,

Il nostro Presidente mi ha scritto una lettera per parteciparmi che il Sig. Borgia si permette di dire ch'io sono d'accordo con lui in ciò che compie a danno, egli crede, della Chiesa Evangelica Italiana. Rispondo:

In aspettazione di un prossimo Comitato, ove spero persuadere il contrario, credo opportuno anticipare al Segretario Cav. Fera quanto segue:

Sono stato d'accordo col Sig. Borgia finchè si è trattato di appoggiarci come Chiesa ad altra denominazione; ma non c'è stato mai accordo tra me e il Sig. Borgia per portare via dalla Evangelica Italiana Chiesa alla chetichella Chiese, Scuole e locali.

Non c'è stato nessuno accordo di questo genere, e lo proverò con documenti che conservo presso di me, se il fatto stesso di essere rimasto al mio posto non persuadesse.

Io ho smesso di corrispondere col Signor Borgia, perchè la Chiesa Evangelica Italiana è la mia Chiesa e il Comitato della medesima è il mio Comitato.

Con la massima stima e fraterni saluti sono

Suo dev.mo in Cristo
F. LAGOMARSINO.

prova della peggiore ignoranza. — Conveniamo che non è dote comune a tutti il saper rispondere: « Davus sum, non Oedipus »; e pochi son quelli che sanno tener presente il rimbrotto Danteo:

Or tu chi sei, che vuoi sedere a scranna

Per giudicar da lungi mille miglia

Con la veduta corta d'una spanna?

I

La mattina di Lunedì, 18 Marzo a. c., giungevano dunque da Milano, — tanto al fratello Ludovico Conti, in Roma, nella sua qualità di Vice Presidente del Comitato, che al Rev. Dr Mc Dougall, in Firenze, le dimissioni del Signor Borgia, unite a quelle del Sig. Beltrami (Allegati N. 1, 2, 3, a pag. 1-3); — ed il 19 perveniva la dichiarazione di ritiro e di distacco della Chiesa di Milano, inviata da una Commissione di tre membri del Consiglio di Chiesa, (*Allegato N. 4*, pag. 4).

Che cosa era accaduto? Quali erano i fatti avvenuti per decidere ad un tal passo i Signori Borgia e Beltrami? Quale dissidio era mai avvenuto tra il Comitato e l'Unione delle nostre Chiese con quelle di Milano e di Bologna, per seguire queste i passi e lo esempio dei conduttori che, stipendiati e mantenuti dal Comitato, il Comitato avea mandato ad esse?

Eccoci a narrare i fatti documentati.

Il 27 Novembre 1894 il Rev. Dr Mc Dougall avea inviate le proprie dimissioni da Tesoriere Onorario e Segretario all'Esterò. Le avea inviate al Sig. Borgia, con preghiera di farle circolare tra i membri del Comitato. Lo scopo di esse era perchè si potesse venire a qualche seria decisione circa lo andamento e lo sviluppo della Chiesa da una parte e la composizione del Comitato (sulla quale non staremo qui a fare descrizione) dall'altra.

Non possiamo offrire quella lettera del Dr Mc Dougall perchè nell'appropriazione fatta dal Sig. Borgia o da chi lo seguì, di documenti e di lettere appartenenti al Comitato vi è, tra tante altre, anco quella. — Non istà a noi di dare le vere ragioni che motivarono quelle dimissioni; ciò spetta al Dr Mc Dougall; e forse Egli lo farà. Però a noi sembra che la lettera del Signor Borgia, che offriamo in seguito, involontariamente confessi in parte qualcuna delle ragioni.

Il Sig. Borgia pensò bene di non far circolare tra i membri del Comitato le dimissioni Mc Dougall, e preferì piuttosto mandargli la lettera seguente:

« Milano, 29 Novembre 1894.

« Rev. Dr Mc Dougall,

« Confermo la mia di avanti ieri che s' incontrò per via colla sua pervenutami ieri sera.

« L' Onor. Crispi disse: — Con Dio, col Re, per la Patria! — Io dico: Con Dio, col Dr Mc Dougall, per' la Chiesa Evangelica d' Italia.

« Che cosa sarebbe l' Italia senza il Re? — Anarchia e ben presto dispotismo e divisione di questo bel paese, con tutto il vantaggio dei clericali papisti!

« Che cosa sarebbe la Chiesa nostra senza Mc Dougall? — Confusione, divisione e non saprei con quali peggiori conseguenze.

« Lei mi dirà: e quando io morissi? Rispondo: che alla morte di Re Umberto avrà l' Italia un altro Re. Parimente, alla morte del nostro Tesoriere avrà la nostra Chiesa un altro Tesoriere. Ma Re Umberto sta al suo posto finchè vive: faccia Lei lo stesso. Cambieranno i ministri: cadrà Crispi e salirà Rudini o Zanardelli — ma Umberto rimane: così cadrà Borgia salirà in poltrona presidenziale Fera, Silva od altri; ma il Dr Mc Dougall deve rimanere al suo posto. Non v' è Re al mondo, credo, circondato da tante noie e difficoltà — e precisamente finanziarie — come Re Umberto; eppure rimane al suo posto.

« Seusi, caro Dr Mc Dougall, il confronto. La sua lettera è una cattiva strenna per Natale! In questi giorni in cui tutti saranno occupati per raccogliere danari per beneficenza e alberi di Natale la sua lettera, anzi, le sue dimissioni giungerebbero come una doccia fredda fredda da far cader penzoloni le braccia anco ai più arditi e robusti.

« A me poi dà l'incarico di parteciparne notizia ai membri del Comitato. La prego, Sig. Mc Dougall, di permettermi che la sua lettera la consideri come privata (b) a me, e ch'io ritenga le sue minacciate dimissioni come non aventi luogo. Se poi Ella insiste — non mi resta che di mandare la sua lettera al Vice-presidente, Sig. Conti, perchè ne dia corso, e al tempo stesso darò le mie dimissioni (c) perchè, preferisco essere vittima, che aver parte in certe liquidazioni e gittare delle famiglie sulla strada. (d)

« Malgrado tante miserie che vi sono fra noi, pure Ella deve permettermi ch'io mi abbia un altro concetto delle Chiese e degli Operai. Che vi siano molte cose da studiarsi, altre da porvi riparo, ne convengo; e tutto questo si potrà fare nella prossima adunanza di Comitato; ma non precipitare le cose in questo modo.

« Io avevo chiesto un aiuto, (e) e Lei mi risponde con le sue

(b) Bell'uomo di fiducia! Per questo forse l'ha portata via dai documenti del Comitato e l'ha posta in berlina nelle mani pur di chi non aveva diritto di conoscerla! — Che uomini di carattere!

(c) Non fece nè l'una, nè l'altra cosa.

(d) Si vede quanto interesse aveva de' casi altrui, che quando ebbe assicurata la sua posizione, diede il grido: « Si salvi chi può! », nulla curandosi se taluni altri, o per incapacità, o per età restassero in mezzo la strada ad accattare forse un tozzo di pane! — E difatti il Sig. Prochet disse ad un tale: « Vi sono taluni lì in mezzo che neanche se mi pagassero io occetterei! » Avete capita la tenerezza di cuore del Sig. Borgia?!

(e) Il Signor Borgia insisteva per avere un operaio che lo aiutasse ed a tale scopo voleva che si fosse impiegato suo figlio, e gli si desse come aiuto. — Ognuno può ben vedere la stranezza e la incostituzionalità della pretesione. — Che un operaio fosse appartato per aiutare il Sig. Borgia, avendone la possibilità, era giusto. — Che il figlio di Sig. Borgia fosse assunto come

dimissioni. Solamente prenderne atto e parteciparle ai colleghi mi si aprirebbe tale un lavoro di corrispondenza, di spiegazioni ed un tale lavoro da assorbire tutto il mio tempo in quelle cose. Altro che aiuti! Se sul serio si vuole l'unione coi Valdesi, perchè non la si studia insieme? E se in Iscozia vedrebbero volentieri questa unione, perchè non ci avviciniamo e riprendiamo le trattative interrotte, e vedere di giungere a buon fine?

« Mi scusi se in tanto argomento le scrivo in fretta: Dio La benedica.

« Cordialmente salutandola rimango

Suo aff. in Cristo

D. BORGIA. »

E più tardi, il 29 Dicembre, ribadendo il medesimo argomento, così scriveva pure allo stesso Dr Mc Dougall . . .

« Per parte mia sono contento che, colla lettera del fratello Sig. Rondini (f) di Palermo, abbia risollevato il progetto d'unione fra le Chiese, e credo che non sarebbe male — se è possibile — riprendere lo studio di unione fra le due Chiese — nostra e Valdese. Ma nel nome santo di Dio se ciò è possibile, non sia mai detto che da parte nostra siamo costretti a ciò dalle nostre difficoltà finanziarie, ma per nobiltà di sentimento (!!!) di convinzione, (!!!) cioè che uniti potremmo in Italia fare un bello, un grande lavoro alla gloria di Dio. » — Viva la sincerità!! . . .

Vista la ripulsa del Sig. Borgia, il Rev. Dr Mc Dougall, con circolare *privata e confidenziale* del di 11 Gennaio 1895, si rivolse ai Pastori ed Evangelisti, nei termini espressi dallo *Allegato N. 5* (a pag. 5). — Si poteva vedere molto chiaro

studente, qualora presentasse capacità e doni, potendosi, era pure regolare. — Ma impiegare il figlio del Sig. Borgia, per darlo come aiuto al padre, era cosa che nessun Comitato serio avrebbe mai fatto. Ma il Sig. Borgia presiedeva lui il Comitato, e con ciò è tutto detto!

(f) Alla fine si può venire a capo del movente di quelle ibride pubblicazioni sul « Piccolo Messaggiere ». — Era la storiella del Crocifisso dei preti, che sudava sangue con la macchinetta di dietro che premeva!

ciò che il Dr Mc Dougall chiedeva nello interesse della Chiesa; e nessun uomo di cuore, che avesse amato l'Opera di Dio, avrebbe mai potuto simpatizzare con lui e dargli torto. — Ma anco questo passo lasciava il Sig. Borgia ed il Comitato, di cui il Sig. Borgia era Presidente, apparentemente in sonno. Diciamo apparentemente poichè mentre nulla si faceva di serio, di leale, di sincero ed alla luce, dietro le quinte e nelle tenebre, vi era il solito lavoro di una combriccola ostinata a far nulla per migliorare le sorti della Chiesa; combriccola che metteva capo al Sig. Borgia e cointeressati.

Passarono altre due settimane inutilmente. — Il Dr Mc Dougall venne fuori allora con un'altra circolare *privata e confidenziale* ai Ministri, in data 25 Gennaio 1895 (*Allegato N. 6*, pag. 6), d'indole tutt'affatto finanziaria e molto stringente per noi. — Questa alla fine valse a scuotere dal torpore il Signor Borgia ed il Comitato da lui presieduto. Almeno il Comitato fu convocato pel 5 Febbraio. — Con quali idee? Con quali propositi?

A noi non è dato mettere dinanzi a voi altro che quanto risulta da documenti. Lasciamo da parte le informazioni, per quanto esatte e precise, di quel che dicevasi e tramavasi da taluni. È certo per altro che questi vennero a Firenze col motto d'ordine: « O Mc Dougall farà quello che noi vogliamo, o vedrà lo sfacelo di tutto! ». — Potremmo citare qualcuno al quale fu detto, proprio dal Sig. Borgia, di ritenersi una certa somma collettata, e di non conteggiarla col Tesoriere, Sig. Cecchi, perchè fra qualche giorno tutto sarebbe saltato in aria e sarebbe venuto lo sfacelo generale! — Ad ogni modo le idee del Signor Borgia (quelle cioè che potevano conoscersi da coloro che non militavano nel suo partito e che anzi odiavano la formazione di partiti nella Chiesa) ci possono essere in parte manifestate dalla lettera che, il 29 Gennaio 1895, egli indirizzava al fratello Conti (*Allegato N. 7*, pag. 7).

Il Comitato riunivasi e riceveva partecipazione della lettera di dimissioni del Dr Mc Dougall. — Lettera che, come già di-

cemmo, non esiste tra' documenti del Segretario, eletto, a bella posta e con fini preconceppi, proprio in quella seduta, Signor Beltrami, — perchè parte del bottino o per lo meno mai consegnata, come era dovere del Presidente e del suo Segretario. — È certo che quel documento con molti altri si trovano nelle mani del Sig. Borgia invece di essere in archivio. ! — Ciascuno la spieghi come vuole.

Il Dr Mc Dougall verbalmente chiese al Comitato la riduzione di 5 o 7 mila lire pel Bilancio preventivo del 1895; ovvero che si escogitassero i mezzi per portare una tale somma sicuramente fra gl' introiti. — Il Presidente allora voleva venir fuori con un empirico progetto di scioglimento della Chiesa e fusione con qualche altra. — Il Sig. Borgia ha mostrato spesso la sua abilità presidenziale soltanto negli scioglimenti di opere e di chiese. — Tutti ricordano lo scioglimento anticostituzionale ed anticristiano della Chiesa di Milano, compiuto da lui nel 1889, contrariamente al parere del Dr Mc Dougall e senza che esista in proposito alcuna decisione nei Verbali del Comitato. (g) — Ora poi voleva compiere uno scioglimento più in grande, pur di non modificare e riformare gli abusi, pur di non compiere sacrificio di sorta. — Egli però fu costretto di rimettere in tasca il suo elaborato empirico progetto, senza che manco gli fosse accordato l'onore di leggerlo, tali e tante furono le opposizioni e le rimostranze fatte dal fratello Conti alla strana ed antipatriottica idea. — E di fatti quale necessità di scioglimento o di fusione, mentre si poteva e doveva andare avanti benissimo; — mentre la Chiesa progrediva sempre ed il Signore ci aveva accordata una tanto copiosa effusione di doni, che solo bisognava saperli utilizzare e metterli al posto da Lui designato?

(g) Un fatto simile non trova riscontro di sorta. — Chi può sciogliere una Chiesa? — Eppure il Sig. Borgia, abusando del suo presidentato finse una decisione di Comitato, che non si trova, e sciolse la Chiesa di Milano; poscia chiamò il Comitato, e più tardi l'Assemblea, a passarvi sopra il polverino, con un voto di plauso sull'arbitrio compiuto.

Eliminato il progetto di fusione, il Comitato credette di dover passare a prendere delle deliberazioni, delle quali il fratello Conti dovette farsi gerente responsabile, pur di impedire la distruzione della Chiesa, minacciata dal novello Erostrato in milionesimo. — Ecco dunque le principali deliberazioni: — 1°) Nomina del Sig. Beltrami a Segretario — 2°) Divisione del Comitato in due Sezioni. Trascriviamo testualmente la deliberazione in proposito come di carattere del Sig. Beltrami (e firmata da lui e dal Sig. Borgia) apparisce al vol. VI dei Verbali pag. 286: « Il Comitato SI DIVIDA IN DUE SEZIONI l'una pel disbrigo degli affari interni della Chiesa, l'altra PER TUTTO CIÒ CHE CONCERNE LE NOSTRE FINANZE, COMPOSTA PER ORA DEL REV. MC DOUGALL E DI QUELLE PERSONE CHE EGLI CREDERÀ ASSOCIARSI ». Questa decisione viene confermata dalla Circolare 11 Febbraio 1895 del Segretario allora nominato, Sig. Beltrami (*Allegato N. 8*, pag. 9). — Sembrerebbe che qui avesse dovuto fermarsi il Comitato in materia di finanze e lasciare queste alla Sezione apposita. Invece, con una incoerenza tutta propria, passò a deliberazioni di tal genere. Eccole in succinto: 1°) Chiusura della Scuola di Torino — 2°) Chiusura di Carrara e licenziamento del fratello Valentini — 3°) Licenziamento del fratello Gardiol — 4°) Rinunzia dell'Opera di Forano — 5°) Chiusura di San Giovanni Pellice — 6°) Riduzione dello assegno alle Scuole di Firenze da 6000 a 3900 annue — 7°) Licenziamento della donna Biblica in Napoli — 8°) Chiusura di Bergamo — 9°) Altre riduzioni a Napoli ecc. — 10°) Collocamento a riposo del fratello Lagomarsino come principio per passare poi ai fratelli Contini e Girola — 11°) Riduzioni di stipendio a taluni Ministri (h) — Nello stesso tempo il Comitato impiegava un Colportore

(h) Per mostrare il criterio amministrativo del Comitato presieduto dal Sig. Borgia, basterà notare che per la *Scuola di Torino*, tra doni, contribuzioni ed altro s'introdusse lo scorso anno più forse di quanto si spese; — la *Scuola di Firenze* introita molto più dello assegno fattole e quindi è di aiuto alle altre; — la *Donna biblica in Napoli* è in massima parte sostenuta da una Società in America; — Carrara ha altri proventi ecc. — Potremmo anco notare altro.

a Bari, togliendolo dalla Società Biblica (i) ed assegnandogli L. 100 mensili — 2°) impiegava il figlio del Sig. Borgia colla qualifica di studente, assegnandogli L. 80 mensili (j) — 3°) Si portava pure il fratello Petroni a Milano, con L. 150 mensili — 4°) Varii traslochi ecc. ecc. —

Salta subito agli occhi come in fondo in fondo le riduzioni apportate al bilancio non solo fossero effimere, ma quale lo scopo, perchè fossero fatte. Si portava un beneficio al Bilancio col tagliare l'Opera e col licenziare vecchi Operai, e poi... si aggravava, e forse in più. lo stesso Bilancio col favoritismo e col nepotismo!

Il Dr Mc Dougall mantenne le proprie dimissioni. Pure volle fare il tentativo di creare (a tenore della deliberazione del Comitato) la SEZIONE PER LE FINANZE, da lui presieduta, e chiamando a comporla i Signori Haskard e Cecchi e i fratelli Bernatto, Silva e Fera. — Così composta la Sezione di Finanza, il Dr Mc Dougall la convocò, ed essa fu concorde nei seguenti criteri: 1°) Essere imprudente e nocivo ridurre l'Opera, ritirandosi da qualunque stazione ovvero chiudendone altre — 2°) Non doversi congedare alcun Operaio, trovando ciò possibile solo in caso di

(i) Si noti che lo scorso anno l'attuale Segretario si offrì di fare impiegare da qualche persona amica il colportore in parola. Con sua gran sorpresa lo vide poi impiegato dalla Società B.B. e F. Chiesta la ragione al Sig. Mariani, questi gli rispose che, Egli, il Mariani, lo avea fatto perchè la Società Biblica era un posto sicuro. Intanto ecco che, dopo solo pochi mesi, lo si cerca di togliere dalla Società Biblica per addossarlo direttamente sul nostro povero bilancio.

(j) Alla fine il Sig. Borgia era giunto ad addossare il proprio figlio sulle finanze del Comitato; e da 120 lire mensili, che in Ottobre pretendeva per lui dal Dr Mc Dougall, era sceso ora a L. 80. Questa cifra era però sufficiente a portare lo assegno annuo che entrava in casa Borgia ad una proporzione non indifferente. Ecco:

Assegno mensile per lui L. 305 annue L. 3660 —

Abitazione per lui e madre (calcolata *minimum*) » » 720 —

Assegno come Presidente » » 300 —

» alla madre » » 360 —

» al figlio » » 960 —

Annue L. 6000 — !!!

manca al dovere, o alla disciplina, d'immoralità ed anco, con restrizioni, in casi di assoluta incapacità al lavoro. — 3°) Non doversi aggiungere per ora alcun nuovo Operaio, sia pure colportore o studente (quindi non il nuovo colportore a Bari, non il figlio del Signor Borgia a Milano e non altri; trovando per lo meno ingiusto che, mentre si congedavano vecchi e provati Operai, se ne prendessero invece dei giovani ed incerti — 4°) Non doversi fare alcun trasloco, salvo qualcuno strettamente necessario ed indispensabile — E per rinsanguare e sostenere il Bilancio doversi procedere ai seguenti mezzi: 1°) Riduzione graduale e proporzionale, del 10, del 7 e del 5 $\frac{0}{10}$, per un anno, di tutti gli Onorari — 2°) Ritocco di tutte le piccole spese e riduzione delle superflue — 3°) Invito alle Chiese di fare ogni sforzo per dare possibilmente almeno il 10 per cento sull'Onorario del proprio Ministro — 4°) Riduzione del « *Piccolo Messaggero* » alle proporzioni primiere — 5°) Infine, se con questi mezzi non si fosse riusciti, si fosse ricorso a mettere in posizione ausiliaria taluni fratelli, proprio quegli stessi indicati dall'altra Sezione, sulle informazioni e proposte del Sig. Borgia, come risultava e risulta dalle lettere sue. — Ma, fatto il conto esatto, si vide che quest'ultimo espediente non era necessario.

Il 20 Febbraio si riunì l'altra Sezione del Comitato, presenti solo i Signori Borgia, Conti e Beltrami. Per gentilezza si stimò opportuno di comunicare ad essa le decisioni della Sezione di Finanza. — La Sezione pel disbrigo degli affari interni cominciò con la resistenza alle decisioni della Sezione di Finanza; — fece più tardi mostra di accettarle con la lettera scritta il 22 Febbraio (*Allegato N. 9*, pag. 10); — passò ad impugnare la legalità della costituzione della Sezione di Finanza e ad impugnarne e combatterne le deliberazioni:

« *Spectatum admissi risum teneatis amici!* »
diremo con Orazio. — Il Comitato presieduto dal sig. Borgia non capiva il valore di DUE SEZIONI! — Esso finì con lo sciogliersi, chiedendo tempo per riflettere.

■ Che cosa si andò concludendo in quel periodo di riflessione ? Noi ignoriamo. — Certo il lavoro sotterraneo, già organizzato, e premeditato si andava delineando, secondo gl' impegni che questo o quello aveva con questa o quella denominazione. Abbiain detto di starcene ai documenti, e quindi neanche dopo che i fatti hanno confermate esattamente le informazioni che noi ricevemmo in quel tempo, vogliamo servirci di esse. — Solo, il 28 Febbraio, il Signor Borgia mandò al fratello Conti la lettera che leggesi allo *Allegato 10*, (pag. 10). — Non è abuso di fidueia il nostro, se diamo posto tra' documenti anco a questo. E il Sig. Borgia istesso che ci autorizza a farlo, dopo il saccheggio da lui compiuto impunemente e le delazioni fatte ; fatto questo che un uomo del mondo avrebbe avuto ritegno di compiere, sapendo che esso rasenta quasi col codice penale ! Dopo lo strazio da lui compiuto delle corrispondenze *private e confidenziali* e di ordine, non solo puramente *interno e riservato*, ma diremo della più intima amicizia. Uno fra gli altri è quello della cartolina del vecchio fratello Lagomarsino ; fatto anco questo del quale l'uomo il più comune avrebbe inteso ripugnanza, poichè ad ogni passo avrebbe inteso risuonare al suo orecchio e nella coscienza l'apostrofe tanto popolare :

« Va sciagurato, mi metti orrore ;

« Sei delatore ! »

È lui, il Sig. Borgia, che ci autorizza a farlo, dopo che, con una slealtà senza riscontro è andato a consegnare quei documenti nelle mani di estranei e specialmente di tal gente della quale, il 29 Gennaio soltanto, appena, cioè, un mese prima, asseriva, che essi, i VALDESI, *furono e sono sempre i nostri nemici* — che *ebbero sempre per noi parole di disprezzo* — e che *gran parte delle nostre difficoltà finanziarie le dobbiamo alla continua maldicenza loro, DEI VALDESI !* — È il Sig. Borgia, attualmente PASTORE VALDESE, che lo disse e lo scrisse. (*Allegato N. 7*, già citato, pag. 7).

Intanto il tempo passava e le finanze ne risentivano. Il Dr Mc Dougall fece allora insistenza che si venisse ad una decisione o si convocasse di nuovo il Comitato.

Nella lettera del 28 Febbraio al Conti, il Sig. Borgia aveva scritto che aveva bisogno di UNO che lo seguisse. (*Allegato N. 10*, pur citato, pag. 10). Come Diogene dovette andare in giro, tentando e sobillando questo e quello. Si vede che, più fortunato di Diogene, egli potè trovare il suo uomo, l'uomo che cercava! — Forse ne trovò più d'uno. — Perciò, con lettera del 7 Marzo a. e., mandò un *ultimatum* di 11 pagine al Dr Mc Dougall, del quale riportiamo qui la parte più saliente, omettendo anco quella parte che potrebbe forse procurargli la punto grata sorpresa di una querela. Eccone dunque alcuni brani (k)

« Scusi, caro Dr Mc Dougall, a me pare che in via giuridica, logica e razionale, come meglio Le piaccia, quest'atto è una contraddizione, o per lo meno un non senso. Che io mi sappia in nessun corpo amministrativo, quando uno dei membri è dimissionario, può avere, durante le dimissioni, ingerenza alcuna nell'amministrazione. Si facciano pure tutte le concessioni possibili per riguardo a Lei, come benemerito dell'opera nostra; ma in questo caso, mentre accettava la prima parte delle proposte del Comitato, doveva ritirare le sue dimissioni. Invece, giusto per dare alla commedia una intonatura comica. Lei dimissionario, nomina la Commissione, ed è, ad un tempo, dimissionario e presidente della Commissione finanziaria. È una grande fortuna che certe cose non si conoscano nel mondo, se no chissà quale concetto dovrebbe farsi di noi, che ci chiamiamo illuminati da Dio nelle cose nostre.

« Ho detto che si facciano pure tutte le eccezioni e le concessioni possibili a Lei, ma in questo caso Ella doveva essere

(k) Non abbiamo paura di riprodurre integralmente quanto il Sig. Borgia scrisse contro di noi e di altri. Ciascuno può ben comprendere in qual conto debbano tenersi le parole, le accuse ed i giudizi di un tale uomo! Cf PERMETTIAMO PARECCHIE LACUNE PER RAGIONE DI CODICE PENALE.

più circospetto nel nominare la Commissione, aggregandosi uomini competenti, disinteressati e che nulla vi fosse fra i membri di detta Commissione con i membri del Comitato, o col Comitato stesso. Parmi che una tale Commissione bastava che fosse composta da Lei, con i Signori Haskard e Cecchi, aggiungendo alcuni altri, chiunque che non fosse in causa propria. (l) Invece no. Ella ha creduto bene di aggregarsi degli stipendiati del Comitato, (m) tranne Beruatto. Ma per cominciare da Beruatto . . . appena rientrato fra noi lo nomina membro della Commissione finanziaria, lo fa venire a Firenze, lo mette di fronte al Comitato stesso, che lo costrinse a dare, poco tempo fa le sue dimissioni. Eppoi, che cosa disse? Nulla so delle discussioni avvenute nel seno della Commissione; ma appena giunto a Firenze, nel suo studio, in presenza di tutti ed in presenza sua, ripeté per un quarto d'ora che Lei deve morire, che Mc Dougall forse fra otto giorni sarà alla tomba, ecc., e colla morte del Dr Mc Dougall morrà la Chiesa Libera per essere sepolta con Lei! Meritava la spesa di fare venire un uomo da Venezia per dirci quelle cose? (n)

(l) Oh! il Sig. Borgia, con suo figlio, non era in causa propria? E il Signor Beltrami non era forse altrettanto in causa propria?

(m) Oh!! Ma da chi erano stipendiati il Sig. Borgia ed i suoi consoci? Ah! Lui le prendeva da sè L. 6,000 alle quali bramava pervenire!

(n) Povero Beruatto! E credendo il Sig. Borgia un amico, dopo la fatale seduta delle Sezioni unite del Comitato, ebbe a dirgli (se pure sia vero!) ciò che il Sig. Borgia gli pubblicò proprio nella prima sua stampa in data del 29 Marzo; — cioè: « Caro Borgia, non credevo che le cose fossero così complicate, Povera Chiesa Libera! Dessa è condannata a morire; nessuno più la salva; ci vogliono altro che delle Commissioni finanziarie! E perchè non accettare la proposta di Mac Dougall, cioè liquidare l'opera e finirla una buona volta? Senti, Borgia, non ti sorprenda se io ti dico che v'è dell'altro dietro le quinte e non maravigliarti se ti salteranno fuori nuove sorprese. Che vuoi che faccia più il Comitato o l'Assemblea?... M'intendi? Sarebbe miglior cosa che tutti i nostri aprissero qualche corrispondenza con altri Comitati ed ognuno assicurasse l'avvenire della propria Chiesa. Un'opera seria e che ha avvenire in Italia sarebbe la Chiesa Valdese. Non potresti tu aprire corrispondenza?... » ecc. — Abbiamo detto: se pur sia vero! Poichè se il fratello

« Vengo al Silva, il quale non ha che disprezzo verso tutti e specialmente contro il Comitato. È ancora a memoria di tutti la lettera Silva, portata in Comitato, nella adunanza di Ottobre u. s., lettera piena di apprezzamenti strani, e nella quale dichiarava di aver poca stima degli operai della nostra Chiesa, e nessuna stima per alcuni membri del Comitato. E sebbene Lei abbia fatto al Silva una paternale, rimase nei suoi apprezzamenti e con tergiversazioni difese quei suoi apprezzamenti, e la lettera, in verità, non fu ritirata, (o) e Silva continua avere verso di noi disistima e disprezzo

« Vengo al Sig. Fera, l'eterno malcontento di tutto e di tutti, l'uomo che non vede che sè e nessun altro, l'uomo sempre difficile a praticare, sempre misterioso, sempre minaccioso sempre vendicativo e brontolone. Non faccio la sua storia fra noi, solo rilevo che mentre non vuol essere più Segretario del Comitato nè occupare alcuna carica ufficiale, ecco perciò posto il Comitato nella dura necessità di provvedere. E nell'adunanza delli 5-8 Febbraio p. p., dietro la proposta del Sig. Conti, il Comitato nomina in luogo di Lagomarsino il Sig. Beltrami a Segretario, e volendo mettere il Segretario di aiuto al Dottor Me Dougall, delibera che Beltrami da Bologna sia traslocato a Firenze, e Fera da Firenze a Livorno, e tutto ciò senza spirito d'odio nè di dispetto, — pure il Fera vi vede in quella deliberazione un qualcosa contro di lui e accenna a portare la ri-

Bernatto avesse così parlato, sarebbe stato in aperta contraddizione con quanto avea detto ed inculcato nella Sezione di finanza.

(o) Questo non è vero; poichè a pag. 233 Vol. VI dei verbali del Comitato, si legge: « Ad un tratto il fratello Silva esclama: Fratelli! se vi ho offesi, « vi domando scusa. Allora tutte le braccia furono aperte per Silva e la chiu- « sura del Comitato di Ottobre fu rallegrante e concluse con ringraziamento « al Signore per la riconciliazione. »

D. BORGIA, *Presidente*.

Il Segretario

F. LAGOMARSINO.

Inseriamo questo brano perchè fa onore al Signor Silva, specialmente dopo che gli eventi han dimostrato che avea ragione di scrivere come scrisse.

voluzione in Firenze e specialmente in casa Lung' Arno Guicciardini N. 11, come Lei disse!

« Preoccupati di ciò, ci adunammo nel suo studio, pregammo il Signore che ci illuminasse nella questione Fera, si mandò il Vice-presidente a dare spiegazioni; il giorno appresso, anzi, tutto il Comitato va da Fera per dirgli che noi lo abbiamo sempre in grande stima e lo preghiamo di aiutarci nell'Opera anche se fuori di Firenze, di tenere alta la testa, di guardare non a noi stessi, ma all'interesse dell'Opera, ecc.: lui ci ringrazia, ci stringe la mano fraterna, (q) ci lasciamo in pace.... ma eccolo subito scrivere una lunga lettera a Lei, che ci legge nella sua sagrestia e nella qual lettera, mentre prodiga le solite adulazioni a Lei, per noi non ha che parole di vituperio e di disprezzo, chiamandoci, *teste vuote e porci a cui non si degna di offrire le sue margherite!* E dopo tutto questo, dopo tanti insulti, alla seconda adunanza di Comitato, 20 Febbraio, Lei ci presenta il Fera membro della Commissione finanziaria! Lei che si lamenta sempre che il Comitato non è rispettato, che non gode stima nè autorità, sceglie 'questi uomini a far parte della Commissione, li sostiene, li appoggia e li difende contro il Comitato! — Lei, che a Milano a me, e nei giorni 5-8 Febbraio ha ripetute volte al Comitato espresso il suo giudizio intorno a Fera, lo giudicò colpito nel comprendonio, affetto di pazzia e che finirà al Manicomio, — lo mette di fronte al Comitato insultato. (r) —

« Or dunque, sapendo di interpretare il pensiero di tutti i miei colleghi del Comitato, respingo la Commissione finanziaria nelle persone di Silva e Fera. C'inchiniamo a Lei e ai Signori

(q) Perchè non riferisce le parole dette dal Fera? E perchè non dice che egli li ringraziò della visita fattagli in corpo, e non di altro?

(r) Tutto quanto contiensi in questi brani è un ammasso di gratuite e svisate asserzioni.

Haskard e Cecchi; ma in simile stato di cose respingiamo gli altri due insolenti e disprezzatori.

« E so di interpretare eziandio il sentimento dei miei colleghi, respingendo le proposte della Commissione e relativi verbali. Il Comitato intende mantenere le sue decisioni, cioè: trasloco di Beltrami da Bologna a Firenze; trasloco di Fera da Firenze a Livorno o Palermo; trasloco di Silva a Pistoia; licenziamento di Gardiol; ritiro da S. Giovanni e trasloco di Girola altrove. Se si crede conservare le stazioni di Torino e Carrara, tanto meglio; giacchè quelle stazioni non portano gran peso al bilancio, e in tale caso si studi di fare economie altrove. Quindi, mentre il Comitato accetta la riduzione degli stipendi del 10 %, del 7,50 e del 5 — tien fermo sulle economie da farsi e dal Comitato proposte, cioè a Bergamo, Firenze, Roma, ecc. salvo sempre Torino e Carrara, se si crede. Altre economie si potranno fare nelle spese di visite, di corrispondenza, ecc., come io avrei già deciso di fare ».

Noi riportiamo e non comentiamo. Simili brani di dialettica si comentano da sè! — Non si può però senza questi precedenti decisivi giudicare, nè apprezzare la circolare del Dr Mc Dougall (sempre *privata e personale* agli Operai della Chiesa Evangelica d'Italia), in data 8-11 Marzo 1895, della quale fan tanto strazio e tesoro al tempo istesso, il Sig. Prochet e cointeressati, dimenticando il celebre detto di Sallustio: « *Concordia parvae res crescunt, discordia maxumae dilabuntur*; » — dimenticando che in essa è un fratello Scozzese quello che scrive, e scrive in confidenza ai suoi fratelli italiani, pei quali ha speso 25 anni di preziosa esistenza, di fatiche, di lotte, e di sacrifici inauditi; ad essi che ormai debbono non solo capire alcune volte le sue frasi imperfette nella nostra lingua, tanto diversa dalla sua, ma soprattutto dovrebbero ben conoscere ed apprezzare lo spirito del quale egli, il Dr Mc Dougall, fu sempre, è sempre e sarà sempre animato verso la nostra cara Chiesa e verso di noi Italiani. — Noi mettiamo tra gli allegati quella Circolare

(*Allegato 11*, pag. 11), sottolineandola, e ben marcando le espressioni, e cambiando soltanto un *presente* in *condizionale*. Chi conosce gl'inglesi sa bene quanto ad essi riesca difficile l'uso dei tempi e dei modi dei nostri verbi. V'invitiamo dunque a leggerla — e se volete anco a farla leggere da gente imparziale e disinteressata — ed a dirci poscia se essa dica ciò che i Signori Prochet, Borgia, Cointeressati e Compagnia hanno voluto far dire ad essa. — Più che allo scioglimento ed alla distruzione, quella Circolare tendeva invece a rinvigorire la vita e la forza nella nostra Chiesa e ad assicurarne l'avvenire con un buono spirito, con serio programma ed utilizzando tutti i valori che la Provvidenza ha associati alla nostra Chiesa.

Sono questi i fatti che precedettero le dimissioni Borgia-Beltrami.

Leggete tutto questo, esaminare i relativi documenti e voi sarete in grado di giudicare sul vero recondito movente che decise il Sig. Borgia ed il suo compagno Sig. Beltrami al passo fatale ed odioso. Leggete, esaminare e giudicate poi se veramente in essi vi fu amore per la Chiesa ovvero se altro amore.... non li mosse; se altri interessi ed ambizioni non soddisfatte non li spingesse ai ma' passi. — Leggete, senza passione, esaminare, senza prevenzione o idee preconcelte, e dite poscia se il Dottor Mc Dougall poteva far dippiù per dimostrare il proprio attaccamento e per apportare maggiore beneficio alla Chiesa, che, per quanto non sua, è sempre però la Chiesa del suo cuore e dei suoi veri sacrificii. — Leggete ed esaminare, e dite poscia se l'agire del Dr Mc Dougall avrebbe dovuto provocare dimissioni di Ministri e di Chiese, ovvero raccogliere plauso ed ammirazione da tutti. Leggasi lo *Allegato N.º 34*, pag. 42.

Che se il Sig. Borgia non era contento, perchè non convocò l'Assemblea? — Perchè almeno non protestò, appellandosi alla prossima Assemblea?

Se veramente amava Chiesa ed Operai e fosse stato un vero

e buon capitano sarebbe rimasto al suo posto, sul ponte di comando; e, se veramente vedeva prossimo il naufragio, avrebbe dovuto cercare di salvar prima tutti gli altri ed ultimo lui! — Non avrebbe dovuto commettere la viltà ed il tradimento di volgere le spalle e fuggire in modo tanto vergognoso e sleale! — Ma egli volle mostrare di essere inetto pel posto che occupava fino all'ultimo, salvando se stesso negl' ibridi amplessi valdesi dei Signori Longo-Prochet e poscia gettando lo spauracchio del « Si salvi chi può! » Poco curandosi della sorte che forse sarebbe toccata a tanti altri suoi colleghi — pei quali ostentava ed ostenta tenerezza, — i quali sarebbero senza dubbio rimasti sul lastrico e nella miseria con tutta la rispettiva famiglia, se il colpo tentato dal Borgia fosse riuscito!

No! — Egli amò la sua posizione; e la cuccagna non potuta raggiungere, delle L. 6000, lo invelenì e gli fece dar di volta! — Egli non poteva affrontar l'Assemblea perchè la sua pretesa popolarità, con male arti acquistata, era ormai scossa: dinanzi all'Assemblea sarebbe apparso lo spirito mercenario che preferiva congedar vecchi Operai e chiudere e rovinare Opere, pur di assicurare pagnotte più grosse in casa propria! La Sezione di finanza, sostenuta dal Dr Mc Dougall, chiedeva è vero il sacrificio personale e liberale di tutti, ma per conservare Opera ed Operai, nessuno escluso, confidandosi nel Signore.

II.

Appena il 18 Marzo ricevè le dimissioni del Sig. Borgia e del Sig. Beltrami, lo stesso giorno, il Dr Mc Dougall scrisse una lettera molto simpatica a quest'ultimo, per pregarlo di pensar bene al passo che dava (*Allegato N. 12* pag. 12); ed il 19 scriveva pure al Sig. Borgia, (*Allegato N. 13*, pag. 16). — Quello

stesso giorno scriveva pure al Signor Sommariva, Tesoriere della Chiesa di Milano (*Allegato N. 14*, pag. 17), per regolarizzare in pace tutte le faccende che riguardavano quella Chiesa locale, ecc., e specialmente certi debiti da essa contratti.

La mattina del 20, giungeva la risposta del Sig. Beltrami che diceva: « Creda pure che ho pregato a lungo e ho meditato assai prima di mandare le mie dimissioni che anche oggi « dichiaro *irrevocabili*. La di Lei Circolare, in data del giorno « 8-11 corr. e ricapitatami il giorno 12, non servi ad altro che « a far cadere definitivamente la bilancia ».

Pervenivano intanto i particolari delle adunanze di Chiesa tenute a Milano e a Bologna, dei discorsi fatti dai rispettivi Ministri per trascinarsi dietro le intere congregazioni e quanto altro sarebbe loro riuscito. — Queste male arti furono usate a Milano, a Bologna ed altrove. — Anzi a Bologna, per avvalorare la propria posizione, e sedurre la Chiesa a seguirlo, oltre di tutte le calunniose informazioni, date ad essa, — in apposite adunanze private tenute tanto nel nostro locale che in quello dei Metodisti Episcopali, — oltre i fervorini di persecuzione e di martirio e gli svenimenti e le convulsioni di qualche persona, — il Sig. Beltrami lesse una vigorosa lettera, consigliando la Chiesa a seguire il Beltrami nella Chiesa Metodista Episcopale. — Di chi era quella lettera? Proprio del Sig. Borgia, che scriveva nella qualità di ex pastore di quella Chiesa e di Presidente del Comitato. — Una lettera del Sig. Beltrami, portante la data del 21 Marzo, è daltronde chiara conferma ed involontaria confessione di questo procedere, che ciascuno è libero di qualificare come merita. — La lettera del Signor Borgia alla Chiesa di Bologna è prova evidente che non era lo spirito di unione quello che spingeva il Borgia a passare alla Chiesa Valdese, sibbene lo spirito di distruzione del quale era posseduto ed animato. Si passasse a qualunque Chiesa (chi sa forse pure alla Chiesa Cattolica Romana!), purchè si disertasse e si distruggesse la nostra. — Il Sig. Beltrami lesse dunque quella lettera in adunanza ed aiu-

tato dal Sig. Bambini, Ministro Metodista Episcopale, preparò il pronunciamento della Chiesa a seguirlo, pronunciamento protratto fino al 31, solo per speranze finanziarie!

Potremmo aggiungere altri ed altri particolari, ma bastano questi per ora.

Il Dr Mc Dougall rispose lo stesso giorno al Sig. Beltrami (*Allegato N. 15*, pag. 18), ed ai diaconi Sola e Bragaglia (*Allegati N. 16 e 17*, pag. 18 e 19). Ad essi chiedeva tra l'altro un abboccamento coi fratelli e con la Chiesa di Bologna. — Scrisse di nuovo al Sommariva nello stesso senso, chiedendo cioè di vedere la Chiesa di Milano, e di poter parlare ad essa (*Allegato N. 18*, pag. 19); e la stessa domanda rivolgeva pure al Sig. Borgia (*Allegato N. 19*, pag. 20) — Il 21 Marzo rispondeva così il Sig. Beltrami: « *Io sono pronto, dispostissimo a parlare con Lei — alla presenza dei fratelli — tanto appunto per poter constatare la verità — Presto le farò sapere il giorno, nel quale Lei può recarsi a Bologna.* ».

QUESTO GIORNO NON SI SEPPE MAI!

Lo stesso giorno, rispondeva il Sig. Sommariva, una lettera gentile (*Allegato N. 20* pag. 21), ma che non diceva più di tanto; — e rispondeva pure il Sig. Borgia nei termini seguenti:

« 1°) In quanto che questa Chiesa mi abbia seguito, ciò fu semplicemente dietro le ragioni date delle mie dimissioni, udite le quali, il Presbiterio prima, e la Chiesa poi, hanno deliberato ciò ch' Ella conosce. E questo fatto potrà dispiacere a Lei, ma a me riuscì di grande conforto in questi momenti. . . . »

« 7°) In quanto alla somma che Lei reclama da questa Chiesa, il Presbiterio Le risponderà, perchè sento che la stessa cosa ha scritto al Sig. Sommariva. . . . »

« 8°) Anche se fossi trattato come semplice inquilino la legge mi accorda sempre da tre a sei mesi — e resterò in questa casa. E VI RESTERÒ FINCHÈ QUESTA CHIESA NON SARÀ, PER

INGIUNZIONE DI USCIERE, SLOGGIATA DAL LOCALE. Ma badi a Lei di non provocare scandali, se non vuol cuoprire il suo onorato nome di vergogna in tutta Italia e presso tutto il mondo cristiano. Sento già il rumore della tempesta, per la cattiva impressione prodotta dalla sua lettera al Sig. Sommariva. Abbia pazienza che si aduni il Presbiterio e sentirà la risposta su tal proposito. Ad ogni modo, siccome io ero deciso di andarmene solo; poichè la Chiesa mi segue, rimarrò solidale con lei. — Infelice sarà chiunque manderà qui per continuare un'opera, che per la Chiesa Evangelica d'Italia non è più ».

Questa lettera veniva confermata da altra del 22 del tenore seguente :

« Confermo la mia d'ieri, che ho messo in posta un'ora prima che mi giungesse l'ultima sua, alla quale rispondo :

« 1°) Che è regola e consuetudine, in questa Chiesa, che le Assemblee di Chiesa, e specialmente se sono straordinarie, che sieno convocate per ordine o invito del Presbiterio.

« 2°) Che il Presbiterio o Consiglio di Chiesa si adunerà domani sera, sabato, 23 corrente, per prendere le deliberazioni intorno alla risposta da mandare alle lettere del Dr Mc Dougall, quanto per fissare il giorno in cui convocare l'Assemblea straordinaria di Chiesa.

« Abbia dunque pazienza che questi Diaconi si adunino e fissino il giorno e poi La avviseremo ufficialmente.

« Sarà per me un *grandissimo piacere*, di ripetere in presenza sua, parola per parola, tutto ciò che ho detto al Presbiterio prima, e alla Chiesa poi.

« Salute ».

Solo così passando, osserviamo che mentre tutta questa burocrazia occorreva per ascoltaré il Dr Mc Dougall, ci sembra che non sia stata necessaria per avere l'Assemblea del 16 Marzo (di sabato sera), che doveva decidere sul tamburo di staccarsi dalla Chiesa Evangelica Italiana per passare alla Chiesa Valdese. —

Ma erano pretesti per impedire che il Dr Mc Dougall parlasse ai fratelli (s).

Difatti il 25 Marzo una lunga comunicazione del Signor Gatti, Segretario della Chiesa, al Dr Mc Dougall, partecipava che. . . . « per evitare maggiori complicazioni e dispa-

(s) Per convincersene, si legga attentamente quanto più tardi intorno a ciò scrive l'anziano Sig. Lazzarini che presiedette la nota adunanza del 16, Marzo. Ecco difatti ciò che apprendiamo dalla lettera stampata del 31 Maggio, indirizzata ai fratelli di Milano:

« La nostra amata Chiesa di Milano è scissa, non si può negarlo; gli uni sono armati contro gli altri, se non di spada, però di lingua e di penna; ed io mi trovo tra due fuochi.

« L'acciamo un po' di storia, e voi stessi, o cari fratelli comprenderete la delicata posizione in cui mi trovo, e sarete d'accordo con me nel volere, il più presto possibile, sciogliere questa arruffata matassa.

« Voi, o fratelli, riceveste un invito pressante dal Sig. Borgia per una Adunanza di famiglia per la sera del 16 Marzo. In esso invito vi si dichiarava che si dovevano trattare cose serie di grande importanza. Aperta la Seduta, io sono stato scelto come Presidente. Il Sig. Borgia raccontò allora fatti seri a carico di alcuni nostri fratelli che stanno a Firenze e altrove. Dopo un'ora di affascinante parola del Sig. Borgia, io stesso, quasi ipnotizzato da quanto egli disse, che io non voglio per ora in alcun modo contestare (sebbene mi ricordo d'aver detto al Sig. Borgia, prima di spedire la lettera dimissionaria dalla Chiesa Evangelica Italiana: *bisognerebbe sentire anche i fratelli del Comitato prima di venire ad una decisione*; e di essermi stato risposto dal detto Sig. Borgia: *Non importa, qui abbiamo i documenti che parlano*), io stesso, dico, misi ai voti per alzata e seduta la proposta del Sig. Borgia di distaccarci dal Comitato e dal Rev. Dr Mac Dougall. Solo i fratelli Colleoni Sperandio e Masseroni, con fina accortezza, domandarono al Sig. Borgia, come mai che mentre il Sig. Borgia ha sempre ed in tutte le circostanze dichiarato, privatamente, in pubblico e dal pulpito che il Locale e lo Stabile annesso erano di proprietà del Comitato di Firenze, tutto ad un tratto sia diventato, per dichiarazione del Sig. Borgia in quella sera stessa, di proprietà della Chiesa medesima, ossia della Chiesa locale di Milano?!

« Noi adunque, o Fratelli, alle ore otto di sera del sedici Marzo siamo entrati in Adunanza Membri della Chiesa di Cristo

ceri, il Presbiterio ha deciso di non più convocare la Chiesa, essendo questa linea di prudenza consigliata dallo spirito stesso con cui sono informate le sue lettere dirette ai Sigg. Borgia e Sommariva; come pure dallo spirito di alcuni fratelli irritati ed offesi da certe sue espressioni, male saprebbero soffrire parole, minacce od atti di violenza qualsiasi.

in comunione colla Chiesa Evangelica Italiana, e circa un' ora e mezzo dopo uscimmo dall' Adunanza ancora Membri della Chiesa di Cristo, ma non saprei io pure se diventati Liberi o Valdesi. Ciò che si voleva da noi era che ci distaccassimo dal Comitato di Firenze col firmare due o tre carte; quello che poi noi siamo diventati con quella Adunanza e firme, è questione stata discussa e trattata nelle alte sfere tra il Sig. Borgia e il Comitato Valdese, ma in realtà che cosa siamo noi è un' incognita, una mistificazione, ch' io non mi so raccapezzare. Se noi ci siamo costituiti Chiesa Libera, autonoma, indipendente, che c'entra allora il Comitato Valdese con noi?! Se poi ci hanno fatti Valdesi, che cos'è questo nome di Chiesa Cristiana Libera che ancora conserviamo?! Alcuni dicono che noi nel fatto siamo diventati Valdesi, ma che dobbiamo appellarci Chiesa Cristiana Libera al solo intento di potere avere locale e stabile. Tutto questo per me, che sono uso ad attenermi alla pura semplicità del Vangelo, mi sa di raggiro, e per me un mistero. Sono cose però che sono state trattate e discusse nelle alte sfere; verrà forse un giorno che lo potremo comprendere anche noi; per ora non entriamo in merito.

« Ritorno là alla famosa Adunanza del 16 Marzo, e vi confesso che da quel giorno io mi trovo fra due fuochi. Quelli che, come me, vorrebbero un' altra Adunanza di famiglia per chiarire le cose, ora se la prendono con me perchè quella sera del 16 Marzo, io precipitosamente, inconsideratamente, a tamburo battente, senza aver dato tempo a riflettere e a sentire le due campane, ho messo senz' altro ai voti la proposta Borgia. Io dico a tutti questi miei fratelli: Voi avete tutta la ragione del mondo; solo vi domando l'attenuante che cioè io pure mi trovavo in quella sera in quell' ambiente così saturo, dopo il Discorso del Sig. Borgia, di sentimenti ostili al Comitato e al Dr Mac Dougall. Gli altri poi che non si sono messi sopra un terreno neutrale, ma che parteggiano per il Sig. Borgia, vedendo che io insisto e ho sempre insistito in Consigli di Chiesa, in conversazioni private coi fratelli e col Sig. Borgia e in una mia

« L'atto nostro di unione con la Chiesa Valdese è già un fatto compiuto per noi, ed inutile riuscirebbe ogni e qualunque discussione al riguardo.

« Con quella deliberazione noi ci siamo riaffermati una volta ancora « l'antica Chiesa Libera in Milano » come appunto risulta dalla domanda nostra al Comitato Valdese, cioè:

lettera che ho scritto al Comitato sin dal 23 Marzo, per avere un'Adunanza di famiglia, mi dicono: *Dovevi rifletterci prima, non dovevi quella sera mettere tu stesso ai voti la proposta Borgia, dovevi... ora quello che è fatto, è fatto.* Io dico anche a questi miei cari fratelli che hanno tutta la ragione. Sì, io dovevo riflettere quella sera, e non precipitare le cose come la persona che era interessata ha cercato di precipitarle; dovevo sospendere la decisione. Anche qui reclamo l'attenuante di cui ho parlato più sopra. Abbiamo tutti agito con avventatezza e senza considerazione; ma se noi abbiamo fatto uno sbaglio, non dobbiamo tornare sui nostri passi, non dobbiamo vedere di rimediare?

« Fratelli miei, voi mi avete sempre amato e mi avete dato delle prove di fiducia; ebbene, in nome della giustizia, della verità, della carità, io vi chiamo tutti a raccolta sotto la Bandiera di Cristo, non sotto quella degli uomini. La nostra parola d'ordine deve essere: *Il trionfo della Verità e della Giustizia.* Voi sapete quanto io fui e sono attaccato al Sig. Borgia, e il Sig. Borgia sa, e voi lo sapete, che in momenti difficili e di crisi per la nostra Chiesa di Milano, Egli ha trovato in me un amico che lo ha seguito ciecamente e fedelmente.

« Fratelli, siamo di Cristo, e, come tali, noi, riflettendoci bene, non possiamo a meno che dichiarare nullo tutto ciò che venne fatto nell'Assemblea di Chiesa del 16 Marzo, perchè fatto irregolarmente, senza aver ascoltato le due parti, senza cognizione di causa, perchè fatto anti-evangelicamente. Non si può, per motivi personali del Signor Borgia, per quanto noi lo possiamo amare e stimare, non si può in un'ora cambiare convinzioni e principi chiesastici, non si può in un'ora passare come tante pecore da una denominazione all'altra, come se si trattasse di passare da un prato all'altro; non si può in un'ora dare uno schiaffo morale al Dr Mc Dougall e all'intero Comitato, dichiarando di non volerne più saper di loro, mentre per trent'anni e con parecchie centinaia di migliaia di lire hanno sostenuto la nostra Opera in Milano; non si può in un'ora pas-

« La Chiesa Libera di Milano, dichiara di fare piena adesione alla Dottrina Evangelica ed ai Regolamenti della Chiesa Valdese; e chiede per sè *la sua autonomia, con disciplina interna e amministrazione sua propria* in maniera che le due Chiese (in Milano) restino l'una dirimpetto all'altra come due Chiese sorelle appartenenti ad una stessa famiglia; e per

sare ad un'altra denominazione, che, per quanto benemerita nel suo proprio campo, pure ha fatto nulla e poi nulla per noi in questi trent'anni.

« Fratelli, la coscienza di ogni uomo onesto ripugna di far tutto questo inconsideratamente in un'ora di tempo. Io vi dichiaro, che, quale Presidente dell'Assemblea del 16 Marzo, dovendo io e toccando a me, firmare quel Verbale, io, in coscienza, non potrò mai apporre la mia firma. Quella non è stata una Adunanza seria e leale, è stata una sorpresa. Sì, venne sorpresa la nostra buona fede.

« Epperò, o Fratelli, ad onta di tutti gli ostacoli che vengono frapposti dal Sig. Borgia e da' suoi aderenti, il nostro motto, dal quale non dobbiamo recedere, sia: *La convocazione di un'altra Assemblea di Chiesa in cui alla presenza delle parti cioè del Dr Mc Dougall e del Signor Borgia, si venga ad una decisione coscienziosa, ponderata, libera, con cognizione di causa.* Ciò è reclamato dalla giustizia, dalla onestà, dal Vangelo. Non si può condannare una persona, un Ente qualsiasi senza ascoltarlo. E voglia il buon Dio che dalla discussione morale, giacchè noi non dobbiamo mai pregiudicare la questione di proprietà del locale e dello stabile, apparisca all'evidenza il retto agire del Signor Borgia. Quella sarà per me e per tutti noi un'ora felice. La stessa Chiesa Valdese che ora sostiene il Signor Borgia, non potrà in allora essere tacciata di avere con arti carpito Chiesa, locale, tutto, per una votazione fatta, senza cognizione di causa, in un batter d'occhio, per alzata e seduta. Sì, la Chiesa Valdese in allora gioirà di poter in qualche modo giustificare lo stesso suo Presidente che ha manipolata tutta questa faccenda; altrimenti io non saprei come potrebbero approvare l'agire di lui, ed affrontare la pubblica opinione.

« Miei cari, io non vorrei trovarmi sul letto di morte colla responsabilità dell'Assemblea del 16 di Marzo sopra di me; e credo che ciascuno di voi, riflettendoci seriamente, non vorrebbe al pari di me trovarsi innanzi a Dio, che giudicherà il passo che si è tentato di farci fare, colla responsabilità di aver forse

« garanzia di pace, la Chiesa Libera domanda che nessuna innovazione sia mai introdotta senza il consenso della Chiesa stessa ».

Ecco negato al Dr Mc Dougall, ad un uomo tanto benemerito e rispettabile, al più gran benefattore dell' *Opera in Milano*

favorito una grande ingiustizia. La mia responsabilità, come Presidente di quella Assemblea, sarà forse maggiore; la vostra o fratelli, sarà forse minore; ma tutti dovremo rispondere innanzi a Dio. »

PAOLO LAZZARINI

Anziano della Chiesa di Milano.

e Presidente dell'ultima Adunanza di famiglia.

Ed inoltre ecco pure la posteriore dichiarazione dello stesso fratello, in data 7 corrente; onde:

« Avendo io detto nella mia Circolare del 31 Maggio che l'Adunanza del 16 Marzo fu una sorpresa, il Signor Borgia tenta scolararsi nel foglio volante intitolato « Domando la parola per un fatto personale. » Or bene sentite a confessione dello stesso Borgia se non fu una sorpresa. Il Borgia dice nella sua Circolare che il 15 Marzo parlò con me privatamente del suo progetto; il 15 Marzo, dietro mia proposta, si raduna il Consiglio di Chiesa, il quale decide di far l'Assemblea, e il 16 Marzo, proprio la sera susseguente la Chiesa — d'urgenza — è già bella e radunata. Questa non sa nulla di quanto bolliva in pentola, ma dopo un'ora di tempo vengono fuori approvati due ordini del giorno: il distacco dalla Chiesa Evangelica Italiana e l'unione alla Chiesa Valdese (Vedi foglio volante Borgia; « Domando la parola ecc. ») Altro che sorpresa, qui vi è un vero miracolo, come mai il Signor Borgia abbia potuto in poco più di dodici ore diramare l'invito a tutti i fratelli per una Adunanza di famiglia, fare la stessa Adunanza di famiglia, e toccar la molla perchè saltassero fuori le due deliberazioni surriferite. »

Ed eccone un'altra del fratello Carlo Villa, questa del 4 Giugno corrente, in una apposita lettera al fratello Lazzarini:

« Intesi dalla vostra che tanto vi addolorate per questa quistione Borgia. Secondo il mio modo di vedere noi non c'entriamo per nulla in questa faccenda. Nell'adunanza di famiglia, tenuta la sera del 16 Marzo, abbiamo tutti aderito e deliberato secondo la proposta del Signor Borgia. Tutto il piano che ci ha messo davanti il Signor Borgia era che il Mac-Dougall e quindi la Chiesa Evangelica d'Italia trovavasi per strettezze finanziarie in liquidazione, e perciò lui Signor Borgia, aveva dato le dimissioni. Dunque, secondo la proposta di detto Borgia, noi, per avere il diritto del locale attuale, e affinché non si chiudesse, giacchè il Mac-Dougall non aveva più mezzi di mantenere a Milano l'Evangelista, noi abbiamo aderito di unirci al Comitato Valdese. »

Era dunque proprio il Borgia e la sua consorte che voleva impedire al Sig. Mac-Dougall di parlare ai fratelli. E perchè? Lo dice il figlio del Sig.

ed in tutta Italia, che per 35 anni ha lavorato per aiutare l'E-
vangelizzazione nella nostra patria, a colui che, dopo la Provvi-
denza di Dio fu ed è il solo uomo che da 25 anni, come Atlante,
porta sopra di sè l'esistenza di tutte le nostre Chiese in Italia, —
a Lui, che notte e giorno ha speso la propria esistenza per
procurare a tutte le nostre Chiese il sostentamento della Parola
di Dio, — ecco negato a lui di poter vedere i fratelli di Milano
e di Bologna e di poter parlare ad essi!.. Ma vi è dippiù: ec-
colo da essi condannato, senza manco avere la soddisfazione di
essere almeno da essi ascoltato!

Peggio che ingratitudine questa è crudeltà! Pur troppo dice
il proverbio toscano: « L'asino, quando ha mangiata la biada,
tira calci al corbello ».

III.

La defezione del Presidente e del Segretario non gettava la
Chiesa nello sfacelo e nell'anarchia, come taluno pensava ed
altri forse desideravano; ciò non pertanto urgeva ricomporre il
Comitato.

Il Vice Presidente fratello Conti entrava *de jure* nelle fun-
zioni di Presidente; ed, in tale qualità, il 21 Marzo mandò uffi-
ciale avviso per lettera (*Allegato N. 21*, pag. 21) al Sig. Prochet,
mettendolo in guardia contro i passi del Sig. Borgia e verbal-
mente fece altrettanto col Sig. Burt, dei Metodisti Episcopali,
per quanto riguardava il Sig. Beltrami e la Congregazione di

Borgia: « Dichiaro solennemente, — dice il fratello Lazzarini, nella soprac-
cennata dichiarazione del 7 Giugno che il Signor Daniele Borgia, figlio del
Signor Borgia, mentre in casa mia mi scongiurava perchè noi non domandas-
simo un'Adunanza di famiglia per sentire le due campane, uscì in questa
dichiarazione che, cioè, se si riusciva a fare un'Adunanza di famiglia alla
presenza del Comitato, questa sarebbe stata fatale a suo padre, giacchè sa-
rebbe stato obbligato a ritirarsi. »

Bologna. — Anco il Dr Mc Dougall scrisse al Sig. Burt. — Quest'ultimo ebbe dichiarazioni apparentemente rassicuranti, ma che poi non furono mantenute, ed il Sig. Prochet rispose il 25 detto, con una risposta abbastanza equivoca che si legge allo *Allegato N. 22*, pag. 22). — Il colpo era tirato e tanto l'uno come l'altro dei due capi-missione avevano fatti i loro accordi, con chi meglio si era ad essi prestato, e prese le loro misure per impinguare le rispettive loro Chiese, con la preconizzata ruina e completo sfacelo della nostra. — Era ciò che stava nei loro voti! Ma essi avevano fatto i conti senza tener calcolo di tre grandi e principali fattori. — Il primo è la Provvidenza di Dio, la quale ha affidata una missione in Italia alla nostra Chiesa, e questa missione non vien ritirata per la defezione più o meno vergognosa di cento e mille Presidenti e Segretarii e la connivenza di quanti si voglia capi-missione. — Il secondo fattore è il Dottor Mc Dougall: l'uomo provvidenziale che Iddio ci ha dato; il quale ben poteva sentire, come una stilettata al cuore, il tradimento di gente che per 25 anni aveva alimentata e dei quali avea perfino sostentate le famiglie; e nei quali si era confidato come in « colui che intinge nel proprio piatto »!.... Ma egli è pure un fatto che a Lui il Signore aumenta ogni giorno forza ed energia, ed alla sua età il nostro buon Padre celeste ce lo fa ringiovanire come l'aquila! Ed Egli, il Dr Mc Dougall, mentre vive non permetterà mai lo sfacelo di una Chiesa a lui tanto cara, solo per la ingratitude od il tradimento di cento e mille Presidenti e Segretarii. — Il terzo fattore sta nei nostri Statuti e Regolamenti, associati allo spirito che anima la maggioranza dei nostri Colleghi e Cooperai. Un Presidente ed un Segretario e tutto un Comitato possono ben abusare disonestamente della propria posizione e cadere nei lacci del demonio per fare nella Chiesa — ciò che nel mondo non si farebbe — un'opera peggiore cento volte di quella di Diotrefe!! Che perciò? La Chiesa non cessa, essa esiste sempre ed esisterà sempre forte nei proprii Regolamenti e nelle proprie Costitu-

zioni, forte nello spirito dei Ministri e delle Congregazioni che la compongono, ma più di tutto forte sulla Roccia dei Secoli sulla quale è edificata e per la quale può sfidare tutti i Presidenti e Segretarii e tutti i nemici e gli uccelli di rapina, salda restando sulla promessa di Cristo: « Le porte dell' inferno non » la potranno vincere ».

L'ultima Assemblea, dunque del 1893, aveva eletto un Comitato di cinque membri (Borgia, Fera, Mariani, Conti, Lagomarsino). Per taluni speciali incidenti, DIETRO SPECIALE SUGGERIMENTO E CONSIGLIO PROPRIO DEL DR MC DOUGALL, l'Assemblea istessa consentì l'aggiunta di un altro, il Sig. Beltrami, che avea riportato parità di voti col fratello Lagomarsino, più anziano e che quindi di diritto entrava a preferenza a comporre il Comitato. — Nel 1894, uno de' cinque eletti, il Fratello Fera, rassegnò le proprie dimissioni. Non essendo il Comitato competente ad accettare le dimissioni di un membro suo — e ciò per esplicite dichiarazioni delle Assemblee — e nel frattempo non essendo intervenuta alcuna Assemblea — le dimissioni in parola restavano sul tavolo. — Venendo a mancare i Signori Borgia e Beltrami (membro aggiunto), il 22 Marzo ultimo quel membro del Comitato, che si era dimesso, ritirò le offerte dimissioni ed il Vice-Presidente convocò, pel 26 detto, il Comitato, allo scopo di decidere sulla situazione.

— Taluno ha sussurrato la illegalità sul ritiro delle dimissioni, mettendo innanzi le « *volontarie dimissioni* » menzionate dall'Articolo 12 dello Statuto Fondamentale. — Per buona intelligenza diremo che i fratelli Fera e Conti, compilatori di quello Statuto, intesero e spiegaronò che le dimissioni considerate nello Art. 12 sono le dimissioni da Ministro e membro di Chiesa, ciò che rompe ogni legame dello individuo col nostro corpo ecclesiastico e quindi sarebbe per lo meno assurdo che egli avesse il suo posto in Comitato. — Per altro le nostre Assemblee hanno ben chiarito ciò. Anzi l'ultima volta fu proprio su proposta della Commissione di revisione e per la bocca del caro fratello Ma-

nin. — L'Assemblea affermò che, mentre si rimane nella Chiesa, e per di più Ministro di essa, non si ha il diritto di offrire dimissioni al Comitato e questo molto meno ha il diritto di accettarle. Un tale diritto l'Assemblea l'ha riservato esclusivamente a sè. — E ciò è logico; poichè per solito tali dimissioni succedono a causa di dissidii in seno al Comitato. Se al Comitato si fosse accordato il diritto di accettare le dimissioni di un membro di esso si renderebbero strapotenti i partiti ed i complotti, organizzati fuori le porte del Comitato, talvolta in qualche lurida trattoria!... — Le dimissioni del Fera, dunque come *membro del Comitato*, presentate, non potevano dal Comitato essere accettate; ed egli era non solo nel suo pieno diritto, ma nello stretto dovere di farlo. — Ed era ciò appunto che la consorzeria avrebbe dovuto chiedere a lui di fare prima, ma non lo fece, anzi ad essa non parve vero il ritiro di lui e credeva di poterlo sanzionare. — Siamo dunque nella piena e doverosa legalità del ritiro delle dimissioni; ciò che il Fera appunto fece, con lettera del 22 Marzo, veggasi *Allegato N. 23* a pag. 22.

Fin dalla prima riunione, — che ebbe luogo il 26 Marzo, — si trovarono presenti TRE (Fera, Conti, Lagomarsino) dei cinque membri primi eletti; ed un altro, — il fratello Mariani — impedito, a causa di malattia in famiglia, — mandò la propria adesione con un telegramma di « augurii e benedizioni », — Ecco dunque quattro dei cinque membri, — e sia pure dei sei — eletti regolarmente.

Com'era naturale il Comitato volle ispirarsi ai precedenti e seguire in tutto la procedura consigliata ed adottata in casi consimili dallo stesso Sig. Borgia. — Ed un caso era quello appunto del Dr Sante Felici nel 1890. — Chi non sa come il Dr Felici fosse flagellato dal Sig. Borgia in quel famoso discorso dinanzi all'Assemblea Mondiale dell'Alleanza Evangelica? Se qualcuno lo ignorasse, il manoscritto è ancor nelle nostre mani, avendolo dovuto noi correggere e modificare per poterlo dare alle stampe! — Ma ciò che forse s'ignora è appunto quanto in pro-

posito esiste nello Archivio, — di carattere e composizione ed iniziativa del Sig. Borgia — e nei verbali da esso sottoscritti! — E che aveva mai fatto il Dr Felici in confronto all'atto indegno dei Signori Borgia e Beltrami? Eppure il Signor Borgia, diede del traditore e del pagnottista al D. Felici, tacciò di slealtà i Valdesi ecc., e lasciò la procedura che più tardi doveva adottarsi per lui, togliendo, s'intende, tutti gl'improperii che il Signor Borgia si credette in diritto di dire e di scrivere allo indirizzo del Dr Felici! E questi, a distanza di cinque anni appena, doveva essere raggiunto nella Chiesa Valdese da quello stesso per cui egli disse di aver lasciato la Chiesa Evangelica Italiana, e che per lui (come per chiunque lasciasse la Chiesa da lui presieduta) non ebbe che vituperii e villanie di ogni sorta. Ora almeno il Dr Felici dovrà vederselo il Sig. Borgia a' piedi, col saio della penitenza e ripetergli: *Me poenitet culpa mea!*

Il Comitato dunque non accettò le dimissioni Borgia e Beltrami; — le respinse; — dichiarando, con giusta ragione, entrambi decaduti da membri del Comitato; — perciò vacanti i posti da essi occupati.

Ottemperando quindi allo Art. 12 dello Statuto Fondamentale che dispone così: — « In caso di prolungato impedimento, o « di volontarie dimissioni, nello intermedio la successione all'ufficio di membro del Comitato si fa a grado ascensionale « in base alla votazione della precedente Assemblea. » — furono chiamati a far parte del Comitato, in grado ascensionale i due che, nell'ultima Assemblea, avevano riportato maggior numero di voti, dopo gli eletti, cioè i fratelli Santi Stagnitta e Giuseppe Silva. — Così la composizione del Comitato era da per se stessa legale ed integra, come risultava dall'ultima Assemblea. — Nè su di ciò può cader dubbio di sorta o eccezione di illegalità. — Il Sig. Borgia istesso riconobbe la legalità rivolgendosi egli stesso e facendo rivolgere la Chiesa di Milano al Vice-Presidente. — Ciò non pertanto il Comitato comunicò il fatto e la propria ricostituzione alle Chiese, con Circolare del

26 Marzo (*Allegato N. 24*, pag. 23), spedita lo stesso giorno a tutte le Chiese dell'Unione; — e rimase fino al 30 Marzo in permanenza per ricevere le adesioni di tutti. — Tutti aderirono anco il Sig. Pietro Zuliani, il quale, in data del 28 detto, così scriveva: « *In risposta alla recentissima Circolare del nuovo Comitato, dichiaro di accettare pienamente e sinceramente tutto ciò che in essa vien proposto, perchè la Chiesa Evangelica Italiana, purgata dei tralci inutili e per giunta dannosi, possa meglio fortificarsi ed essere degna del titolo che porta per la maggiore conversione di anime a Cristo Gesù, nostro Signore.* » E, dopo considerazioni di ordine diverso, concludeva la sua lettera: « *Per coloro che hanno disertato, non credo che valga la pena di sciupare tempo e inchiostro.* »

— E scusate se è poco!... Il Comitato trovasi dunque al suo posto dal 26 Marzo, sorretto da una duplice ed incontestabile legalità: quella degli *Statuti e Regolamenti* e quella dell'*unanime voto della Chiesa Evangelica Italiana*. — Non se ne poteva richiedere di più. — Ve n'è una terza, suprema, ma quella ve la diremo ben presto in Assemblea; per ora cercheremo di sintetizzarla in questa massima che apprendiamo dal grande oratore romano: « *Salus ecclesiae suprema lex esto!* ». — La circolare del 26 fu pure mandata al Sig. Prochet ed al Dr Burt perchè ne prendessero cognizione. — Ecco quindi una seconda partecipazione che quei Signori riceverano della esistenza di una *Autorità Ecclesiastica che amministrava la nostra Chiesa*.

Il 26 Marzo il Comitato, esaminato il caso, decise di metter sotto disciplina ecclesiastica il Sig. Borgia col seguente Ordine del giorno: « *Il Comitato della Chiesa Evangelica Italiana, presa cognizione della lettera del fratello Damiano Borgia, in data 16 Marzo corr., con la quale rassegna le proprie dimissioni da Presidente del Comitato e da Pastore della Chiesa Evangelica Italiana — apprendendo che egli ha fatto questo, dopo di aver*

sollevata la Chiesa di Milano e, con abuso di autorità e fiducia, l'ha indotta a ribellarsi e scindersi dall'unione, provocando uno scisma nocivo ai principii ed allo sviluppo dell' Opera di Evangelizzazione — ed anco dopo di aver tentato di provocare ed estendere tale scisma in altre Chiese dell' Unione; — rilevando che oltre a tutto ciò egli propone pure ed intende indebitamente di appropriare alla riunione, da lui trasportata ad altra denominazione, il nostro stabile esistente in Milano; — dopo di avere intesa la corrispondenza passata tra lui ed il Rev. Dottor Mc Dougall, in proposito; — delibera di respingere le dimissioni del fratello Damiano Borgia, dichiarandolo invece decaduto dall'ufficio di Presidente e membro del Comitato, — e, riservando contro di lui ogni azione civile che potrà essere del caso, lo mette sotto processo ecclesiastico per tutt' i motivi di sopra accennati e che saranno più estesamente dichiarati nella istruttoria da iniziarsi ».

Il giorno istesso la decisione del Comitato venne partecipata, con lettera raccomandata, all' interessato ed il dì seguente, con lettera ufficiale, pure raccomandata (*Allegato N. 25*, pag. 24), ne venne fatta la partecipazione al Signor Prochet. — *Ecco una TERZA partecipazione che il Presidente Valdese riceveva della esistenza di un' Autorità ecclesiastica nella nostra Chiesa e di ciò che essa aveva deciso circa il procedere del Sig. Borgia e consocii.*

Il 27 fu esaminato il caso del Sig. Beltrami. Fu deciso anco per lui di metterlo sotto disciplina ecclesiastica col seguente ordine del giorno:

« Il Comitato della Chiesa Evangelica Italiana, presa cognizione della lettera del fratello Antonio Beltrami, in data 12 Marzo corr., con la quale rassegna le proprie dimissioni da Segretario del Comitato e da Pastore della Chiesa Evangelica d' Italia, — apprendendo che egli si è permesso di esporre dinanzi alla Chiesa di Bologna fatti e corrispondenze interne e di fiducia passate in seno al Comitato e fra il Comitato e gli

Operai da esso dipendenti; — ritenendo che egli ha abusato di fiducia per cercare d'indurre alla ribellione e allo scisma la Chiesa che gli era stata affidata, e che egli aveva il dovere di conservare e di nutrire nei principi e nella disciplina della nostra unione; — rilevando che oltre a tutto ciò egli ha procurato e procura di trascinare seco ad altra denominazione tutta o parte della Chiesa della quale aveva cura e ciò in piena connivenza col movimento di ribellione iniziato e inculcato dal fratello Damiano Borgia, del quale ha letto ed appoggiato una lettera per indurre i fratelli a disertare la Chiesa Evangelica Italiana; — dopo di avere inteso la corrispondenza passata tra lui ed il Rev. Dr. Mc Dougall, in proposito; — delibera di respingere le dimissioni del fratello Antonio Beltrami, dichiarandolo invece decaduto dall'ufficio di Segretario e di membro del Comitato, e lo mette sotto processo ecclesiastico per tutti i motivi di sopra accennati e che saranno più estesamente dichiarati nella istruttoria da iniziarsi ».

Come pel Borgia, così pel Beltrami furono fatte le dovute partecipazioni.

Il Comitato designò il fratello Silva come Pastore a Milano, comunicando la nomina tanto al Sig. Borgia che alla Chiesa e chiedendo la immediata consegna di tutto. — Scrisse pure, il 28, una lettera speciale al Presbiterio di quella Chiesa (*Allegato N. 26*, pag. 25); ed ebbe il conforto di ricevere una bellissima e molto sennata lettera dall'Anziano di quella Chiesa il Sig. Paolo Lazzarini (*Allegato N. 27*, pag. 28). — Ma la mattina del 29, andato il Sig. Borgia a visitare il fratello Lazzarini, lo indusse a mandare un telegramma col quale ritirava la lettera spedita. — Il fratello Silva si presentò il 31 in Chiesa a Milano e fu ricevuto dal Sig. Borgia con insulti e vituperii in pubblica adunanza, nella quale lo stesso Sig. Borgia aveva fatto venire a bella posta un Avvocato, e taluni sostengono anco due, sperando che il fratello Silva reagisse! Il Sig. Borgia rifiutò di fare qualsiasi consegna, dichiarando che di là non sarebbe

uscito se non per andare al *cellulare* (espressione testuale). — Non facciamo commenti, possiamo solo deplorare quello stato d'animo e pregare per Lui!... Egli sapeva bene che lo stabile apparteneva alla Chiesa Evangelica Italiana, come DENOMINAZIONE IN ITALIA, e che quello che egli compiva era una indebita appropriazione; lo sapevano bene i suo fautori ed ispiratori Prochet e Longo, ma pure IN BUONA E PURA COSCIENZA si tentava di prenderci tutto per spogliarci di tutto! — Soltanto per esilararvi un po', leggete le « spiritose invenzioni » stampate in proposito dal Sig. Prochet nella sua Circolare 15-5-95.

« Nel 1876 il signor W. C. Jones di Manchester comprò la Chiesa di S. Simone e locali annessi, — secondo il Sig. Prochet, — per l'uso della Chiesa libera in Milano (NON PER LA DENOMINAZIONE) e se ne riservò la proprietà che alla di lui morte passò al figlio. Un AGENTE NOMINATO DA LUI era incaricato di amministrare lo stabile.

« Quando il Sig. Borgia dette le sue dimissioni, al Sig. McDougall *parve tanto chiaro che l'uso dello stabile dovesse rimanere* A CHI PER CUI ERA STATO COMPRATO, che egli chiese il rimborso di una somma da lui spesa per i restauri. Dopo però, e sotto l'influenza di altri di cui non occorre fare il nome, egli mutò parere e qui come a Bari la carta bollata e gli uscieri furono messi in opera. Il Sig. Borgia e la sua Chiesa mandarono al Sig. Jones una petizione per chiedergli il favore di continuare a valersi della Chiesa a loro graziosamente concessa dal padre, mettendo avanti che la Congregazione ERA LA STESSA tranne i mutamenti di persone che si verificano in tutte le Chiese in un lasso di tempo di 19 anni; che l'OPERA e lo scopo erano i medesimi; che non c'era NULLA DI MUTATO tranne la connessione ecclesiastica; che prima di decidere in contrario avesse la bontà di udirli ».

Intanto ecco come al tempo istesso, ad un nostro amico in Inghilterra, scrive il Sig. Prochet:

« You assert that the Waldensian Church is aiming at tak-

ing possession of the Milan premises, now the property of Mr W. C. Jones. Nothing could be further from truth than that statement. We did not dream of it, and would have nothing to do with it. »

Leggete pure il seguente Memorandum del Sig. Charles Macdonald, un grande amico del Dr Mc Dougall e della nostra Chiesa :

« Manchester, 7 May 1895.

« The Rev. Mr Golia Mauro called upon me some weeks ago collecting for the Waldensian Church. A few days afterwards he called again, asking if I could help him to find a Mr Jones; after some conversation I said that probably I could help him, as Mr Jones' name had been brought to my notice in correspondence with Dr Mac Dougall of Florence. I asked if there were any dispute as to property between Mr Golia Mauro's friends and Dr Mac Dougall. Mr Golia Mauro assured me that there was no dispute whatever, that the Evangelical Church of Italy, that is Dr Mc Dougall's Church, was finding the burden of maintaining this Milan Church and others too heavy for them and that consequently this congregation was transferring itself to the Waldensian Church; he clearly conveyed the impression to me that Dr Mc Dougall did not disapprove of this transfer, but was at least a consenting party. Upon this assurance I gave Mr Golia Mauro the address of Mr Slater, Mr Jones' legal adviser.

« CHARLES MACDONALD.

« P.S. In connection with the above statements of the Rev. O. Golia Mauro, Deputy of the Waldensian Church, which are precisely the reverse of the truth, Dr Mc Dougall has written to Mr Golia Mauro, requesting him to apologize to Mr Macdonald for having misled him. »

Preferiamo di non tradurre i sopramenzionati due brani. Fatele voi stessi e poi diteci se non faremmo bene di ritorcere

allo, indirizzo del Sig. Prochet, ciò che Egli, col tuono di maestro infallibile di morale, stampa di noi: « *Confessate, cioè fratelli, — egli dice ai suoi, — che questo modo di operare oltrepassa i limiti del credibile trattandosi di persone che pretendono CRISTIANIZZARE L'ITALIA!* » — Parla di noi!!!

Se nulla volevate aver da fare col nostro stabile non dovevate permettervi di festeggiare la pretesa ibrida unione proprio nel nostro locale di culto!

A Bologna venne destinato il fratello Wigley. — Vi fu anco colà un principio di resistenza alla consegna, ma l'ispirazione là era diversa; eppoi a Bologna la Chiesa Metodista Episcopale non aveva bisogno del nostro locale; ha una bella Chiesa edificata, ma pochi seguaci. Ciò che le occorreva era l'adunanza dei nostri fratelli; e questa il Sig. Beltrami l'aveva già consegnata al Sig. Bambini. — Quindi la consegna del locale e di parte degli arredi venne fatta; ma.... la chiesa era disertata, — seguendo i suggerimenti sovversivi, ispirati agl'interessi materiali del Sig. Beltrami. — Taluni arredi furono ripresi da chi li aveva donati. — E come il Sig. Borgia a Milano ebbe per cooperatore e per dea Egeria il Sig. Longo, Pastore Valdese, il Sig. Beltrami trovò il suo genio nel Sig. Bambini, Ministro Metodista Episcopale.

Insieme macchinarono e concertarono; — insieme usarono strattagemmi per toccare ed intenerire i cuori; — insieme andarono in giro di casa in casa; — e con una lealtà tutta singolare, mentre il Sig. Beltrami era pagato dal nostro Comitato, lasciò chiusa la Chiesa, per predicare e portare i fratelli alla Chiesa Metodista Episcopale; e fu là che li indussero al pronunciamento ed a firmare il patto contro della Chiesa nostra. — Bravo il Sig. Beltrami, dovunque egli fu non seppe edificare una Chiesa, seppe però ben distruggerne, o alienarne le simpatie! — Il suo genio si era già da principio ben manifestato in Roma!

Informazioni poco rassicuranti giungevano intanto al Comitato

da varie parti. Il Sig. Borgia insidiava dappertutto con male arti. — prova ne sia la gita di lui a Fara Novarese, per indurre quei buoni fratelli a defezionare, facendo credere loro di poter portare via da noi la Chiesa e lo stabile. Prova ne sieno pure le lettere mandate a diversi, che sperava lo avessero seguito, col motto saliente: « Io mi son salvato, si salvi chi può! » — La lettera in data 3 Aprile, mandata al fratello Stagnitta, che noi pubblichiamo in *Allegato* (N. 28 a pag. 30), del tutto consimile ad altre, spedite in pari data e da noi lette; — la lettera mandata alla buona Signora Silva, che è in nostre mani, e che non pubblichiamo appunto pel riguardo ed il rispetto dovuto ad una tanto cara nostra sorella, — lettera però che ha tutto il carattere minatorio, — vi fanno credere che fossimo giunti tra la *maffia* di Sicilia o la *camorra* di Napoli; con questa differenza che la gente che all'una o all'altra appartiene mette a repentaglio la vita, mentre sotto il manto del Vangelo si pretende alla immunità di offendere, di calunniare, di portare la discordia nelle famiglie e peggio e peggio !!...

Mentre il Sig. Borgia faceva tutto ciò, mandava fuori la sua Circolare del 29 Marzo, Indi l'altra del 6 Aprile, a firma Gatti. — Entrambe sono un impasto di slealtà e la negazione di ogni principio, poichè in esse perfino si abusa dei fatti confidenziali e privati e di corrispondenze d'indole interna e riservata, carpite chi sa come o trafugate forse dallo Archivio del Comitato e della Chiesa, certamente con premeditazione ad uso e profitto degli interessi personali.

Vedendo che il Sig. Prochet ha tratto profitto da quelle e da altre pubblicazioni del Sig. Borgia e consocî, approvandole e decantandole, noi dobbiamo arguire che esse furono ispirate e concertate tra San Simone e San Giovanni in Conca, tra Borgia e consocî da una parte e Prochet e Longo dall'altra.

E quasicchè ciò non bastasse, il Sig. Borgia, in tuono minaccioso e prepotente, scriveva più tardi (11 Aprile) al Dottor Mc Dougall: « *Se per ragioni che voglio ignorare non mi*

si vuol mandare il mio danaro.... sarò costretto a procedere in via legale.... Se fra alcuni giorni non vedrò nulla, mio malgrado sarò costretto di mettere la faccenda nelle mani del mio avvocato. »

Non abbiain risposto a quelle Circolari e non crediamo di dover rispondere, poichè esse sanzionano il principio più indegno e più sleale. — Ammesso quel principio non solo non potrebbe più esistere Chiesa, nè Comitati di evangelizzazione, ma la Società diventerebbe una foresta peggiore di un nascondiglio di belve, tale da non potersi più fidare nemmeno della propria famiglia!... Lasciamo tutta intera la responsabilità di quegli atti e delle delazioni in essi contenute al Sig. Borgia ed al Sig. Prochet che li sa sfruttare molto bene, a profitto della sua causa e per denigrare gli altri.

Le informazioni più inquietanti giungevano però da Bari, dove la malattia, seguita da morte, del figlio del Sig. Mariani aveva potuto coprire il lavoro segreto fatto per la diserzione della Chiesa e del Ministro, con tutti gli accessori. Avevamo telegrafato, ma senza risposta. Solo il 1 Aprile ci pervenne un telegramma del Sig. Introna, cognato del Sig. Mariani, concepito nei seguenti termini:

« Mariani ammalato prega immediato invio danaro secondo conto spedito mese scorso. Sorprende ritardo date circostanze eccezionali costà note lunghissima grave malattia figliuolo sempre peggiorante malgrado raccomandazione sollecitare. Sicuro sua cortese premura, interessola presentare Mc Dougall telegramma assicurandolo Mariani scriverà tosto in grado. — INTRONA. »

Il Comitato Valdese riunivasi il 3 Aprile. La mattina di quel giorno, prima che quel Comitato si adunasse, il fratello Conti, per mezzo del proprio figlio, mandò al Sig. Prochet tutte le Circolari e gli atti del nostro Comitato di Evangelizzazione legalmente ricostituito. Il plico fu consegnato in proprie mani. E così ERA

QUELLA LA QUARTA PARTECIPAZIONE CHE IL COMITATO VALDESE ED IL SUO PRESIDENTE RICEVEVANO DELLA ESISTENZA LEGALE DI UNA AUTORITÀ ECCLESIASTICA NELLA NOSTRA CHIESA. — Ma il Signor Prochet era diventato una voragine che tutto ingoiava nell'ombra e nel silenzio! — Il 3 ed il 4 ebbero luogo le adunanze del Comitato Valdese ed a noi era giunta la voce che non solo Milano, ma altre due delle nostre congregazioni erano state accettate da esso, anzi il Sig. Burt, con la sua spavalderia transatlantica, aveva asserito a Bologna che talune altre aspettavano la liquidazione di certe faccende per poi fare anch'esse il salto alla chetichella.

Il 6 detto il Segretario del Comitato volle rompere il ghiaccio, scrivendo al Sig. Mariani la lettera che trovasi allo *Allegato N. 29*, pag. 31. E, solo dopo due consecutivi telegrammi degli 8 e 9, pervennero le dimissioni del Sig. Mariani ed il ritiro della Chiesa di Bari a firma del Consiglio di Chiesa (*Allegato N. 30*, pag. 32), accompagnate da lettera al Dr Mc Dougall, della quale riportiamo il solo periodo seguente:

«Pertanto in un con queste mie dimissioni le presento anche quelle di questa Chiesa. Tengo ad accertarla che io non ho usata alcuna influenza su questa Chiesa. — L'ho messa soltanto a giorno della condizione attuale delle cose, ed essa, con voto unanime, ha deliberato di seguirmi, tanto più che si trovava nell'assoluta impossibilità di sottostare alla tassa impostale di L. 30 mensili oltre le 40 circa che ora già paga.»

In parentesi diciamo che non sappiamo proprio un *h* di quali L. 40 intende qui parlare il Sig. Mariani. Anzi a tale proposito ci conviene notare che alle rimostranze fattegli dal Sig. Cecchi, in proposito, perchè la Chiesa di Bari mandava nulla al fondo centrale, qualche mese prima egli rispose con un modo singolare, notando, cioè, una tal quale cifra come contribuzione e riprendendosela, asserendo di averla spesa! Citiamo il fatto ma lasciamo i commenti.

Altra lettera esplicativa fu dal Sig. Mariani mandata al fratello Fera che cominciava così:

« Hai mille ragioni di lamentarti del mio troppo lungo silenzio intorno ad una cosa di sì alta importanza. Ma appunto perchè cosa d'importanza, trovandomi io disgraziatamente sinora nell'impossibilità di pensare e decidere con mente fredda e calma, non volli arrischiare una risposta definitiva, tanto più che doveva interrogare la Chiesa, dovendo essa subire la tassa forzosa di altre 30 lire mensili. Ho sempre il cuore straziato per la perdita del mio caro Mario, ma ora sono più tranquillo essendomi completamente rassegnato alla volontà del nostro buon Padre celeste, e risposdò netto, schietto, lealmente e senza riserve. »

E dopo considerazioni molto equivoehe, così conchiude:

« La Chiesa di Bari fu da me semplicemente informata del nuovo stato di cose, della mia decisione e della tassa forzosa impostale di 30 lire mensili oltre le 40 che già paga, (quali?) e non dissi altro, non aprii bocca nella discussione seguita, ed essa all'unanimità assoluta deliberava di seguirmi. Oggi stesso (*erano li 8 Aprile ed il Sig. Mariani e la sua Chiesa erano già dal 3-4 Aprile accettati dal Comitato Valdese!*) io e la mia Chiesa mandiamo le dimissioni anche al Mc Dougall.

« Duolmi assai di non essere più al tuo fianco, ma spero non lontano il tempo in cui lavoreremo ancora nello stesso campo.

« Gradisci i più cordiali ringraziamenti per quanto hai sempre fatto per me e conservami sempre la tua preziosa amicizia.

« Gradisci pure i sentimenti di alta stima e di sincero affetto di questa Chiesa ove hai lasciato indimenticabile e grato ricordo. »

È veramente strano che mentre i Signori Mariani e suoi trovano ben agio per preparare il loro passaggio ai Valdesi e corrispondere con quel Comitato e col Sig. Borgia, principale fautore della desiata ruina della nostra Chiesa, non abbiano potuto però scriver prima *netto, schietto, lealmente e senza ri-*

serve al Comitato che li aveva sostenuti ed aiutati per tanti anni!

Molto strano parve in verità il passaggio ai Valdesi del Signor Mariani. Egli che fu sempre nemico dei Valdesi fino a scrivere soltanto qualche anno fa: « *piuttosto che diventari Valdesi mi farei quacquero*, » — e che, mentre *acclamava* un tempo in pubblica Assemblea all'unione della Chiesa Libera colla Chiesa Valdese, di soppiatto tramava il passaggio ai Metodisti Episcopali. Noi non riferiamo altro che il risultato delle investigazioni fatte nel 1892 dal Dr Mc Dougall, al quale appunto scriveva così il 9 Dicembre di detto anno:

« Carissimo Mc Dougall,

« Rispondo a volta di corriere alla di lei lettera or ora ricevuta, che mi reca non poca sorpresa. Sono dispiacentissimo che ella dubiti della mia lealtà (!!!!!) verso la mia Chiesa ove sono nato. Mi reputerei altresì offeso da Lei, se non la vedessi vittima di qualche rettile velenoso che colla sua immonda bava è venuto ad insozzare la di lei bell'anima e il di lei cuore generoso e leale. Perciò invece di offendermi la compatisco. — Sono persuaso che la persona stessa la quale mi ha calunniato presso di lei, avrà fatto lo stesso presso il nostro caro Fera, allo scopo di distruggere o menomare la reciproca stima ed affetto che ci lega. Esigo perciò, caro Sig. Mc Dougall, che ella mi faccia il nome della persona calunniatrice, acciocchè io possa smentirla in faccia.

« Ora eccole alcuni fatti notissimi a molti anche dei nostri, che io credo abbiano servito al rettile per manipolare ed intessere la sua tela.

« Io sono sempre stato in buoni rapporti personali coi Metodisti Episcopali sin dal 1875, epoca in cui ebbi a stringere personale amicizia col Sig. Vernon in Inghilterra alla *Convention Brighton*. Sin da quel tempo, o poco dopo, mentre ero ministro a Bologna (circa 16 anni fa), io venni a sapere, o mi si

fece sapere apposta, che se io non fossi contento della mia posizione materiale o morale nella Chiesa Libera, e avessi voluto cambiare denominazione, la Chiesa Metodista Episcopale mi avrebbe accolto molto volentieri. Io ringraziai dell'offerta, e quantunque giovanissimo di anni, di esperienza e di ministero, reputai INDEGNO E SLEALE (?!?!?) LO ABBANDONARE LA MIA CHIESA NATIVA. Ma i miei buoni rapporti colla Chiesa Metodista Episcopale (come del resto con tutte le altre, ECCETTO LA VALDESE, con cui non ebbi mai alcun contatto) rimasero sempre intatti. Rividdi spesso il Sig. Vernon a Bologna, a Napoli, a Bari, a Roma in casa sua, ma mai non si parlò nemmeno per ombra, nè da parte mia, nè da parte sua, di avermi con lui.

« Venne il tempo in cui si trattava che la nostra Chiesa doveva essere *assorbita dalla Valdese*. Allora io in verità piuttosto che diventar valdese, mi sentiva più disposto a continuare il mio ministero in unione colla Missione Metodista Episcopale. Ne ho parlato nettamente al Vernon, che si mostrò disposto ad accogliermi nel caso che la Chiesa Libera venisse a cessare. Le trattative di unione invece fallirono, ed io fui felice di poter continuare a lavorare colla mia Chiesa nativa.

« In seguito non ho mai avuto la precauzione di occultare ad alcuno la mia gratitudine verso una Chiesa che mi avrebbe accolto, se fosse venuta a mancare la mia, e ho sempre detto che a costo di qualunque sacrificio io sarò sempre fedele alla Chiesa che forma il mio ideale in sin che esisterà, (!!!) e che se il Signore nella sua sapienza la destinasse ad ingrossare altre Chiese, io allora soltanto, piuttosto che in altre, cercherei di entrare nella Metodista Episcopale. »

« Sunt verba et voces! » ci vien da esclamare leggendo questo brano di rettorica, dopo i voli acrobatici del Sig. Mariani!

« La coerenza e la lealtà daltronde non sono doni comuni!... I Metodisti Episcopali pertanto asseriscono che il Mariani e la Chiesa di Bari siensi rivolti a Loro, ma che vennero respinti.

Sfidiamo chiunque a trovare la verità tra tanti fabbricanti di
« spiritose invenzioni! »

Strano del pari fu il procedere del Sig. Pietro Zuliani il quale, dopo di avere mandato al Comitato la lettera del 28 Marzo, le di cui frasi salienti abbiamo riportato (pag. xxxvi), il 7 Aprile fece pervenire le proprie dimissioni, accompagnate da quelle della Chiesa di Mottola. — Nella sua lettera dimissionaria il Signor Zuliani diceva: « LA MATTINA DEL 3 FECI UN TELEGRAMMA AL COMM. PROCHET ED ALLA MATTINA DEL 4 EBBI PER TELEGRAMMA LA RISPOSTA AFFERMATIVA !!!!! — Si vede bene che il Comitato Valdese aveva aperto mercato in Via Nazionale N. 107, Roma, e trattava gli affari, come alla Borsa, per telegrammi!... »

Per altro noi in parte possiamo avere la conferma del modo come il mercato fu conchiuso dalla Lettera Circolare del Sig. Prochet, 15 Maggio ultimo. — Egli dice in fatti: — « In marzo ricevetti una lettera del Sig. D. Borgia, pastore della Chiesa Libera di Milano, domandandomi se il Comitato nostro avrebbe accettato lui e la sua Chiesa se si fossero presentati. Risposi che ero il presidente del Comitato, ma non il Comitato e che per ciò non gli potevo rispondere in modo ufficiale mandasse, se credeva, una petizione firmata dai membri della Chiesa al Comitato, e che questi l'avrebbe presa in considerazione e risposto in un modo o nell'altro. La petizione venne, ed insieme ad essa una simile del Sig. P. Mariani di Bari e poi un telegramma del Sig. Zuliani di Mottola annunciando l'arrivo della petizione della propria Chiesa, e domandando al Comitato allora in seduta, di essere ricevuti nella Chiesa Valdese. »

« Dopo lunga discussione il Comitato risolvette unanimemente di accettare le due Chiese coi loro conduttori, come pure quella di Mottola da cui si aveva il telegramma; questa però condizionatamente, cioè se riempiva le condizioni volute. »

Questi brani suscitano varie considerazioni: 1°) Il Sig. Prochet ad un Ministro presentatosi per chiedergli se lo accettasse alla dipendenza del suo Comitato, ci si assicura di avergli risposto: « Non accettiamo Ministri che si presentano senza le Congregazioni. » — Val quanto dire che il Comitato Valdese non può accettare Ministri che *onestamente* si distaccano dalla Chiesa cui appartengono. E difatti fra le linee può ben leggersi che questa fu la condizione concertata tra il Sig. Prochet ed il Signor Borgia. — 2°) Fra il Sig. Borgia ed il Sig. Prochet vi dovevano essere corsi altri accordi segreti per la distruzione della nostra Chiesa. Questa nostra intuizione, confermata da ciò che stampa il Sig. Prochet, è poggiata sul lavoro fatto dal Borgia per minare tutte le nostre Chiese. Oltre a ciò il Sig. Borgia, volendo fare atto da capo partito nella Chiesa (come appunto si compiacque sempre atteggiarsi), nel mandare le proprie dimissioni, le accompagnò a quelle di Beltrami; — e così, nel mandare la propria petizione al Comitato Valdese, la manda *insieme con una simile del Sig. Pietro Mariani!* — Nel ritirarsi da noi si presentò con un aiutante di campo e nel presentarsi ai Valdesi avrebbe voluto trovarne molti, ma era riuscito ad averne uno ed un altro era ritardatario. — 3°) La terza considerazione è che mentre il Mariani con lo Introna intenerivano noi, profittavano del tempo (come già dicemmo) per ingannarci. — E così ancora per tutt' i consoci. — Fate il computo delle date e delle distanze e voi scovirete quanta doppiezza ed ipocrisia vi è in tutta questa matassa.

Abbiamo accennato alla nostra sorpresa per il procedere del Sig. Zuliani passato anco lui ai Valdesi e da essi accettato; e veramente voi che lo conosceste non saprete darci torto. — Ingolfato nei debiti un tempo fino agli occhi, e non licenziato ma salvato dal nostro Comitato! Voi lo conosceste, dopo di aver studiato a Roma, diventato portiere (quasi per disprezzo) della Chiesa Valdese a Milano e dal nostro Comitato aiutato ad una posizione di anziano-evangelista. Come non esser sorpresi? — La sorpresa

vien moderata però quando si saprà che il Sig. Borgia, capo della cospirazione contro la nostra Chiesa, ebbe per *alter-ego* nelle Puglie il Sig. Mariani, il quale non mancò di recarsi a Mottola. Quali fossero le confabulazioni noi ignoriamo. Ma una pioggia continua di lunghissime lettere, mandateci dopo dal Signor Zuliani, ci rivela che gli fu riempita la testa di calunnie, a carico di tutti gli attuali membri del Comitato, rappresentati tutti a lui come suoi nemici; e che gli venne infuso nell'animo il panico di un pronto congedamento. — Questo fatto se ci addolora molto non ci sorprende punto. La politica di governo e le arti di popolarità del Sig. Borgia giudicatele voi quando saprete il fatto che segue. — A pagina 169 dei Verbali Vol. VI (7 Marzo 1893) trovasi il licenziamento del Sig. Borzi. Quel licenziamento fu proposto dal Sig. Borgia. Il Segretario del tempo riprodusse esattamente la proposta. Quando il verbale di quella seduta fu letto per l'approvazione, il Sig. Borgia, volto al Segretario, lo pregò dicendo: « *Vorresti farmi il piacere di togliere il mio nome da quella proposta? Altrimenti la commissione di revisione!... Sai come è!?...* » Ed il Segretario dovette modificare, scrivendo invece di « fratello Borgia, » la espressione: « concretata d'accordo. » — Potremmo anco citare tra tanti e tanti il fatto del fratello Blasi, al quale per vedere d'indurlo, qualche anno fa, a schierarsi in Assemblea contro taluno del Comitato, da qualche creatura del Borgia e da lui ispirata, gli si voleva far credere che quel tale membro del Comitato avesse proposto in Comitato il suo licenziamento! — Ed uno recentissimo: chi è stato in Comitato sa bene che da quando il Sig. Gardiol entrò con noi, il Sig. Borgia ebbe il suo « Delenda Carthago » nel chiedere il congedamento del Gardiol! Dopo che l'ebbe ottenuto, negli ultimi Comitati di Febbraio, andò a Bergamo per dire al Gardiol che gli altri lo avevano congedato, mentre lui, il Borgia, non voleva! — Questi ed altri!! — Con tale politica di calunnie e di sospetti, si fa presto a rendersi per qualche tempo popolari, e reggersi in sella e quando facesse comodo a scindere e mandare in ruina l'Opera del Signore,

IV.

Il Comitato mandò a Mottola il fratello Mazzetti il quale fedelmente ed energicamente richiese ed ottenne (dopo un po' di resistenza e pretesti, si capisce) la consegna di quanto apparteneva alla Chiesa Evangelica Italiana e non alla Chiesa Valdese.

Mandò a Bari prima il fratello Stagnitta. Si abusò della sua pacifica missione e del suo carattere docile e buono, per ritenere il nostro locale e parte degli arredi della nostra Chiesa, adducendo futili pretesti e scuse molto doppie. Si fu obbligati a prendere un nuovo locale e mandare in missione il fratello Mazzetti, e rimetter su di pianta l'Opera. — Caduto ammalato e molto gravemente il fratello Mazzetti, dovemmo pregare il fratello Zamperini, da Biasca, *pro tempore* di recarsi a Bari.

A Mottola fu destinato il fratello Petroni, il quale, giunto colà, dopo pochi giorni fu colpito negli affetti più cari, con la perdita della sua cara consorte. Perciò dovette ritornare a Firenze e poscia di nuovo a Mottola, dove ora trovasi.

Veniamo intanto ai Signori Prochet e Burt, interessati a voler a forza che la nostra Chiesa morisse per divorarne il cadavere.

Il Signor Prochet conosceva bene la esistenza del nostro Comitato. — Lo abbiain già fatto notare. S' inghiottì QUATTRO PARTECIPAZIONI, non solo senza rispondere, ma ciò che più monta senza che lui ed il suo Comitato ne tenessero conto. — Era ben naturale che per pescare nel torbido bisognava fare lo gnorri. — Fu solo li 11 Aprile che, forse per rimorso di coscienza o per astuzia allo scopo di preparare la propria difesa per l'atto sleale compiuto, quello, cioè di accettare tre congregazioni coi rispettivi Operai, *senza scrivere manco una linea al Comitato dal quale dipendevano, senza chiedere informazioni, nulla di nulla !... Senza manco scrivere una linea al Dottor Mc Dougall*, la di cui posizione speciale nella nostra Chiesa

non è un mistero ad alcuno e molto meno poi al Sig. Prochet. Li 11 Aprile dunque, se per rimorso o per politica non sappiamo, il Sig. Prochet si ricordò che esisteva almeno un Dr Mc Dougall e gli mandò una lettera in inglese che è un capolavoro di macchiavellismo per non dire altro. — Con essa parrebbe quasi che alla fin fine il mondo cristiano, con alla testa il Dr Mc Dougall, dovrebbe coniare una medaglia d'oro, in onore del Sig. Prochet e Compagnia ed andare in *visibilia*, pestando mani e piedi per la gioia, chè il Sig. Prochet e la sua Compagnia hanno salvato le tre Chiese carpite, nientemeno che dal naufragio dal Presbiterianismo: *O sancta simplicitas!* — Era ben naturale che il Dr Mc Dougall rispondesse come rispose: « I have handed your letter over to the Committee, whose duty it is to attend to it » — « Any personal explanations I would make, would be quite useless now that You have made Your decision. »

Il 19 Aprile il Comitato rispose al Sig. Prochet, inviando la lettera che trovasi all'*Allegato N. 31* (pag. 32) e l'abbiamo stampata in tipi grandi acciò essa possa essere ben letta e considerata.

Anco il Sig. Burt conosceva del Comitato e delle decisioni di esso. Lo abbiamo detto innanzi crediamo inutile ripeterlo qua. Anzi alle gentili e cortesi domande del fratello Wigley, di lasciar passare qualche tempo prima di accettare i fratelli nostri di Bologna, non aveva fatto altro che tergiversare. — Nemmeno una riga al Comitato, non una informazione chiesta al Dr Mc Dougall, del quale si dice amico. — Forse se il Sig. Prochet dovea salvare il Presbiterianismo, il Sig. Burt dovea fare altrettanto per lo Episcopalismo; e tra Presbiterianismo ed Episcopalismo, quello che addirittura scompariva era il Cristianesimo, era il Vangelo! — Si vide chiaro che anco il Sig. Burt, come il Sig. Prochet, aveva tracciata la sua via: prendere Beltrami e la Chiesa nostra di Bologna, ecco la sua mira. — Ma su quella via dovea dar di cozzo al nostro Comitato. — Ed il 22 Aprile scrivemmo anco a lui come il caso meritava. — La lettera forma l'*Allegato N. 32*, (pag. 41).

Queste due lettere sembreranno forse un po' vibrare; ma leggetele alla luce delle azioni compiute dai Sigg. Prochet e Burt, i quali hanno agito non solo senza nessuna cortesia, ma senza principio di lealtà cristiana verso una Chiesa che ha sempre usato a loro ed a tutti ogni deferenza e voi troverete non le attenuanti, ma la completa giustificazione di esse, se pure non le accuserete di peccare di soverchia bontà.

Il Sig. Prochet, seguendo la sua politica, non rispose al Comitato, ma mandò due lettere personali, piene di *non-sensi* al fratello Fera; il quale ha creduto meglio tenerle in nessun conto. Si leggeva chiaro lo scopo: quello di far sciupar tempo al Fera in pettegolezzi. — Il Sig. Prochet risponda, se può, al Comitato! — Ma finora egli non ha potuto farlo, solo si studia d'ingarbugliare i nostri amici in Inghilterra ed in Iscozia ed altrove, con circolari e lettere ed informazioni nelle quali invano si cerca la verità; o direbbe il nostro Tasso: « Fa manto del vero alla menzogna! »

Intanto il 21 Aprile, con una tracotanza singolare, celebravasi dai Signori Borgia e Longo (*Allegato N. 33*, pag. 42) l'unione della Chiesa Libera e Valdese in Milano nel nostro proprio locale di Via Cesare Correnti N. 9!!! — Questo era troppo! — Eppoi si va all'estero a dire che la Chiesa Valdese non vuole avere nulla da fare con lo stabile! . . .

Li 8 Maggio, il Sig. Borgia pubblicava una lettera aperta allo indirizzo del Dr Mc Dougall. — E questo poi era l'abisso! — Quando un uomo giunge ai mezzi delle lettere aperte, è un uomo spacciato. — Di fatti quella lettera non è altro che un ammasso di cose non vere e di vituperii allo indirizzo di un uomo che per 25 anni si è sacrificato per sostenere ed aiutare il Sig. Borgia e tutta la sua famiglia!

Il 10. il Comitato Valdese impasta in inglese ed alla sordina l'Opuscolo accennato in principio, in cui i libelli e le delazioni del Sig. Borgia sono elevati ad atti da eroe e da taumaturgo; — e il 15 Maggio, il Sig. Prochet mette fuori l'altra circolare

ai suoi Ministri in cui non sappiamo se abbondi più la malafede o — lasciamo la parola nella penna e preferiamo che ciascuno la impieghi a proprio gusto e giudizio.

Anco il Sig. Burt ha seguito la propria via senza curarsi, come già abbiamo fatto notare, nè di Comitato, nè di cortesia, nè di lealtà. Ed anco il suo vescovo Rev. Fitz Gerald ha battuta la stessa strada. La Conferenza Metodista Episcopale si riunì nella seconda metà di Maggio, proprio in Firenze, e taluni Ministri di essa ci assicurano che nessuna partecipazione essa ebbe delle nostre comunicazioni e delle nostre rimostranze; anzi ad essi fu solennemente affermato che il Sig. Beltrami non aveva portata via da noi la Chiesa di Bologna! — Ci vuol proprio una faccia tosta a prova di bomba! — Si vede che la dottrina della *restrizione mentale* ha fatto ben capolino nel campo evangelico! — Quindi la Conferenza Metodista Episcopale ha accettato il Dott. Antonio Beltrami, già Pastore della nostra Chiesa, e membro e Segretario del Comitato, come Ministro sotto-prova, destinandolo a Pegli.

Il nostro Comitato di Evangelizzazione intanto, adunatosi il 5 Giugno corrente, esaminati pure i due casi dei Signori Mariani e Zuliani e tutte le circostanze che li hanno accompagnati e seguiti, decideva di mettere entrambi sotto disciplina ecclesiastica coi seguenti ordini del giorno:

pel Signor Mariani:

« Il Comitato di Evangelizzazione della Chiesa Evangelica Italiana, riunito in seduta plenaria il 5 Giugno 1895; — presa cognizione di quanto ha operato il fratello Pietro Mariani, di tutta la sua corrispondenza e di quella che lo riguarda, dagli 8 ai 22 Aprile a. c., e delle dimissioni da lui offerte e dai membri della Chiesa di Bari; — ben considerato che tutta quella roba, — messa in relazione col telegramma da lui mandato il 26

Marzo a. c. al Comitato e di altri telegrammi mandati da altri individui della Chiesa, a lui affini, dal dì 26 Marzo agli 8 Aprile detto, — dimostra una slealtà studiata ed un ammasso d'inganni ordito in piena adesione e connivenza col movimento di ribellione promosso ed imposto dal fratello Damiano Borgia di Milano e dallo stesso Mariani energicamente diffuso e propugnato a Bari e Mottola; — considerato che il Mariani ha ritenuto per la denominazione alla quale è passato il locale pel culto da noi preso in fitto, gran parte degli arredi di esso, adducendo pretesti contrarii alle dichiarazioni ed agl'inventarii esistenti, e portando via seco la congregazione di Bari, — respinge le dimissioni del fratello Pietro Mariani, — lo dichiara invece decaduto da Membro del Comitato, — e lo mette sotto processo ecclesiastico pei motivi accennati e per altri che saranno più estesamente dichiarati nella istruttoria iniziata in proposito ».

e pel Sig. Zuliani:

« Il Comitato di Evangelizzazione della Chiesa Evangelica Italiana, riunito in seduta plenaria il 5 Giugno 1895; — presa cognizione dell'operato del fratello Pietro Zuliani, della lettera da lui mandata il 7 Aprile a. c., con la quale rassegna le proprie dimissioni da Operaio della Chiesa Evangelica Italiana; — di consimile lettera mandata da 39 membri della nostra Chiesa di Mottola, con la quale anch'essi offrono le proprie dimissioni provocate queste dal Sig. Zuliani e dalle non vere informazioni da lui date alla Chiesa sul conto sia del Comitato che dei membri che attualmente lo compongono; — di tutta la corrispondenza da lui inviata o che lo riguarda; — considerato tuttocìo in relazione alla lettera di adesione da lui mandata il 28 Marzo a. c., — e che tutto fu inoltre compiuto con doppiezza ed inganno, in piena e manifesta adesione e connivenza col movimento di ribellione, tendente a distruggere la nostra Chiesa, propugnato ed imposto dal fratello Damiano Borgia di Milano; respinge le dimissioni del fratello Zuliani e lo mette sotto pro-

cesso disciplinare ecclesiastico, in compagnia del principale fautore di tale movimento e consorti, pei motivi sopraccennati e per tutti gli altri che saranno più estesamente dichiarati nella istruttoria iniziata in proposito ».

— II. In una prossima adunanza plenaria sarà deciso definitivamente intorno a tutti e quattro.

V.

Ci si permetta prima di concludere soltanto qualche dichiarazione e qualche riflessione.

Non vorremmo essere fraintesi.

Non vogliamo sostenere che un Ministro non possa venire in urto con il Comitato, o l'Autorità ecclesiastica da cui dipende, e talfiata anco forse con la Chiesa cui appartiene; nemmeno che questa tensione non possa giungere al punto da imporsi alla coscienza di quel tale e costringerlo a separarsi, onestamente, lealmente, cristianamente e da galantuomo. Non siamo settarii da sostenere che si debba restare contro coscienza in una Chiesa, o alla dipendenza di un Comitato. — Reclamiamo a buon diritto Cristianesimo, lealtà, onestà, galantomismo e soprattutto: « *Verità in carità!* » Questo è quello che appunto è mancato a coloro che si son separati da noi, promuovendo la distruzione di una Chiesa che, se fu il loro *impiego* ed il loro *mestiere*, non fu mai il loro ideale e meno ancora la loro vocazione.

Nemmeno vogliamo sostenere che non possa sorgere un dissidio tra una Congregazione ed il Comitato, ovvero anco con tutta l'Unione; e che quindi una Congregazione non debba talfiata sentirsi spinta a separarsi dall'Unione per aderire ad un'altra denominazione. Nè vogliamo dire e sostenere che essa non debba ciò fare soltanto perchè essa surse e per tanti anni fu sostenuta da un Comitato o da una denominazione. — Ciò che chiediamo anco in tali casi è quello stesso che domandiamo dai Ministri, cioè:

cristianesimo, lealtà, onestà, galantomismo, ponderazione, libero coscienziioso esame, libera coscienziiosa decisione: « *Verità in carità*, » soprattutto.

E neppure vogliamo sostenere che un Comitato od una denominazione non debba nè possa accettare Ministri, e fratelli, e Congregazioni che onestamente si sieno distaccati dalla Chiesa cui appartennero. — Ma noi ricordiamo piuttosto a tutti la sentenza di Orazio:

« Est modus in rebus: sunt certi denique fines,

« Quos ultra citraque nequit consistere rectum. »

« C'è una misura nelle cose; ci sono determinati confini, e la giustizia non può oltrepassarli, nè rimanere indietro! »

Ora chi è mai che non vegga che lo agire dei quattro Operai che ci hanno lasciati è appunto la negazione di tutto ciò; e che esso è una rete fitta d'inganni a danno del Comitato e delle Chiese istesse che essi si son trascinate dietro? — Chi non vede le « spiritose invenzioni, » per dirla col Goldoni, di cui si son fatti belli per riuscire nel loro intento, di distruggere la Chiesa? — Chi, in quanto essi hanno fatto, non vede l'affermazione di un procedere che segnerebbe l'ultima ora dell'evangelizzazione italiana?

Eppoi, cari fratelli e colleghi, specialmente quanto ai Signori Borgia, Beltrami e Mariani, « *noblesse oblige* »; — ovvero lo diremo con lo Shakespeare: « *To be, or not to be, that is the question!* » — Quando si accetta di essere Presidenti, Segretarii e Membri di Comitato, bisogna essere convinti della posizione che si prende, della responsabilità che si assume; e non si ha più il diritto di far certi voli acrobatici dall'una all'altra denominazione, senza esser chiamati giustamente traditori e diventar propriamente tali! — Nè diremo più di tanto.

E chi è che non vede la doppiezza del Sig. Prochet, del Comitato Valdese e del Sig. Burt in tutto questo affare?

Senza chiederè nessuna informazione, anzi ad onta di tutte le partecipazioni ricevute dal nostro Comitato: Ministri e Congre-

gazioni, mobili e locali in fitto e stabili di proprietà sono accettati e festeggiati!

Il Sig. Prochet afferma che il suo « Comitato non avrebbe mai e poi mai acconsentito a favorire una scissura in una Congregazione. » — Proprio carina questa « veste di agnello! » — Quasichè nel 1880 lo scisma della nostra Chiesa di Genova non fosse stato provocato da lui; Sig. Prochet! — Quasi che ora non fosse uno scisma quello che egli ed il Sig. Longo hanno il vanto di aver provocato nella nostra Chiesa. Ah!.. sì, ci ricordiamo ora che il Casti, nella Lampana di Sant' Antonio, dice:

« Degno è di gloria quei che ruba un regno

« Chi ruba poco d'un capestro è degno! »

e, senza offesa,

— « Mutato nomine de te

« Fabula narratur! »

Stupendo poi il delicato pensiero, quello, cioè, che il « Comitato Valdese, avrebbe commessa una indelicatezza rivolgendosi al « Signor Mc Dougall per consultarlo ». — Noi ci siamo ricordati del detto del nostro immortal poeta:

« Cortesia fu in lui esser villano. »

(Inferno c. XXXIII v. 150).

Si vede che delicatezza pel Sig. Prochet è prendere le Congregazioni ed i Ministri di soppiatto, scrivendo, tentando, subornando — come egli appunto ha fatto, fino al momento di partire pel suo viaggio di « ramingo in paesi stranieri, » anco verso altri Ministri e Chiese che però non si sono staccati. — Forse questa sarà pure la delicatezza del Sig. Burt il quale ha pur tentato altri Ministri ed altre Congregazioni. — Si è proprio commossi a tanta squisita delicatezza!

E qui facciamo punto per non dire altro!

Fratelli e Colleghi,

Eccovi la dolorosa istoria, nella sua nudità e fedeltà, documentata e circostanziata.

Essa deve richiamarci tutti al Signore, per umiliarci dinanzi alla particolare assistenza da Lui accordataci sempre, ma più specialmente nelle dure circostanze che abbiamo attraversate!

— Essa deve risvegliare in tutti noi maggiore la simpatia e la gratitudine verso il Dr Mc Dougall, al quale soltanto, dopo Dio, dobbiamo se la nostra Chiesa non venne distrutta ed assassinata dal colpo fatale e dallo iniquo complotto ordito!

Pertanto siate pure incoraggiati sapendo che a *Mottola*, in quei limiti che le circostanze permettono, abbiamo un lavoro stupendo, e che compie, in mezzo a serie difficoltà, il nostro fratello Petroni. — A *Bari*, il fratello Zamperini, figlio fedele ed affettuoso della nostra Chiesa, ci manda consolanti notizie. Egli sarà fra poco sostituito colà dal Prof. Rosario Giamporcari, destinato definitivamente per quell'Opera. — Ci duole molto di non aver potuto ancora visitare, dopo i tristi eventi, nè *Bari*, nè *Mottola*; però tanto nell'una come nell'altra i fratelli, lentamente sì, ma vanno aprendo gli occhi. — Noi però fidiamo più di tutto in una evangelizzazione stupenda e larga che sarà fatta da due giovani e fedeli campioni, come quelli che vi abbiamo mandati. — A *Bologna* il fratello Wigley ha compiuto e compie un bel lavoro. Già un considerevole numero dei membri fuggiti, son ritornati. Il nostro fratello ha adunanze che lo entusiasmano e gli aprono il cuore a liete speranze per il progresso dell'Opera. — Ed a *Milano*, il fratello Silva vi ha fatto sapere come il Signore lo ha benedetto. Il lavoro di lui ha già dato i suoi frutti. Voi avrete ricevute varie circolari da quella località ed esse vi avranno detto che più di 50 fratelli si sono schierati con lui dalla parte della legalità. — Ma ciò che più importa è che, mercé il lavoro del nostro grande amico il Dr Mc Dougall, il Sig. W. C. Jones si è convinto che il locale fu comprato dal Padre per

la nostra denominazione e non già per la Chiesa locale; ed il 31 Maggio ha riconfermata la procura generale al Rev. Dr Mc Dougall, per il Comitato della Chiesa Evangelica Italiana. — Un'evviva di cuore alla lealtà ed al buon senso dell'ottimo Signore Jones, al quale sapremo esprimere presto la imperitura riconoscenza di tutte le nostre Chiese.

Un attestato pure di simpatia abbia da noi il Rev. G. Fischer che, appunto in questo momento, ha accettato di essere Membro Onorario del nostro Comitato e ci ha stesa la mano ed aperto il cuore con cristiano sentimento di amor fraterno.

Sempre avanti adunque, Fratelli e Colleghi!

Fra poco dunque il nostro fratello Silva predicherà in Milano dal pulpito della nostra Chiesa di Via Cesare Correnti N. 9; — come attualmente il caro fratello Wigley da quello di Piazza Malpighi, in Bologna; — l'amato fratello Zamperini, ed il Prof. Rosario Giamporcari, che gli succederà in Bari, da quello di Via Roberto da Bari N. 30; — ed il caro Petroni in Mottola dallo antico pergamo del locale Fanelli, tutti uniti alle altre 22 Chiese rimaste fedeli alla Chiesa Evangelica Italiana, — sulla cui bandiera sta scritto: « IDDIO L'HA SUSCITATA IN ITALIA; GLI UOMINI NON POTRANNO DISTRUGGERLA. — ESSA VIVE DI FEDE; IL SUO PASTORE È IL SIGNORE, NULLA LE MANCHERÀ.

Fratelli pregate per noi!

— *Letta ed approvata dal Comitato di Evangelizzazione della Chiesa Evangelica Italiana, nell'adunanza plenaria, tenutasi in Firenze, il 7 Giugno 1895.*

Il Segretario

SAVERIO FERA.

CHIESA EVANGELICA ITALIANA

COMITATO DI EVANGELIZZAZIONE

PRESIDENTE

LUDOVICO CONTI, ROMA.

VICE-PRESIDENTE

GIUSEPPE SILVA, MILANO

SEGRETARIO

CAY. SAVERIO FERA, FIRENZE

CONSIGLIERI

FRANCESCO LAGOMARSINO, LIVORNO e SANTI STAGNITTA, PISA

MEMBRI ONORARI

REV. JOHN R. Mc DOUGALL, D. D., — FIRENZE,

Tesoriere Onorario e Segretario all'Estero.

SIGNOR S. V. CECCHI, FIRENZE, *Tesoriere.*

SIGNOR W. HASKARD, FIRENZE,

Tesoriere del Fondo Vecchiaria ed Orf.

REV. CAV. DOTT. K. ROENNEKE, GOMMERN.

REV. GUSTAVO FISCHER, FIRENZE.

SEDE DEL COMITATO: FIRENZE, N.° 7 VIA DEI BENCI

OGNICORRISPONDENZA DOVRÀ INDIRIZZARSI AL SEGRETARIO, IN FIRENZE

CHIESE E MINISTRI

PIEMONTE

BASSIGNANA — CAPPELLA, 1 Via dell'Ospedale — *I. Contini*, Pastore.

BUSSOLENO — *M. Marini*, Evangelista (Torino).

CIVIASCO — *G. Furlanetto*, Evangelista (Varallo Sesia).

FARA NOVARESE — TEMPIO, Via Gallarini — *P. Parodi*, Evangelista.

LUSERNA S. GIOVANNI — CAPPELLA, *A. Girola*, Pastore.

TORINO — *M. Marini*, Evangelista (27 Via Mazzini).

VARALLO SESIA — Casa Fulghera, *G. Furlanetto*, Evangelista.

LIGURIA

GENOVA — Piazza Banchi, Vico dei Negri 4, — *G. Spigno*, Pastore (65 Corso Magenta).

SAVONA — 1 Piazza Montenotte, — *G. Buggelli*, Pastore (10 Via Montenotte).

LOMBARDIA

BERGAMO, — TREVIGLIO, — CASIRATE — (da Milano).

CHIAVENNA — *G. R. Blasi*, Pastore (da Sondrio).

MILANO — TEMPIO, 9 Via Cesare Correnti, — *G. Silva*, Pastore, (11 Via Cesare Correnti).

SONDRIO — Via delle Pergole — *G. B. Blasi*, Pastore.

VENETO

UDINE — CAPPELLA, 49 Via Mercato Vecchio, *F. Manin*, Pastore.

VENEZIA — TEMPIO, S. Margherita.

ID.	CAPPELLA, Sotto portico Cavalletto.	} <i>S. Bernatto</i> ed } <i>altro</i> Pastore } da destinarsi.
	S. Marco.	

EMILIA

BOLOGNA — Piazza Malpighi — *R. Wigley*, Pastore.

TOSCANA

CARRARA — Casa Bergamini, Via Nuova — *F. Valentini*, Evangelista (Via Ciaccio 7, Fossola).

FIRENZE — TEMPIO, 7 Via dei Benci — *Cav. Saverio Fera*, Pastore, *Prof. R. Nannoni*, Maestro Evangelista.

LIVORNO — CAPPELLA, 8 Via degli Asili — *F. Lagomarsino*, Pastore.

PISA — CAPPELLA, 8 Via S. Martino — *S. Stagnitta*, Pastore. (33 Chiassetto S. Marco).

PISTOIA — 1347 Via dell' Ospedale — (da Firenze).

LAZIO ED UMBRIA

FORANO — (Sabina) — TEMPIO, *L. Angelini*, Pastore, — *Cohen*, Colportore.

ROMA — CAPPELLA, 43 Via Panico, Ponte S. Angelo.

ID.	— Porta Pia, Via Venti Settembre.	} <i>L. Conti</i> , Pastore, } <i>J. Thomas</i> , Anziano, } <i>P. Pantaleo</i> , Evang. } <i>O. Piccioli</i> , Colport.
ID.	— Fuori Porta del Popolo.	

PROVINCIE NAPOLETANE

BARI — 30 Via Roberto da Bari. — *Prof. Rosario Giamporcari*, Evangelista.

MARGHERITA DI SAVOJA — (da Bari).

MOTTOLA (prov. di Lecce) — Chiesa Evangelica, — *P. Petroni*, Evangelista.

NAPOLI — 61 Via Monteoliveto — *L. Mazzetti*, Pastore. — Signorina *E. Mattioli*, Donna Biblica.

SICILIA

PALERMO — 4 Via Lungarini — *A. Lenzi*, Pastore (29 Via Vincenzo Riolo) — *R. Patorno*, Colportore — Signora *M. S. Kay*, Donna Biblica.

Le diaspore, co'gruppi ed i rispettivi luoghi visitati, non sono segnate in questo specchietto.

STUDENTE (LAUREANDO) ALL' ESTERO

S. Daniele Contini, Lipsia.

MINISTRI IN POSIZIONE EMERITA

G. P. Luquet, Firenze.

MINISTRI ALL' ESTERO

G. Grisanti, Memphis Tenn. — *A. Zamperini*, Biasca

D. Acquarone, Bangor Pa.

DUE ALTRI EVANGELISTI sono stati accettati nell'ultima Adunanza di Comitato, e saranno presto mandati all' Opera, là dove più urgente è il bisogno.

PERIODICO DELLA CHIESA EVANGELICA ITALIANA

IL PICCOLO MESSAGGERE

Si pubblica il 2° Venerdì di ogni mese, in 16 pagine, con copertina. Direzione, Redazione ed Amministrazione, in Firenze, N.º 7 Via dei Benci.

ALLEGATI

Allegato N. 1.

Milano, 16 Marzo 1895.

All'Egregio Sig. L. Conti, Vice-Presidente

del Comitato di Evangelizzazione, Roma.

Egregio Signore e Fratello,

Mi faccio un dovere, per formalità legale, di parteciparle le mie dimissioni e il mio ritiro dalla Chiesa Evangelica d'Italia, che oggi stesso ho mandato al Rev. Dr. Mc Dougall, nel seguente tenore:

Milano, 16 Marzo 1895.

Al Rev. Dr. John R. Mc Dougall, Firenze.

Caro e Riverito Dir. Mc Dougall,

Grazie della sua Circolare del 9 corrente. Con essa cala il sipario e per me la commedia è finita. — Veggo che non è più possibile intenderci. Ho messa a prova tutta la mia pazienza: ho lottato contro me stesso, e ringrazio Dio di aver potuto stare al mio posto fino a questo giorno. Ma ora basta! La voce della mia coscienza mi dice, ch'io mi ritiri in pace con chi potrà ancora consacrare i pochi giorni che mi restano al servizio di Cristo, con la quiete dell'anima mia.

Colla presente dunque rassegno nelle sue mani le mie dimissioni, anzi il completo mio ritiro da una chiesa che mi costò fatiche immense, sacrifici, dispiaceri, dolori, mortificazioni, insulti, umiliazioni, preghiere e lagrime!

No, non vale più la pena di vivere d'una vita così travagliata per conservare una chiesa libera, che non è più la speranza e la gioia dei buoni; ma cagione di lotte, di ambizioni di discordie e di infinite recriminazioni. La mondanità ha fatto capolino in codesta chiesa e l'ha deviata dai suoi principii e dalla missione, che Dio le aveva assegnata in Italia; per ciò è condannata a morire. È questione di tempo: Lei stessa lo fa capire nella sua Circolare, e per me è meglio uscire oggi, che restare ancora a soffrire e a lottare senza ragione alcuna e senza speranza di un migliore avvenire.

Scontento e stanco di tutto accetto la sua proposta dei soliti tre mesi di paga e mi consiglierò col Sig. Harvard per i miei interessi nel Fondo Vecchiaia.

Siccome Lei parla sempre di liquidazione dell'opera, bisogna liquidare ogni cosa anche colla chiesa di qui, alla quale, avendo io notificata questa mia determinazione, ha deciso di seguirmi e manderà a Lei le sue deliberazioni in proposito.

Va da sé, che noi continueremo le nostre adunanze, i nostri culti, i nostri servizi nello stesso locale di Via Cesare Correnti, perché è uno stabile donato,

ad usufrutto, a questa chiesa stessa: Dio ce l'ha provveduto per la munificenza del Sig. Carlo Jones, mediante la cooperazione del compianto Rev. Ashton e del nostro benemerito Rev. Dr. Mc Dougall; e di ciò ne serberemo perenne gratitudine a tutti.

Convien pure tener conto, che il reddito di questa casa dev'essere speso per i bisogni dell'opera locale e non altrimenti; e Lei se la intenderà col Comitato a cui questa chiesa ha deciso di mettersi in relazione. E poichè nella sua lettera del 27 Novembre 1894, ha promesso di semplificare le cose e di aiutarci nella liquidazione dell'opera, spero che troverà giuste queste proposizioni e ci aiuterà, perchè tutto sia fatto in pace e conservare invariabilmente la nostra fraterna ed amichevole amicizia. — A questo punto Le dichiaro, che Dio solo conosce, sa e può misurare il dolore del cuor mio; ma, rassegnato ai divini voleri, dico: — O Dio, sia fatta la tua volontà!

Voglia gradire i sentimenti più vivi di gratitudine per tutto ciò che ha fatto per me, e mentre riverisco e saluto Lei e le sue Signore, mi confermo

Suo Dev.mo in Cristo

D. BORGIA.

Prego pur Lei, egregio collega, di prendere atto di queste dimissioni e del ritiro di questa chiesa. Mi pregio pure avvisarla, che da cinque giorni tengo le dimissioni del Segretario, Sig. Beltrami, il quale passerà dal Met. Epis., seguito da quasi tutta la chiesa di Bologna. Sarei stato più contento che avesse scelto la Chiesa Valdese, come abbiamo fatto noi a Milano; ma che ognuno prenda pure la strada che meglio crede; io ho scelto la mia. E, malgrado ciò, caro collega, spero che potremo conservare inalterabile la nostra fraterna amicizia. Il distacco è doloroso, ma non è nostra la colpa, se qualcuno ha spinto le cose a questo punto.

Gradisca ancora Lei le mie cristiane salutazioni e mi abbia sempre

Suo Aff.mo in Cristo

D. BORGIA.

Allegato N. 2.

Milano, 16 (notte) 1895.

Rev. Dr. Mc Dougall,

Eccole qui un primo frutto delle cose avvenute in questi ultimi giorni e della sua circolare dell'8 corrente.

Ho aspettato a mandare le dimissioni del Dr. Beltrami, perchè volevo vedere se qualche miglior notizia fosse avvenuta, ma Beltrami mi scrive di mandargliene ed eccolo servito.

In pari tempo studiavo pure la mia posizione, nelle attuali contingenze, e da parecchi giorni tenevo pure le mie dimissioni sul tavolino. Volli prima sentire che cosa ne pensava questa Chiesa; e poichè questa sera ha deciso all'unanimità in Assemblea straordinaria e numerosissima, di seguirmi, e di scegliere la Chiesa Valdese, colla quale unirsi, — eccole dunque anche le mie dimissioni, unite a quelle del Sig. Beltrami.

Spero che Lei approverà e sarà lieto, che questa Chiesa, creduta Plimutista, abbia fatto così nobile scelta. Dovrebbe essere seguito l'esempio di Mi-

lano e così realizzare ciò che Lei disse il grande suo amico, come accenna nella sua lettera del 27 Novembre 1894, cioè: — « che certamente sarebbe una cosa « grata in Scozia, se i nostri entrassero coi Valdesi. Ma questo non sta a me « di decidere, ma agli Evangelisti stessi. » — Ed ecco noi accettati il consiglio se gli altri facessero lo stesso sarebbe l'unico modo perchè Lei se ne liberi da tante noie, ma faccia quello che crederà ora meglio; ed ognuno scelga la sua strada: noi abbiamo scelta la nostra, che avrà, credo, l'approvazione di tutti — in Italia e fuori.

Grazie della sua pervenutami stamattina e delle offerte per mia povera madre. Certo che finanziariamente io perderò, ma in compenso avrò quiete e potrò meglio consacrarmi al servizio del Signore, che tutto vede e tutto provvede.

Beltrami passerà dai Met. Epis. perchè non vi è Chiesa Valdese a Bologna, e crede di essere seguito dalla maggior parte dei fratelli.

Non prenda in mala parte questo mio ritiro, con Lei avrei potuto andare avanti ancora, ma con chi porta della politica crispina e la dittatura con chi dichiara avere poca stima degli operai della Chiesa Libera, e nessuna stima per i membri del Comitato: con chi, dopo averci fatto tanta guerra ci battezza per *teste vuote* e *porci*, ecc.: no! Bisognerebbe essere destituiti di ogni buon senso e privi di carattere, tre volte imbecilli il rimanervi.

Scusi tanti disturbi e che il Signore sia con Lei, con tutti — in questi momenti.

Infine, non credo giusto che i tre mesi di paga incomincino di Marzo. Noi riceviamo il mensile *posticipato*; Marzo è di diritto ormai: i tre mesi devono incominciare con Aprile: ciò è giusto. I mensili decorrono dal 20-25 di ogni mese.

Gardioli aspetta i tre mesi per partire da Bergamo, e Lei farà bene mandargli il suo danaro perchè parta tosto per la Francia.

Terrò l'amministrazione della casa di Bergamo fino Agosto, epoca in cui bisogna rinnovare la scrittura; e allora si vedrà il da farsi, e se occorre rimetterò ogni cosa a chi mi verrà indicato.

Gradisca nuovamente i miei sinceri saluti, coi quali rimango sempre.

Suo Dev.mo in Cristo

D. BORGIA.

Allegato N. 3.

Bologna, 12 Marzo 1895.

Egregio Sig. Presidente della Chiesa Evangelica Italiana.

In seguito alla Circolare del Rev. D.r John Mc Dougall — in data dell' 8 corr. — le mando le mie dimissioni da Ministro della Chiesa Evangelica Italiana e — come è naturale — da tutte le cariche che io ho di presente nella detta Chiesa. Insieme — per non isconcertare gli affari in corso — la avverto che il N. 5 del *Piccolo Messaggero* uscirà ancora sotto il mio nome e la mia responsabilità.

Ossequi e saluti fraterni.

Dev.mo in Cristo

ANTONIO BELTRAMI.

Allegato N. 4.

Milano, 16 Marzo 1895.

*All'Egregio Sig. Ludovico Conti, Vice-Presidente
del Comitato della Chiesa Evangelica d'Italia, Roma.*

Egregio Signore e Fratello in Cristo,

La Chiesa Evangelica Italiana (Chiesa Libera) di Milano, adunatasi nel nome del Signore, in Assemblea straordinaria, questa sera 16 corrente;

Udite le ragioni per cui il nostro Pastore Sig. Damiano Borgia ha deciso di ritirarsi dalla Chiesa Evangelica d'Italia;

Udita la lettura della Circolare del Rev. D. Mc Dougall, in data del giorno 8 corrente, che giustifica le ragioni esposte dal Sig. Borgia;

Addolorata questa Chiesa, dei continui screzi e delle divisioni che avvengono fra Operai e fra coloro stessi che sono all'amministrazione dell'opera in Italia, mentre ai tempi nostri si richiederebbe maggior quiete, spirito pacifico e di unità al cospetto del mondo;

Dall'altra parte, osservando con piacere una corrente di simpatie reciproche, spirito di unione, di pace e di fratellanza fra le due Chiese milanesi più antiche e contemporanee — la Chiesa nostra e la Chiesa Valdese — entrambe chiamate a fare un'opera comune per la maggior estensione del Vangelo in questa grande Città, ha deliberato alla unanimità:

1° Il suo ritiro e totale distacco dalla Chiesa Evangelica d'Italia;

2° La sua unione con la Chiesa Valdese, unione già da tempo desiderata; e dà incarico al suo Pastore Sig. Borgia Damiano per tutte le pratiche che restano a compiersi perchè la nostra Unione sia tosto un fatto reale, e dal Comitato di Evangelizzazione Valdese ufficialmente riconosciuto ed approvato.

Dopo ciò la Chiesa dà pure incarico ai sottoscritti di comunicare la presente deliberazione alla S. V. e in pari tempo, di ringraziare il Comitato per tutto quello che ha fatto per l'opera in Milano protestandogliene viva ed indelebile riconoscenza.

Adempiuto così il loro mandato, i sottoscritti, mentre augurano giorni felici alla S. V. e che le benedizioni di Dio La accompagnino, hanno l'onore di dichiararsi

Della Signoria Vostra

Per la Chiesa di Milano
Dev.mi nel Signore

LAZZARINI PAOLO, Anziano Presidente
Rag. GIUSEPPE SOMMARIVA, Tesoriere
GATTI ENRICO, Segretario.

P.S. Chiedo venia se per cagione delle mie occupazioni sono in ritardo a spedirle questo documento.

Suo Devotissimo
E. GATTI.

Allegato N. 5.

Privata e Confidenziale.

Firenze, 11 Gennaio 1885.

Caro Signore e Fratello,

Dopo le cose accadute in questi ultimi anni non Le arrecherà sorpresa di apprendere che, il 27 Novembre scorso, io abbia date le mie dimissioni, in una lettera lunga e calma, informando il Comitato di tutte le mie ragioni.

Naturalmente la principale mia ragione era la salute. — Non posso ora fare, solo come sono, ciò che 15 anni fa credeva facile; i lavori, cioè, del mio pastorato della Chiesa Scozzese e quelli dell'Agenzia Generale per la nostra Chiesa.

Ho goduto tra i miei fratelli italiani, una tale fiducia, che ho lottato con immense difficoltà per meritarmela, invadendo perfino il tempo consacrato al riposo; ma ora che la mia energia non basta per le ore del giorno, e che le nostre finanze e tutta l'opera soffrono, ho deciso di dare i miei ultimi anni, e non saranno molti, alla mia amata professione, scelta dalla gioventù e che è ancora l'ideale del mio cuore.

Non fu mai mia intenzione di consumare 24 anni nel sostenere responsabilità morali e materiali tanto gravi per la Chiesa Evangelica d'Italia.

Caricarmi con una tale schiavitù è stato un abuso, che deve ora finire. Se la Chiesa non è capace ora, con me accanto, come amico, di fare da sé, sarà molto meno preparata alla prossima fine del mio martirio.

Almeno io vedo che la prosperità della Missione è in pericolo nelle mie deboli mani, e mi ritiro per dare opportunità all'entrata nelle diverse cariche di uomini, dotati di senno e pronti a sacrificare se stessi, con patriottismo spirituale, per il bene della patria.

Benchè la mia età avanzata sia la ragione principale, devo confessare che non sono contento coll'andamento dell'Opera. — Occorrono in essa cambiamenti che domandano studio e conoscenza degli affari e tattica spirituale. IO CREDO CHE IL COMITATO IN QUESTO MOMENTO DEBBA AGGREGARSI, IN UNA SPECIE DI CONVENZIONE, DIVERSI ALTRI FRATELLI IN AIUTO, PER STUDIARE:

1° Come si può pareggiare, senza sforzi straordinarii, le spese con un introito che diminuisce di anno in anno, o aumentando l'introito in qualche modo —

2° Se si deve spendere, per istruzione dei bambini, quattro volte più di ciò che si riceve per questo scopo —

3° Se si deve spendere tutto il danaro collettato per Evangelizzazione in favore di vecchie Chiese, che vanno piuttosto indietro, lasciando poco o niente per nuovi tentativi in nuovi campi —

4° Se la Cassa Centrale, non essendo aiutata dagli Evangelisti e dalle Chiese, mantenute da essa, non deve, invece di provvedere l'intero sostegno, dare quello che puole, lasciando agli operai ed alle loro Congregazioni di collettare il rimanente necessario per i loro affari locali.

Queste e diverse altre questioni domandano l'urgente attenzione del Comitato e di altri uomini, che vogliono il successo della Missione.

Nel mio tempo ho tentato tanti espedienti invano. Non ho più coraggio, né iniziativa. Ci vogliono giovani per incontrare opposizione, per combattere la letargia e l'inerzia e per sfidare l'impopolarità.

Avverto Lei, dunque, caro Signore, che sono dimissionario, e che finirò i miei affari colla Chiesa, presentando tra poco il conto bilanciato pel 1894.

Per non danneggiare l'Opera, ho chiesto al fratello Fera di preparare il Rapporto per il 1894, come Egli ha fatto per diversi anni, accanto di me.

Ringrazio Lei, caro Fratello, di tutto l'affetto e di tutta la stima che mi ha dimostrato, e della quale fui maravigliato, perchè indegno, finchè ho potuto vedere che è stato il Signore, che non solo mi ama Egli stesso, ma metteva il suo proprio amore nei cuori dei fratelli tutti per riversarlo indirettamente sopra di me.

Vostro fratello in Cristo

JOHN R. MC DOUGALL.

Allegato N. 6.

Privata e confidenziale.

Firenze, 25 Gennaio 1895.

Caro Signore e Fratello,

Il signor Cecchi mi ha consegnato questa settimana il *Libro di Cassa*, che rimane aperto ora solamente per i danari dell'America, dalle quale abbiamo notizie inquietanti intorno al signor Angelini e le Società.

Per due giorni ho studiato il Libro del Tesoriere e vi mando oggi il primo frutto, cioè: una tavola della proporzione dell'entrata colla spesa in ogni centro, dal punto di vista del Tesoriere, coll'aiuto naturalmente del rimborso dei nostri stabili, e salvo errore.

Ci sono diversi Evangelisti che non mandano un centesimo al fondo centrale che li mantiene. Spero che il Comitato troverà un pronto rimedio per quest'inconveniente.

In altri casi, le collette non rappresentano intelligenza, attività, interesse, ma notevolmente il contrario. Il Vangelo predicato è di tutto ricevere e niente dare, e produce il pauperismo con tutti i suoi mali, da tutte le parti, tanto differente dalla predicazione del Vangelo di Paolo e Pietro, che in ogni dove è la fonte abbondante di prosperità, contentezza ed attività.

Per tanti anni ho parlato di queste cose in Assemblee e Comitati, ma tutti dormono in una falsa sicurezza. Evidentemente il motto è: « Mac Dougall ed i suoi successori colleteranno per tutti noi, e noi tutti possiamo colleterare per noi stessi. »

Passo sopra l'egoismo di questa regola di vita, per indicare il doppio errore gravissimo che contiene: *primo*, dove posso trovare io successori per colleterare da 120 a 140 mila lire l'anno per persone che non pensano al mantenimento della causa di Dio fidata a loro? e, *secondo*, è venuto il momento per me di ritirarmi, non solo per età e lungo servizio e scontentezza con questo modo di comprendere l'Evangelizzazione d'Italia, ma più ancora perchè è un troppo grave peso il trovare i mezzi di mandare avanti un'opera, che una volta prometteva di essere la gioia di tutto il paese.

Vi prego di fare uno studio speciale di questa statistica, ed aiutare il Comitato coi vostri suggerimenti, e molto meglio colle vostre promesse di

trovare una parte non indifferente del vostro Stipendio, affinchè la Cassa Centrale possa bastare per il rimanente, e gli amici siano incoraggiati di continuare ad aiutarvi.

Vostro dev.mo servo
JOHN R. MAC DOUGALL.

Allegato N. 7.

Milano, 29 Gennaio 1895.

Caro Conti,

Da tempo ti volevo scrivere, ma fui impedito da tante occupazioni e specialmente da malattie avute in famiglia. Figurati che ho avuto, in principio di questo mese, ammalate madre, moglie e figlia! Ora, grazie a Dio, stanno meglio.

Che te ne pare delle circolari del Dr Mc Dougall e relativa statistica finanziaria? Sulla prima lettera a stampa, forse, si poteva discutere, ma ora non più. (1) Le recriminazioni contro gli operai, o alcuni operai, non giovano a nulla, e non riparano al nostro *deficit*, neppure di un centesimo. Temo, anzi, che certe cose stampate aggravino maggiormente la condizione morale presso di noi tutti. — Fu poi un grave errore il pubblicar certe cifre. Per esempio. a Milano vi sono L. 4020 di salario, mentre invece sono 3660. (1) Che diranno i nostri operai, e quelli che fanno la caccia ai mensili? Diranno certo che il presidente è piccolo, ma costa molto e che sa fare i suoi interessi a danno di tutti gli altri. (1)

Vero è che durante l'anno furono collettate sole L. 360 pel fondo centrale; però il fratello Colombi, morendo, lasciava L. 400 per l'opera di evangelizzazione, e ch'io ho mandato al Dr Mc Dougall. E perciò invece di 360 sono 760 lire per l'opera. Nulla dirò poi di altre irregolarità. Basta il fatto, a mio avviso, che quelle cifre buttate là nelle mani di tutti, non è cosa conveniente. Che diranno, per esempio delle L. 12,869,60 a Firenze di fronte a sole L. 117 date al fondo centrale? (2)

Comprendo la posizione difficilissima del Dr Mc Dougall — posizione creata più dalle generali condizioni finanziarie, che dalla apparente negligenza degli operai e delle chiese. Se i tempi sono difficili, questi tempi non li abbiamo creati noi; e se sono difficili pel Dr Mc Dougall, lo sono altrettanto, e forse più ancora, per gli operai, che debbono lottare contro alle crescenti difficoltà di ogni specie. Ah! quanta fatica ci costano le collette per le spese locali e per i bisogni dei poverelli!

Ma ormai mi sono convinto di un fatto; che la nostra Chiesa ha finito la sua missione in Italia. Noi lottiamo per sostenere una chiesa, che, a mio de-

(1) Si notino bene queste espressioni. Ciò che cambiò l'umore del Signor Borgia fu lo specchio finanziario pubblicato dal Dr Mc Dougall, nel quale compariva non solo quanto ognuno percepiva di stipendio, ma quanto si prendeva per spese. Ed egli si studiava ovunque di comparire un martire ed un sacrificato, mentre percepiva più di tutti.

(2) Queste cifre furono rettifiche dal Fera con una Circolare. Perché non fece altrettanto il Borgia? Perché non poteva farlo!

bole avviso, ha fatto il suo tempo e non ha più ragione di essere. Da tempo parecchio la nostra Chiesa Libera non esiste più. Quella Chiesa eminentemente missionaria e di un tipo veramente Italiano, non è più. Ci siamo troppo occupati della *forma di Chiesa*, più che della *sostanza dell'opera*. La Chiesa nostra fu una vera evangelizzazione, una chiesa missionaria, e quando era tale, godeva maggior simpatia ed aveva maggiori aiuti. Ora divenuta chiesa Presbiteriana, o stabilita, o che so io, non si hanno più simpatie, nè aiuti da Battisti, da Congregazionalisti, da Metodisti, ecc., ed è strano che ci abbandonino gli stessi Presbiteriani. Da che la nostra chiesa ha rinunciato ai suoi principi e costituzioni ha finito la sua ragione di essere in Italia. I Valdesi, vecchi presbiteriani, sono e saranno; così dicasi dei Metodisti; così sarebbe stato di noi; ma per una evoluzione continua la nostra chiesa seguì, e nella costituzione, e nei principi e persino nella forma, le altre chiese. In tale stato di cose perchè lottare per conservarla? Forse Iddio stesso, ci fa vedere che ad altro dobbiamo pensare, più che alle recriminazioni. Sì, è meglio sottrarci da tanta tortura, e studiare di nuovo il progetto di unione, anzi di fusione con qualche altro corpo ecclesiastico. Una volta ciò non era possibile, perchè la nostra chiesa spiccava dalle altre per principi e costituzione propri, e per dirlo con parole di Gavazzi — spiccava per la sua *Italianità*. — Ora non più. Che una volta entrando in una delle nostre chiese, subito si conosceva che eravamo in una chiesa Libera. Ora, se entro nella chiesa di via dei Benci e poi in una chiesa Valdese o Metodista, — via! la differenza non è più che nel nome: principi e forma sono uguali.

Il Dr Mc Dougall propone tante cose da studiare pel prossimo Comitato; io ho studiato una cosa sola, ed è la nostra fusione con qualche altra chiesa sorella, quella che sarà di libera scelta di tutti gli operai riuniti in Assemblée Generale, quella dalla quale saremo accolti con parità di trattamento, e dove abunda lo spirito dell'interesse di vera unione, e non il gretto spirito dell'interesse materiale. Quale sarà questa chiesa? Non lo so, è questione da studiarsi, scegliere e addivenire ad un vero patto di alleanza, di unione, di fusione.

La chiesa nostra, colle risorse che Iddio ci ha conservate, potrà essere ancora un mezzo di forza e di risveglio in Italia; ed è possibile suscitare un grande interesse e simpatie presso gli amici forestieri, se fonderà le sue ultime risorse con quelle di un altro corpo ecclesiastico.

E ciò io propongo, non perchè tema la crisi finanziaria, (1) chè, del resto, tutte le altre chiese debbono lottare contro le stesse difficoltà; ma perchè veggo che la nostra chiesa non è più quella che fu, e specialmente perchè veggo una corrente di simpatie e spirito di unione fra le varie chiese e tra fratelli delle varie denominazioni. Coltiviamo questo spirito questa corrente, che mi sembra venire da Dio; (2) e nell'anno 1895, mentre si commemora il XXV anno della breccia di Porta Pia — si solennizzi il termine della missione delle nostre chiese unite, per una migliore unione, che sarà maggiormente benedetta.

(1) Si confronti ciò che qui scrive con ciò che un mese prima, il 29 Dicembre 1894 scriveva sul medesimo argomento al Dr Mc Dougall. — Viva la verità!

(2) Bel modo di coltivarlo! Provocando scismi, scandali e disunioni!

Ma, ripeto, e domando a te: posto il progetto di questa unione — con quale chiesa ci converrà stringere questo legame?

I VALDESI LI ABBIAMO ASSAGGIATI: DI PIÙ, ESSI FURONO E SONO SEMPRE I NOSTRI NEMICI. EPPERÒ SEMPRE PER NOI CHE PAROLE DI DISPREZZO; E GRAN PARTE DELLE NOSTRE DIFFICOLTÀ FINANZIARIE LA DOBBIAMO ALLA CONTINUA MALDICENZA VALDESE ALL'ESTERO CONTRO DI NOI. SE SI SARANNO UN PO' CONVERTITI, CI TRATTERANNO BENE? TEMO CHE ABBIANO SOLO AFFETTO CHE PER FIGLI USCITI DAI LOMB... DELLE VALLI.

Ho inteso dire che la nostra fusione coi Met. Wes. sarebbe desiderata, che ci userebbero uguale trattamento, e pel nome si potrebbe scrivere: « Chiesa Evangelica Italiana » — e fra parentesi: (Missione Metodista Wesleyana) — riunendo così i due corpi in uno solo, sotto quel titolo, che ricorda l'uno e l'altro. Che te ne pare? È un fatto che i Met. Wes. furono sempre i nostri migliori amici. Ma in quanto alla scelta della chiesa sarà da studiarsi prima. Intanto studiamo e presentiamo noi il progetto ai nostri operai — e che Dio ci guidi.

Aspetto i tuoi pareri sopra tutto ciò.

Salute a te e a tua famiglia.

Sempre tuo in Cristo

D. BORGIA.

Allegato N. 8.

Bologna, 11 Febbraio 1895.

Caro Collega e Fratello,

Mi affretto a parteciparle che il Comitato di Evangelizzazione della nostra Chiesa Evangelica Italiana, nella seduta antimeridiana del giorno 6 corr. deliberava di incaricarmi dell'ufficio di Segretario. Ella può di leggieri comprendere quale grande responsabilità io mi assuma di presente dinanzi a Dio e di fronte a tutta la nostra cara Chiesa. Perciò sento il bisogno di invitare Lei, come pure tutti i miei colleghi e fratelli, a volermi dare il loro valido appoggio. Pur troppo le condizioni finanziarie della nostra Chiesa volgono alla peggio sì che il Comitato, nelle sue ultime sedute, fu costretto a prendere alcune serie e radicali misure. Fra altro fa d'uopo notare la più che OPPORTUNA DIVISIONE CHE SI AVVISÒ FARE DEL COMITATO STESSO IN DUE SEZIONI, L'UNA PER DISERIGO DEGLI AFFARI INTERNI, L'ALTRA PER TUTTOCIÒ CHE CONCERNE LE NOSTRE FINANZE.

È oramai indispensabile che ognuno di noi abbia a lavorare alacremente non solo per l'opera particolare affidatagli, ma anche per l'incremento e la prosperità di tutta la nostra Chiesa.

A tale scopo il Comitato richiama l'attenzione dei nostri Operai sul loro sacrosanto dovere di collettare o far collettare in favore del Fondo Centrale, che li sostiene, e di raccomandare vivamente quel Fondo, che versa in tanto bisogno, alle persone più o meno facoltose, che si potranno in qualsivoglia circostanza avvicinare.

Inoltre — ad evitare noie e confusioni sempre nocive, il Comitato medesimo rende noto ai nostri Operai, che, da ora innanzi, tutte le corrispondenze, nessuna eccettuata, e quindi anche quelle di ordine finanziario devono essere mandate al Segretario, al quale soltanto spetta comunicare a chi di dovere.

Essendo poi necessario che il Comitato conosca lo stato e la condizione delle singole Chiese, dovranno i nostri Operai alla fine di ogni mese, mandare al Segretario un dettagliato rapporto intorno all'opera da essi diretta. Che il Signore ci benedica, e ne conceda di vedere rafforzata e cementata sempre più la nostra cara Chiesa Evangelica Italiana!

Con distinta stima e fraterni saluti

Suo dev.mo in Cristo

ANTONIO BELTRAMI

Allegato N. 9.

Firenze, 22 Febbraio 1895.

Rev. Sig. D.r Mc Dougall,

Il Comitato, letti i Verbali delle sedute del Comitato Finanziario, e considerata la Riduzione proporzionale e graduale degli stipendi presentatagli in data di oggi, dichiara di accettare in massima la detta Riduzione, riservandosi di chiedere spiegazioni allo stesso Comitato Finanziario in una seduta da tenersi oggi alle ore 16. (1)

Sempre suo dev.mo in Cristo

D. BORGIA.

Allegato N. 10.

Privatissima.

Milano, 28 Febbraio 1895.

Caro Conti,

Tutti i Milanesi sono allegri ed in festa pel loro carnevalone ambrosiano, io solo, dal mio ritorno da Firenze a tutt'oggi, mi trovo afflitto, malinconico, pensieroso.

Che dobbiam dunque fare?... Quanto prima si avrà un'altra Adunanza di Comitato, credo, uguale all'ultima del 20-23 corrente. È ovvio il dire che tutto quello che quei signori vogliono è anticostituzionale e un pochino antievangelico. Si dovrebbero invitare tutti i colleghi al prossimo Comitato; ma tu verrai? Mi ricordo che dicesti di non venire e darti per ammalato. Ma se tutti fanno così, dove si andrà a finire? Lagomarsino l'han messo fuori di combattimento. (2) Mariani che cosa dirà? Se non è più ascoltata la tua voce calma e serena, nè la mia nevrottica, ma sempre in base di regola-

(1) Questa lettera, della quale si conserva l'originale, venne dal Segretario, Sig. Beltrami inserita interpolata nel verbale della seduta; verbale che dovette annullarsi dal Comitato, tali e tante erano le cose non vere, le illegalità, le infedeltà introdotte con passione di parte da chi lo compilò, ma non lo firmò.

(2) Non è vero! Fu il Comitato presieduto dal Sig. Borgia (come apparisce dal libro dei Verbali, vol. VI pag. 243, firmato da Beltrami e Borgia) che aveva ciò fatto.

mento (1) e conforme al posto che occupo; nè quella del Beltrami vibrata e razionale, come sarà ascoltata quella del Mariani?

Io temo NUOVE SORPRESE al prossimo Comitato, e parmi che noi non siamo più competenti a risolvere le questioni imposte da Fera-Silva per mezzo del D.r Mc Dougall. Non sarebbe meglio addirittura convocare l'Assemblea Generale pel prossimo Aprile? Ma, e se l'Assemblea stessa venisse ancora insultata come quella del 1892, e allora dove si andrà a finire? E se il D.r Mc Dougall dicesse di non volere l'Assemblea e che non ci darebbe i danari per le spese occorrenti? Forse questo sarebbe il minor male: io od altri potremmo trovare il danaro; ma se poi il D.r Mc Dougall si rifiutasse di rimborsarlo? E se dall'altra parte l'audacia del Fera, appoggiato dal D.r Mc Dougall, ci chiudesse la porta di Via de' Benci, cavillando sopra lo Statuto Fondamentale, quale scandalo ne avverrebbe? Io conosco i nostri diritti, in base allo Statuto medesimo; ma vuoi ch'io, noi — procediamo per Tribunale? Lo farei contro a tutti gli affaristi ed i legulei del mondo; ma contro il D.r Mc Dougall non vorrei venire a questi estremi. (2) Insomma, io sono qui nella più grande contraddizione di me stesso: ho bisogno di UN COMPAGNO che mi segua, anzi, che tutti i miei colleghi si stringano forti ed uniti per vedere di salvare quella chiesa che a me costò fatiche, pericoli, privazioni, sacrifici, dispiaceri, preghiere e lagrime!

Scrivimi, dammi consigli, informami, se tu sai alcunchè di nuovo. Salute.

Tuo aff.mo in Cristo

D. BORGIA.

Allegato N. 11.

Privato e Personale.

Agli Operai della Chiesa Evangelica d' Italia.

Firenze, 8 Marzo 1895.

Cari Amici e Fratelli,

Siamo venuti ad un *impasse* negli affari della Missione. Da Novembre scorso si dibatte intorno alla possibilità di andare avanti. *Le difficoltà non sono insuperabili*, ma la diversità di pareri è grande. *Con molti amici all'estero, ed uno splendido corredo di doni fra gli operai*, NON SI MANTIENE BENE L'UNITÀ DELLO SPIRITO NEL LEGAME DELLA PACE. Le mie dimissioni sono state date, ma non accettate. Avanti di ritirarmi, e così provocare uno scioglimento, ho suggerito una conferenza del Comitato con altri uomini nell'opera creduti capaci di dar consiglio nella crisi. Ma non era accettato il mio modo di vedere, ed un indiretto abboccamento tenuto dopo, con alcuni fratelli che studiavano con me le finanze, non fu un successo.

Per molte ragioni, spiegate nelle mie ultime Circolari, devo (*Leggasi invece DOVREI. — Il relatore*) ora rendere effettivo il mio ritiro, fare una liquidazione degli affari e raccomandare i nostri operai alle diverse altre denominazioni in Italia.

(1) Quale? Quello che faceva comodo a lui!

(2) Quanto cuore! Smentito però dai fatti!

Ma io sono stato assediato con preghiere da tutte le parti, di non abbandonare un'opera, che tutti quanti asseriscono di esser buona e genuina, con certi abusi da rimediare e certi costumi e discipline da introdurre, ma di intervenire, come ho dovuto fare altre volte, per salvare la bandiera.

Confesso di non vedere molto chiaro l'avvenire, senza la cordiale cooperazione di Pastori e Chiese. Ma siccome questo è un momento infelice per uno scioglimento, e scuole e locali sono da mantenere fino all'autunno almeno, e PER DARE OCCASIONE AL RITORNO DI UN BUON ACCORDO, PER MEZZO DELL'EFFUSIONE FRA DI NOI DELLO SPIRITO SANTO, io ho acconsentito, molto malgrado, di essere responsabile per l'andamento degli affari, per qualche tempo, *coll'aiuto degli amici in Comitato e fuori*, e di un Segretario privato. Spero fermamente di essere sostenuto dalle preghiere e simpatie degli operai, che sono tutti i miei amici personali, e di poter presto rendere un buon conto della mia amministrazione, al Comitato ed all'Assemblea Generale.

Se alcuno è scontento col mio operato, egli riceverà i soliti tre mesi di paga, cominciando da Marzo, e sarà libero di ritirarsi, consigliandosi col Signor Haskard per i propri interessi nel Fondo Vecchiaia.

Fra una settimana io avrò finito lo studio mio per la riduzione delle nostre spese, e credo che nessuno si offenderà, se sarà chiamato a qualche sacrificio, quando io sacrifico così il riposo della mia vecchiaia, nell'interesse di tutti.

Insisterò sulla diminuzione immediata delle nostre spese, e sull'istruzione delle Chiese, per mezzo degli Evangelisti, intorno al loro dovere di sostenere, in parte almeno, i loro insegnanti spirituali.

È stata mia colpa di non aver potuto fare tutto quello che avrei dovuto fare per la Chiesa, MA SPERO, CON UN ULTIMO SFORZO, DI POTERLA RIPORTARE ALLE MIGLIORI TRADIZIONI DEL PASSATO, E RIDONARE QUIETE ED AMOR FRATTERNO ED UN'UNIONE DI CONSACRATA OPEROSITÀ ALL'OPERA DEL SIGNORE NELLE NOSTRE MANI.

Vostro fratello in Cristo Gesù
JOHN R. MC DOUGALL.

P. S. 11 Marzo. Dopo altri tre giorni di riflessione, sono più che mai convinto, che questa sia la sola strada di speranza, e mando fuori la circolare di sopra, COLLA FERMA RISOLUZIONE DI ANDARE AVANTI, CON QUELLI CHE ADERISSONO AL MIO PROGRAMMA.

Allegato N. 12.

Firenze, 18 Marzo 1895.

Caro D.r Beltrami,

Io non conosceva che Lei avesse mandato le sue *irrevocabili* dimissioni a Milano, lo stesso giorno che Lei aveva ricevuto la mia Circolare altrimenti non vi avrei scritto il 15 corr.

Mi scusa se io non accetto una cosa fatta in tanta fretta e furia. Mi pare che Sig. Borgia sia più prudente, passando giorni nel meditare e pregare. È un proverbio savio: «Cave de resignationibus»

Leggere una Circolare, forse con pregiudizio al cuore, ed una influenza nociva alla mente, talmente che gli occhi la leggano a rovescio, e il mede-

simo giorno, senza dormir sopra, mettere in pericolo il vostro avvenire e quello della famiglia e della vostra Chiesa e forse della causa di Dio in Italia!

Mi scusi Io sono vecchio. La causa è grave. Se Lei è della medesima opinione alla fine della settimana entrante, sta bene. Lei forse si sentirà costretto di lasciare la Chiesa Evangelica d'Italia.

Io non l'ho conosciuto bene, neppure Lei me, o non avrebbe agito con tanta celerità per forse pentirsene dopo, ma tutti che La conoscono mi dicono che Lei è un predicatore buono e un buon giovane, e se Lei va via, Lei avrà un avvenire altrove, io spero, e la presenza e benedizione del Signore sempre.

Quando Lei veniva alla fronte io era in mal ferma salute, e già espulso a diverse ambizioni ostili a me personalmente e alla mia posizione unica in questa Chiesa. Difatti muoveva passo per passo alla porta, al desiderio di diversi partiti, e l'anno scorso al tempo era nell'atto di uscire. Dunque Lei non mi conosce ancora, altrimenti Lei avrebbe dato più attenzione alla mia Circolare e l'avrebbe capita meglio.

Ma posso aspettare l'avvenire che mi farà giustizia.

Così ho scritto, perchè Lei dice due cose nella sua lettera, credendole vere, quando non lo sono, e che avrebbero cambiato il senso di qualunque documento.

Lei dice che al Comitato è stato surrogato un altro, di cui sono anima due persone.

Che pensiero iniquo di avere nel suo cuore. Lei sa molto bene che, approvato dal Comitato, ho consultato tutti quanti capaci di aiutare, e fra gli altri Fera e Silva — ma dopo nostro ultimo abboccamento, non ho visto, nè scritto, nè consultato sopra questi affari nè l'uno, nè l'altro. Dunque purgati la sua coscienza di quell'immaginazione dannosa. Sarebbe Lei sorpreso di sapere che io sono capace di essere neutrale, imparziale tra amici in malintesi, e di star a parte e pensare solo e solo col mio Dio, ed accettare da parte mia tutta la responsabilità, senza incolpare alcuno per ispirazione influenza o altro, delle mie azioni e Circolari. ?? Così è avvenuto ora, come in altri tempi, caro Beltrami.

La seconda malefica influenza sopra il suo cuore e pace, è l'espressione che non è dato a tutti di citare certamente con felicità, benchè l'ho sentito da un gran oratore in Chiesa una volta « gittare perle dinanzi ai porci » e con grande affetto.

Lei crede che Fera ha scritto quello in una lettera a me — privata ma l'ho letta in Comitato, perchè non ho segreti in questi affari — e che riferiva ai membri del Comitato. Ma non è vero.

Ho saputo della corrispondenza Conti e Fera (1) sopra questo punto e la spiegazione di Fera è perfettamente corretta ed ho dovuto andare a leggere e ri-

(1) Ecco la lettera che il Fera scrisse, appena da qualcuno seppe che il Sig. Conti si era mostrato offeso per qualche espressione da lui usata in una lettera al Dr Mc Dougall.

Firenze, 26 Febbraio 1895.

Caro Fratello Conti,

Qualcuno mi ha riferito che Ella si è mostrata risentita contro di me, asserendo che io abbia scritto una lettera al Rev.

leggere e non è possibile torcere quel passo dal contesto e farlo applicabile al Comitato.

È la suscettibilità degli uomini che mette false costruzioni sopra espressioni.

Dunque una buona purga di nuovo alla sua coscienza.

Che Silva e Lei non vanno avanti bene nella medesima città e la mia esperienza di tutti gli altri buonissimi Cristiani. Differenza di vedute tra Italiani, disgraziatamente produce odio personale, e non possono essere amici. Chi sa se non è una falsa idea di cortesia che ritiene Silva dall'Adunanza — ed io non approvo la sua assenza — o chi sa se non è stato quell'alto e aspro

Dr Mc Dougall, nella quale mi sia permesso di dare del « porco » a Lei ed agli altri membri dell'attuale Comitato. — Sebbene il Rev. Dr Mc Dougall abbia recisamente smentito un fatto tale, che non esiste, io stimo dover mio di negare assolutamente non solo il fatto, ma perfino la tacita intenzione di esso. — È falso che io abbia ciò scritto di Lei e degli altri. — L'educazione fine che da bambino ho ricevuto ed i sentimenti cristiani, che più tardi appresi dal Vangelo, non mi permetterebbero di usare tali espressioni, nemmeno di ricambiarle all'occorrenza. Ella e gli altri furono testimoni che anco quando mi si diede del « le-guleio » (« espressione generalmente usata per disprezzo », dicono tutt' i nostri dizionarii) io mi limitai a mandare a scuola chi mi gettò in viso il disprezzo, perchè impari il valore delle espressioni che usa. Inoltre Ella sa molto bene che il Dr Mc Dougall istesso non mi avrebbe permesso di usare tale espressione allo indirizzo di miei colleghi. — Tanto è vero che io non usai mai tale bassa espressione e che mai volli offender Lei e gli altri, pure usandola (ben conoscendo per altro da lungo tempo le cattive disposizioni d'animo sue e degli altri a mio riguardo), che non ho difficoltà alcuna di trascriverle qua ciò che scrissi al Rev. Dr Mc Dougall e la causa che mi decise a scrivere come scrissi.

Gli 8 cadente il menzionato Dr Mc Dougall, in una lunga e molto sennata lettera inviata, tra le altre cose mi scriveva: « — Se Lei fosse stato un poco meno capace e meno forte nei nostri propositi, tutto sarebbe andato bene, ma Lei ha voluto « introdurre subito e portare avanti riforme rapidamente che « altrimenti sarebbero state in osservazione possibilmente oggi. « cioè se Lei avesse guardato al *suaviter in modo* come al *fortiter in re*. In generale Lei sa che questa è la mia idea, « che non si discute in questo momento, se sia giusta o no ». — È molto chiaro che il Rev. Dr Mc Dougall riferisce ad un suo giudizio sovente espressomi a mio riguardo. — Ed io risposi quel giorno istesso: — « Circa il *suaviter in modo* » ed

tuono di voce — tanto differente dalla vostra blanda faccia e gentili maniere — che tende ad irritare i membri del Comitato, che non l'abbia irritato da parte vostra. Basta, ci sono delle cose nella vostra lettera del 16 che non mi piacciono, perchè non sono dettate in uno spirito giusto, Cristiano, equanime.

Lei si mostra troppo forte da una parte.

Caro Beltrami, se Lei avesse un'idea di ciò che ho dovuto essere per la Chiesa sua in tante occasioni, senza alcuna offesa, e potesse vedere nella Circolare la roba buona che Lei ha passato sopra — vedere che era costretto di liquidare, che veramente era la mia idea, ed è ora l'idea del Sig. Borgia — o fare ciò che ho fatto, Lei sarebbe rimasto forte al mio fianco per difendere, proteggere e continuare la Chiesa Evangelica d'Italia.

La prego di agire senza riguardo a me, in calma e coscienza, ed io sarò contento, qualunque sia la vostra decisione.

Sempre Suo

JOHN R. Mc DOUGALL.

il « *fortiter in re*, » « temo che Ella sia stata tratta in serio
« inganno, col farle credere che io agissi diversamente. Ella sa
« che i meridionali sono pieni di modi gentili e di *spagnuolate*
« a preferenza di molti altri. Naturalmente molti non sanno
« distinguere cosa sia gentilezza, anzi molte fiate ho visto che
« è stato come mettere « *Margherite innanzi ai porci*. » —
« Non dirò altro ed Ella mi compatirà. » — Chi non vede che
in quanto io ho scritto neppur lontanamente io alludeva a Lei
ed ai Suoi colleghi dell'attuale Comitato, specialmente poi dopo
la mia esplicita dichiarazione che, cioè, ponendo io una questione
in termini generali ed indeterminati, io rispondeva a
quanto il Dr Mc Dougall, mi aveva scritto e che non intesi mai
di alludere a Lei ed agli altri? — Due amici ai quali venne
riferita la questione hanno detto bene sopra essa: « Natural-
« mente la persona bene intenzionata ricava da uno scritto che
« legge, il bello, il vero, il buono ed il giusto; invece la per-
« sona male intenzionata, non tenendo calcolo del vero e del
« giusto che vi può essere, si appiglia a qualche espressione
« più o meno felice e vi litiga sopra. »

Ella dunque scuserà il disturbo che Le dò; ma con questa
ho creduto di adempiere ad un dovere di gentiluomo e di cristiano.

Salutandola cordialmente, mi creda

Suo Fratello in Cristo

SAVERIO FERA.

Allegato N. 13.

Rev. Borgia, Milano.

Firenze, 19 Marzo 1895.

Caro Signor Borgia,

Ho avuto la sua del 16 corrente, ieri, lasciando la Chiesa Evangelica d'Italia per entrare nella « Valdese. »

Mi alzo da letto, malato, per un poco, per rispondere.

Ordinariamente, e specialmente fra persone di impulso, non si accetta le prime parole, ma siccome Lei ha previsto molto, ed ha potuto ora parlare nel nome della vostra Chiesa, e guadagnarla dalla parte sua, m'immagino che sia inutile chiederle di riflettere più sui suoi passi.

Io mi lagno certamente che Lei abbia letto la mia Circolare a rovescio, cioè con cuore pregiudicato e mente mal influenzata e così gli occhi leggendo una roba come fatta da due altre persone, quando loro hanno avuto tanto da fare quanto Lei in quest'affare. Hanno avuto circolare e lettera seguente come Lei, e nient'altro. Non ho parlato a loro, nè scritto, nè consigliato con loro.

Siamo stati amici per lungo tempo, molti anni, e Lei deve conoscermi. Trattando di cose finanziarie dall'opposizione vostra ad aiutarmi con una diminuzione di 7000 lire, sono stato costretto o di liquidare o di mettere in effetto i difalchi, all'ultima ora accettati. Una protesta dignitosa sarebbe stata in ordine, se Lei la credeva necessaria, ma questo salto del Presidente del Comitato nostro alla Chiesa Valdese, è un tradimento in nome di Unione, ma di disunione tra noi; di pace, ma di discordia coi nostri.

In presenza di questo atto di sfiducia verso di me, che non l'ho meritato non sarà sorpreso se non posso andare avanti colla pensione della madre, perchè ho sempre creduto di essere essa nella medesima comunione con Lei.

Più credo che i tre mesi da Marzo vanno bene, (1) siccome era Lei che opponeva per settimane e costava questa dilazione, e non pesava le mie parole intorno a risparmi illusori, come sono divenuti di fatto, uno dopo l'altro, e aggiungeva nuove spese.

Più credo che questi sarebbe il momento per la Chiesa di Milano, alla quale Lei è stato maestro di morale, di pagare le due somme prese da me in prestito personale in Aprile e Agosto 1877, per riparare la Chiesa, somma di 3500 lire e 1150 lire. Vedo che avete un fondo centrale di 3000 lire a vostra disposizione, secondo il rapporto stampato l'altro giorno.

E finalmente distaccati dalla Chiesa Evangelica d'Italia, dal loro proprio atto, sarà necessario per Lei e per quelli che Lei m'informa, vogliono andare con Lei, di uscire dal locale e dallo stabile della Chiesa Evangelica d'Italia.

Sig. Ashton aveva niente da fare, nè la Chiesa locale in quest'affare. Io ho comprato in nome sempre della denominazione, e ci preme a noi anche, nell'evangelizzazione d'Italia d'avere un rappresentante a Milano.

(1) Questa è risposta alla questione di massima posta; cioè: per coloro che onestamente, e da cristiani (non portando via Chiese, mobili ecc. — non suscitando rivolte e non seminando panico, calunnie ecc.) avessero voluto ritirarsi, dopo la circolare: tre mesi di paga dal 1° Marzo e non dal 1° Aprile come il Sig. Borgia avrebbe preteso.

Mi rincresce di sentirvi ripetere l'accusa contro Fera ed i porci, perchè non è giusta. Fera l'ha spiegato bene in una lettera a Conti ed io ho letto e riletto la lettera originale, e non è possibile applicare quella frase al Comitato, stando al contesto.

Credo meglio di non dir altro in questo momento per non aggiungere dolore a dolore.

Mi riservo per l'avvenire di quest'atto vostro.

Sempre vostro

JOHN R. MC DOUGALL.

Allegato N. 14.

Sig. Giuseppe Sommariva, Milano.

Firenze, 19 Marzo 1895.

Caro Signore,

Ricevo oggi una lettera molto grave firmata da Lei, come tesoriere, Paolo Lazzarini, anziano, e Enrico Gatti, Segretario della nostra Chiesa di Milano.

La lettera è senza indirizzo. Come tesoriere scrivo a Lei, ed all'indirizzo della radunanza.

Lei m'informa che la Chiesa unanimemente si distacca dalla Chiesa Evangelica d'Italia, entra nella Chiesa Valdese, e questo per un discorso del Signor Borgia sostenuto da una circolare mia.

La Chiesa dunque non ha voluto investigare e sentire le mie ragioni, per esempio, perchè ho dovuto stampare quella circolare o sciogliere la Missione. Il Sig. Borgia non vi avrà spiegato naturalmente, come lui resisteva la diminuzione nelle spese per quest'anno da me chiesta come Tesoriere, non volendo serie economie, e specialmente non volendo fare, come i Valdesi hanno fatto l'anno scorso, un ribasso di un per cento proporzionato sugli stipendi di tutti quanti gli impiegati.

Ecco la ragione della mia circolare e di tutti i nostri dispiaceri, come avrò il piacere anch'io di spiegare in Milano, qualche giorno.

Essendo la Chiesa, col suo Pastore, distaccata dalla Chiesa Evangelica d'Italia, desidero sapere quando possiamo noi occupare con un Evangelista nostro, il nostro locale, verso la fine del mese, o quando? Il locale e tutto lo stabile appartiene alla Chiesa Libera, alla Chiesa Evangelica d'Italia, come denominazione, non come Chiesa locale. Così l'ho comprato io, e così è stato sempre inteso. Questo sarebbe il tempo opportuno, per me di riparlare alla Chiesa vostra del debito che essa ha fatto con me personalmente, cioè di L. 3500 in Aprile 1877, e di L. 1150 in Agosto 1877, totale L. 4650, per le quali somme tengo ricevuta. Il denaro era per mettere il locale della Chiesa in ordine. In quel tempo consigliavo molto forte, nel momento dell'entusiasmo che si collettasse. Diverse volte ho suggerito questo, ma più tardi si farebbe, è meglio, tutti dicevano.

Ed io ho avanzato il danaro e non ho mai potuto avere indietro questo debito d'onore.

Vedo che la vostra Chiesa è ricca, perchè ha 100 lire d'interesse dal suo fondo di riserva nel 1894, vedi Rapporto stampato.

Abbia la bontà di darmi informazioni il più presto possibile intorno al locale ed al debito, per mia norma.

Con stima.

Suo fratello in Cristo

JOHN R. Mc DOUGALL.

Allegato N. 15.

Sig. Dott. Beltrami, Bologna.

Firenze, 20 Marzo 1895.

Caro Dott. Beltrami,

Siccome Lei mi ripete una seconda volta, che le sue dimissioni dalla Chiesa Evangelica d'Italia sieno *irrevocabili*, non mi resta altro da fare, (siccome Lei anche dice che non si può rappresentare la Chiesa Evangelica d'Italia, al di là della fine di Marzo) che di pregarvi di fissare un giorno con me, durante la settimana entrante, quando possa in persona, ricevere da Lei la chiave della Chiesa, i Registri, Mobili, Sedie, Panche, Pulpito, Vasi Santa Cena ec. Spero la medesima sera poter aver un abboccamento coi fratelli della Chiesa nel nostro locale.

Invece di agire da cristiano e galantuomo, che io lo considerava, e passare ad altra Chiesa onestamente, lasciando altri di seguirvi se vogliono, sento le cose non vere che Lei abbia detto, per indurre tutta la nostra Chiesa di andare con Voi e portar via la nostra roba di Chiesa.

Avrò vero piacere se Lei vuol venire in presenza mia, e ripetere quelle cose non vere, a fin di poter constatare la verità.

Aspetto un appuntamento per la settimana entrante.

Sempre suo

JOHN R. Mc DOUGALL.

Allegato N. 16.

Sig. Antonio Sola, Falegname. Bologna.

Firenze, 20 Marzo 1895.

Caro Sig. Sola,

Vi prego di vedere Sig. Bragaglia e di conferire con Lui.

Invece di lasciare tranquillamente, consegnando la chiave della Chiesa, Registri, Mobili, Sedie, Panche, Pulpito, Vasi Santa Cena ec., alla Chiesa, o ad una persona di fiducia, il Dott. Beltrami tenta di portar via tutta la Chiesa, dicendo ogni specie di cosa non vera, e così di portar via anche tutta la roba della Chiesa, e distruggere anche il nome della Chiesa stessa.

Io spero che i fratelli della Chiesa di Bologna avranno giudizio. Spero che loro vogliono sentire me, per esempio che conoscono da 24 anni, o se incapace di andare per malattia, qualche altro rappresentante per francamente informarli, che il Signore è con noi, e liberati dai prepotenti ci darà di nuovo la pace e continuerà come ha continuati fin'oggi per 24 anni, la sua benedizione.



Preme molto a me di incontrare i fratelli e di invitare Signor Beltrami, *nella mia presenza*, di ripetere ciò che ha detto contro la verità e contro persone innocenti, e per chiarire la strada semplice, onesta, evangelica che seguiamo, e questa politica del mondo che altri desiderano far entrare, e la mancanza di amore, simpatia, spirito di sacrificio che manifestano quei disturbatori del nostro Israel.

Vi prego di dire ai fratelli che desidero ardentemente d'incontrarli tra giorni, se loro vorrebbero fissare una sera conveniente per loro e per me.

Saluti.

Vostro fratello in Cristo
JOHN R. Mc DOUGALL.

Allegato N. 17.

Sig. Angelo Bragaglia, Bologna.

Firenze, 20 Marzo 1895.

Mi rincresce che la chiesa di Bologna sia di nuovo in difficoltà. Io ho pregato il D.r Beltrami di deliberare bene, ma mi risponde ora come ha risposto subito dopo la mia Circolare che le sue dimissioni sono *irrevocabili*.

E sta bene. Fra giorni, quando ho avuto dal Sig. Beltrami la consegna della nostra roba di Chiesa, un altro Evangelista sarà mandato, specialmente di approfittarsene del nuovo e grande locale che abbiamo preso per l'Opera,

Sento con immenso dispiacere che D.r Beltrami, trattato gentilmente da noi, invece di lasciare il suo posto da gentiluomo e Cristiano, e lasciar chi vuole accompagnarlo ai Metodisti Episcopali, si è permesso di sparare di me, il Tesoriere, e che potrebbe essere il suo padre, e di dire ogni cosa incredibile e che grazie a Dio, non è vera, collo scopo di poter portare tutta la nostra Chiesa in Bologna con lui.

D.r Beltrami è pieno di uno spirito di odio, che non è Cristiano, e di malizie anche, dicendo cose perverse che non sono vere, e confondendo le questioni di fatto.

I Signori Fera e Silva hanno avuto niente da fare colla Circolare mia e nondimeno sono attaccati come nemici.

Io solo, malato, vecchio, debole, sentendo che tutti volevano un avvenire per la Chiesa Evangelica d'Italia mi sono deciso d'andare avanti. Tutti gli altri fratelli sono pronti a fare sacrifici, ma Sigg. Borgia e Beltrami niente. Così la loro rabbia perchè non possono distruggere la Chiesa del nostro amore delle nostre preghiere e sacrifici.

Scrivo ora al Sig. Sola. Abbia la bontà di vederlo.

Vostro Fratello in Cristo

JOHN R. Mc DOUGALL.

Allegato N. 18.

Sig. G. Sommariva, Milano.

Firenze, 20 Marzo 1895.

Caro Sig. Sommariva,

Da ieri non ho potuto capire come mai una chiesa come quella di Milano, abbia in un giorno, senza sentire l'altra parte, ma informata solamente e partigianescamente dal Sig. Borgia deciso unanimamente di lasciar la Chiesa



Evangelica d'Italia e di entrare nella Chiesa Valdese. Io non lo credo, caro Signore. Non è possibilmente vero. Non ci sono 100 cristiani sulla terra, che, in un giorno tornano il dorso al loro passato in questo modo, senza prudente esame della loro posizione.

Non è possibile di trovare 100 cristiani che mi hanno conosciuto per 24 anni, e che credono in un giorno che io sono divenuto quel che il Sig. Borgia scrive alla Chiesa di Bologna, e avrà detto a loro.

Io protesto, in nome di tutto ciò che è giusto, santo e cristiano.

Vengo a Milano per ricevere la consegna degli affari la settimana prossima dal Sig. Borgia, e spero domando — è il mio diritto, — di veder la Chiesa di Milano.

Non sono tutti codardi! Ce ne saranno qualcheduni che desiderano sapere la verità da me e dai miei compagni.

Ma che vergogna! Che la Chiesa che ha dato la luce alla Chiesa Libera rinnega i suoi principii così, e un'altra volta si lasci sedurre.

Spero che il Sig. Borgia ripeterà in presenza mia le cose non vere che abbia dette alla Chiesa in Milano.

Vostro fratello in Cristo

JOHN R. MC DOUGALL.

Allegato N. 19.

Rev. Borgia, Milano.

Firenze, 20 Marzo 1895.

Caro Sig Borgia,

Il Sig. Dott. Beltrami prega di finire i rapporti con noi la settimana entrante, e credo che la stessa data sarà conveniente per Lei.

Non so se potrei venire comodamente avanti a Milano.

Vi prego sempre di fissare un giorno, quando possa ricevere in persona dalle vostre mani per passare al vostro successore, la chiave della Chiesa, Registri, Mobili, Sedie, Panche, Pulpito, Vasi S. Cena ecc.

Sarò anche molto contento, difatti lo dimando come diritto, di avere un abboccamento colla Chiesa che ci lascia unanimemente in un giorno, dopo aver sentito le cose non vere, che Lei ha detto e che spero Lei ripeterà, in presenza mia, per poter constatare la verità.

E molto abile da parte sua di carpire la Chiesa in questo modo, quando non conosce niente. Non è la prima volta che la cara madre Chiesa di Milano sia stata presa da persone interessate.

Lei dovrebbe aver fatto il suo atto di separazione da cristiano e gentiluomo e dovrebbe aver lasciato la Chiesa, naturalmente in simpatia con il suo pastore, sentire la verità nuda e decidere intorno al suo avvenire liberamente e senza pressione.

Suo sempre

JOHN R. MC DOUGALL.

Allegato N. 20.

Milano, 21 Marzo 1895.

Rev. Sig. John Mc Dougall,

A mezzo dell'Egregio nostro Pastore Rev. Damiano Borgia mi venne rimessa una pregiata sua, e non le nascondo che ne fui sorpreso, perchè quanto mi chiede nella pregiata sua non entra nel mio mandato, per cui sono spiacente di non poter risponderle, ad ogni modo però ho passato la sua lettera al Segretario e questi a sua volta la comunicherà al Ministero della Chiesa e credo, anzi sono certo, che le verrà risposto in proposito.

Sono lieto nel sentire che presto avrò il piacere di vederla a Milano, e credo che la sua gita chiarirà molte cose.

Chiudo col riverirlo distintamente e professarmi colla più distinta stima

Dev.mo Fratello in Cristo

Rag. G. SOMMARIVA.

Allegato N. 21.

Al Rev. Signore Comm. Matteo Prochet DD.

107, Via Nazionale, Roma.

Roma, 21 Marzo 1895.

Caro Signore e Fratello in fede,

Nel nostro Comitato del 18 Febbraio u. s. abbiamo dovuto preoccuparci di varie difficoltà finanziarie che gravitano sulla nostra opera, e dei rimedii che credevamo opportuni. Come Ministri di Cristo, sentimmo il dovere di essere noi i primi a dar l'esempio del sacrificio per assicurare la continuazione della predicazione dell'Evangelo in Italia, e fu proposta una diminuzione graduale dei nostri stipendi.

Il Rev. Sig. Damiano Borgia chiese tempo per pensare su questa proposta, e domandò che essa fosse resa esecutoria alla fine di Marzo, e il 16 di detto mese, dava le sue dimissioni da ministro della nostra Chiesa, e le notificava ufficialmente a me, come vice-presidente del Comitato, e con forma nuova e inusitata negli annali di ogni e qualunque missione cristiana mi annunciava la dimissione della nostra Chiesa di Milano, e insieme la pretesa di conservare per sè l'uso e il diritto di proprietà della casa della Missione, nonchè il godimento dei redditi della casa stessa!!!

Il Sig. Borgia annunzia in detta lettera, che *lui*, e la Chiesa di cui è pastore, hanno scelto di passare alla Chiesa Valdese.

Ieri, avrebbe dovuto essere in Roma il Rev. D.r Mc Dougall, per un'adunanza del suo Presbiterio, e saremmo stati lieti di aver l'onore di parlare con Lei, sul grave argomento. Ma disgraziatamente un attacco di influenza, rendeva inabile il D.r Mc Dougall di poter venire,

Ho voluto quindi esporre a Lei, caro D.r Prochet, la gravità del caso (direi tutto nuovo per la forma), che in questo momento ci preoccupa affinché, se Ella sta per incontrare impegni col Signor Borgia, sappia che noi abbiamo dei diritti che dovremo tutelare ad ogni costo, e che nutriamo piena fiducia

in Lei è nella sua equità, che tutte le cose procederanno in modo, da non turbare le amichevoli relazioni che ci uniscono alla Chiesa Valdese, di cui Ella è meritamente l'onorato rappresentante, e garanzia per noi, che tutto procederà evitando ogni scandalo e con fraterna carità ed in pace.

Gradisca, caro Signore e fratello, i sensi della mia alta stima e considerazione, e mi creda sempre

Suo Devotissimo

L. CONTI.

Allegato N. 22.

Chiesa Evangelica Valdese — Comitato di Evangelizzazione.

Roma, 25 Marzo 1895.

Caro Signor Conti,

Ieri soltanto mi giunse fra le mani la sua pregiatissima del 21 corr., la quale mi andò a cercare a Chiavari, e non trovandomici più, mi raggiunse in questo ieri come dissi.

Mi rincresce che Ella non abbia giudicato a proposito di venirmi a trovare oggi, che, viva voce, sarebbe forse stato facile di spiegare le discrepanze che passano fra quanto Ella ed il Sig. Borgia dicono.

Chechè ne sia io presenterò la di Lei lettera al mio Comitato dal quale avrà la risposta. (1)

In queste cose reputo sia sempre meglio trattare di presenza anzichè con lettera le quali non rendono mai (o difficilmente) tutto il pensiero. Il mio Comitato si adunerà D. v. il 3 Aprile, quindi Ella avrà tutto il tempo, se ne ha il desiderio di onorarvi di una visita.

Mi creda, intanto,

Devotissimo suo

MATTEO PROCHET.

Allegato N. 23.

Firenze, 22 Marzo 1895.

Rev. Ludovico Conti, Vice-Presidente del Comitato di Evangelizzazione, Roma.

Rev. e caro Fratello,

In considerazione degli avvenimenti che si vanno svolgendo nella nostra cara ed amata Chiesa, — riconoscendo mio dovere di spendere a pro di essa tutt'i doni che il Signore mi ha dati e specialmente nei momenti difficili — ritiro, con questa, le dimissioni da membro del Comitato, offerte da me il 26 Gennaio 1894.

(1) Il Comitato Valdese non rispose mai, e nemmeno il Sig. Prochet si degnò di rispondere.

Siccome da quella data non ebbe luogo alcuna Assemblea Generale, — sola competente ad accettare le mie dimissioni, — e siccome il mio posto di membro del Comitato non fu surrogato da altro fratello, — così io compio il presente atto quale debito di coscienza e da oggi mi metto a Sua piena disposizione e a disposizione del Comitato.

Mi creda sempre con perfetta stima.

Suo fratello in Cristo

SAVERIO FERA.

Allegato N. 24.

Chiesa Evangelica Italiana — Comitato di Evangelizzazione.

Firenze, 26 Marzo 1895.

*A tutti i Ministri, Anziani e Diaconi ed alle Chiese e Gruppi
della Chiesa Evangelica Italiana.*

Diletti Fratelli nel Signor nostro Gesù Cristo,

Ci affrettiamo comunicarvi che — per motivi e fatti che sono sotto il giudizio disciplinare del Comitato, — essendo rimasti vuoti due posti nel Comitato istesso — in seguito al ritiro delle dimissioni di un nostro collega ed alla successione all'ufficio per grado ascensionale, prevista dallo Art. 12 dello Statuto Fondamentale, il Comitato si è oggi stesso così composto:

LUDOVICO CONTI,	<i>Presidente</i>
GIUSEPPE SILVA,	<i>Vice Presidente</i>
PIETRO MARIANI,	<i>Consigliere</i>
FRANCESCO LAGOMARSINO,	<i>id.</i>
SANTI STAGNITTA,	<i>id.</i>
CAV. SAVERIO FERA,	<i>Segretario.</i>

Membri Onorari:

REV. DOTT. J. R. MC DOUGALL, *Tesoriere Onorario e Segretario all'Estero.*
SIGNOR SEBASTIANO VIRGINIO CECCHI, *Tesoriere*
SIGNOR GUGLIELMO HASKARD, *Tesoriere del Fondo Mc Dougall*
REV. CAV. DOTT. KARL ROENNEKE.

Invitiamo tutti gli Operai e le Chiese, appena ricevuta la presente, di mettersi in comunicazione diretta col Segretario del Comitato per qualunque affare riguardi l'Opera.

Appena costituito, il Comitato ha emesso un voto di approvazione e di meritato plauso al Rev. Dott. Mac Dougall, per l'atto energico da Lui compiuto ed indicato con la sua Circolare degli 8-11 corrente mese, la quale non fu compresa da taluni nostri Colleghi. Il Comitato ha riconosciuto che quell'atto fu da Lui compiuto per la salute della cara Opera nostra in Italia, la Chiesa Evangelica Italiana, la quale Egli ha salvato da coloro che la minavano e miseramente la trascinarono alla distruzione. Questo ha accresciuto la benemerenzza di Lui verso tutta l'Evangelizzazione e la gratitudine imperitura di tutti i nostri colleghi, fratelli ed amici gli farà certamente onorata corona e sarà a Lui di vitale conforto ne' tardi suoi anni, tutti spesi pel

bene nostro e delle nostre Chiese ed opere. Il Comitato ha pregato il D.r Mac Dougall non solo di conservare il suo posto, tanto onoratamente tenuto per ben 25 anni fra noi, ma di volerne disimpegnare l'ufficio proprio nei termini della sopraccennata sua circolare degli 8-11 corrente, finchè l'ordine e la pace non sieno ristabili nella Chiesa ed Egli non crederà giunto il momento di render conto della sua amministrazione al Comitato istesso ed all'Assemblea. — Il Comitato intende di sostenere ed aiutare il nostro degno e benemerito amico nel compito paterno ma difficilissimo assuntosi ed intende pure che tutti sieno a Lui di conforto e d'incoraggiamento.

Essendo iniziati procedimenti disciplinari contro coloro che, tradendo la Chiesa ed avvalendosi della loro posizione hanno turbata la pace, hanno alzata l'odiosa bandiera della rivolta ed hanno creduto di provocare la dissoluzione dell'Opera che il Signore ha affidata a noi in Italia, il Comitato sederà in permanenza fino a tutto Venerdì, 29 corrente, per trattare gli affari dell'Opera, per ricevere da tutti gli operai la corrispondenza che accusi ricevuta della presente, ed aderisca ad esso e per prendere gli opportuni provvedimenti avverso chiunque osasse seguire le orme ed i suggerimenti dei traditori dell'Opera di Dio. — Fratelli, noi vi diciamo con lo Apostolo: « *Colui che vi turba ne porterà il giudizio, chiunque egli si sia.* » (Gal. V, 10); ma noi ci confidiamo in tutti voi che voi starete fermi ed uniti e compatti con noi alla difesa di quel vessillo su cui i disinteressati fondatori di questa bella Opera impressero il gran motto dell'Apostolo da taluni dimenticato oggi: VERITÀ IN CARITÀ.

Appena ci perverrà la risposta da ciascun di voi, il Comitato invierà ulteriori comunicazioni dei propri lavori e di quanto possa riflettere singolarmente gli operai e le Chiese.

Raccomandiamo a voi tutti di pregare per noi e per l'Opera e di ricordarvi di coloro che faticano per essa tenendo presente di cercare in tutto la gloria di Dio e di Cristo nostro Signore e Maestro.

Gradite il nostro più caldo e fraterno saluto e che la grazia del Signore sia con tutti voi.

Il Segretario
SAVERIO FERA.

Il Presidente
LODOVICO CONTI.

Allegato N. 25.

Firenze, 27 Marzo 1895.

Rev. Comm. Matteo Prochet, D. D. Presidente del Comitato di Evangelizzazione della Chiesa Valdese, 107, Via Nazionale, Roma.

Caro Fratello,

Il Comitato di Evangelizzazione della Chiesa Evangelica Italiana, attualmente adunato, ci dà incarico di comunicare ufficialmente a Lei la decisione seguente da esso presa ieri e ieri stesso comunicata al Signor Damiano Borgia.

« Il Comitato della Chiesa Evangelica Italiana, presa cognizione della lettera del fratello Damiano Borgia, in data 16 corrente, con la quale rassegna le proprie dimissioni da Presidente del Comitato e da Pastore della Chiesa Evangelica Italiana, — apprendendo che egli ha fatto questo, dopo di aver

« sollevata la Chiesa di Milano e, con abuso di autorità e di fiducia di averla
« indotta a ribellarsi e scindersi dall'unione, provocando uno scisma nocivo
« ai principii ed allo sviluppo dell'Opera di Evangelizzazione anco dopo di
« aver tentato di provocare ed estendere tale scisma in altre Chiese della
« unione; — rilevando che oltre a ciò egli propone pure ed intende indebita-
« mente di appropriare alla riunione da lui trasportata ad altra denominazione
« il nostro stabile esistente in Milano; — dopo di aver inteso la corrispon-
« denza passata tra lui ed il Rev. Mc Dougall in proposito; — delibera di re-
« spingere le dimissioni del fratello Damiano Borgia, dichiarandolo invece
« decaduto dall'ufficio di Presidente e Membro del Comitato, — e, riservando
« contro di lui ogni azione civile che potrà esser del caso, lo mette sotto
« processo ecclesiastico per tutt'i motivi di sopra accennati e che saranno
« più estesamente dichiarati nella istruttoria da iniziarsi. » —

Inoltre il Comitato nostro tiene a farle noto che ha già nominato un pa-
store, che si recherà tosto a prendere la direzione dell'Opera nostra in Mi-
lano ed a richiedere la consegna di tutto dal Signor Borgia con tassative
istruzioni, per chiamare in nostro aiuto la legge, il diritto e la moralità che
ci assistono.

Tanto dobbiamo pure dirle in risposta alla pregiata sua del 25 corrente
che ha raggiunto qua il nostro Presidente, al quale personalmente Ella ebbe
la bontà di rispondere.

Con cristiani e fraterni saluti.

Il Presidente

L. CONTI.

Il Segretario

SAVERIO FERA.

Allegato N. 26.

Chiesa Evangelica Italiana — Comitato di Evangelizzazione.

Firenze, 28 Marzo 1893.

Ai Carissimi Fratelli

Signori: PAOLO LAZZARINI, *Anziano*,
GIUSEPPE RAG. SOMMARIVA, *Tesoriere*,
ENRICO GATTI, *Segretario*,

della Chiesa Evangelica Italiana

in MILANO.

Diletti e Cari Fratelli,

Il Comitato della Chiesa Evangelica Italiana, riunito attualmente in Fi-
renze, ha preso cognizione dei seguenti documenti:

1^a) Lettera, da Loro sottoscritta ed inviata al Signor Ludovico Conti,
in Roma, quale Vice-Presidente del Comitato, — in data 16 cadente mese.

2^a) Lettera, di pari data ed ugualmente sottoscritta da Loro, diretta al
Rev. J. R. Mac Dougall, D. D., in questa, nella sua qualità di Tesoriere e
Presidente del Comitato di Finanza.

3º) Lettere, scritte dal Rev. Dott. Mac Dougall, al Sig. Rag. Sommariva, nella sua qualità di Tesoriere del Presbiterio della Chiesa di Milano. E

4º) Infine altra lettera, diretta pure al Rev. Dott. Mac Dougall, in data del 25 cadente, a firma soltanto del fratello Sig. Gatti Enrico, nella sua qualità di sopra indicata.

Il Comitato ha molto attentamente esaminato i menzionati documenti ed il contenuto di essi e non possiamo per lettera esprimere quanto dolore abbia arrecato il dover constatare che la cara Chiesa di Milano si presterebbe a lasciarsi, per quanto loro ce ne scrivono, coinvolgere in un atto che suona negazione di tutto il suo passato, da 25 anni in qua, — a dimenticare il patto ed i principii della nostra Unione — ed a levare e agitare, perchè male informata e quindi in buona fede, nelle nostre Chiese la bandiera della ribellione e della distruzione. — E tutto ciò lasciandosi pigliare in una rete di illegalità, di imprudenze, di ingratitudini e di immoralità che non sono possibili ad una Chiesa cristiana che si basa sul Vangelo del Salvatore Gesù Cristo e che porta impresso sul proprio labaro la santa parola: « *Verità in Carità.* »

Per buona fortuna tutto quello che Loro ci comunicano co' menzionati documenti e che in essi si dice compiuto da gran numero di membri della nostra cara Chiesa di Milano, non è altro se non un edificio basato su informazioni false, e quindi su errori e su illegalità che rendono irriti e nulle tutte le decisioni prese ed i risoluti passi proposti. — Noi citeremo Loro tre o quattro punti.

1º) La Chiesa di Milano avrebbe inteso compiere un atto di separazione: ma, come un atto di adesione richiede il consenso delle due parti che vengono a contrarre il patto, così bisogna che le due parti istesse convengano nella rescissione del patto. — Che altrimenti avremmo anco nella Chiesa di Dio il principio di quel sospetto, di quella malafede e di quella cattiva morale di bassi e personali interessi, di scrocchi, di dilapidazioni e di abuso di fiducia, che travagliano miseramente la Società e la Patria. — Ma se noi viviamo nel presente secolo, dobbiamo vivere piamente, giustamente, santamente. — Noi adunque mettiamo Loro e la cara Chiesa di Milano, non dinanzi alla legge la più comune, non dinanzi alle nostre costituzioni, ma dinanzi alla infallibile e santa Parola del nostro Maestro e diciamo: credono Loro in coscienza, e dinanzi a Dio che dovrà giudicarci ed in conformità del Vangelo, del quale siamo testimoni e portiamo l'ambasciata nel mondo, che tutto quanto venne compiuto da taluni dell'Opera nostra in Milano sia pio, giusto e santo, dopo i sacrificii che il nostro Comitato e singolarmente il nostro onorato amico, il Rev. Dott. Mac Dougall, hanno fatto per assicurare tutto il necessario all'Opera di Milano e per non far mancare agli Operai, mandati per nutrirla nella fede e nella morale, nella parola e nello spirito, la mercede che la Chiesa avrebbe dovuto ad essi retribuire?

2º) È noto, anzi diremo è cosa elementare che un atto di adesione alla Chiesa deve essere firmato da tutt'i membri che aderiscono. Parimenti un atto di ritiro deve essere firmato da coloro che vogliono ritirarsi. — Noi non siamo nel Romanesimo, dove i padri spirituali presumono di rispondere per la coscienza di coloro che ad essi si affidano. Diaconi, Anziani e Ministri sono nell'ordine disciplinare ed amministrativo, ma nel fatto della coscienza essi scompaiono per lasciare l'individuo in diretto contatto con Cristo per essere sovr'esso edificato come pietra viva della Sua Chiesa, non ridotto a schiavitu

di maggioranza o di minoranza, ma nella libertà di cui Cristo ci ha francati. — Dove sono le firme di coloro che non più vogliono appartenere alla Chiesa di Milano? Ci si notifica di un'Assemblea numerosa, e noi non vogliamo mettere in dubbio l'asserzione. Ma occorrono le firme e le indicazioni, rammentando pur sempre che fino a quando resteranno pochi e cristiani, la Chiesa esisterà. E noi sappiamo che molti sono i fratelli nostri costà che non seguiranno il movimento di ribellione, ma che staranno fermi, saldi ed immobili con la Chiesa Evangelica Italiana.

3°) Questo nell'ordine spirituale, ma in quello degl'interessi materiali noi vediamo loro e coloro che li hanno delegati sopra un terreno sbagliato, non per loro colpa, ma per le suggestioni del signor Damiano Borgia, e ce ne duole perchè questo non fa onore alla rispettabilità Loro e dei membri che hanno data la delegazione di rappresentarli e meno poi al Vangelo predicato dal Sig. Borgia. — La Chiesa di Milano deve al nostro Tesoriere, Rev. D.r Mac Dougall, personalmente — per altrettante prese a prestito da uno dei Cassieri di essa — la somma di circa 5000 lire, da anni ed anni. — E mentre mette danaro a parte per un fondo di riserva suo proprio, essa non paga i debiti contratti! — Dimentica degl'inventari fatti, dei voti delle Assemblee e delle obbligazioni contratte, vorrebbe portar via mobili ed arredi tutti pel culto. — Ed ancora, naturalmente illusi ed ingannati, Loro tutti credono di potersi appropriare indebitamente lo stabile, di nostra proprietà in Milano e la relativa cappella che deve soltanto servire per l'Opera di Evangelizzazione della Chiesa Evangelica Italiana. — Loro credono di convalidare le Loro pretese con argomenti come quelli che trovansi in qualche lettera del Sig. Borgia e nella sopramenzionata del Sig. Gatti, che suonano minacce di scandali e di vergogne. Linguaggio troppo del mondo e per dippiù molto basso perchè noi ne potessimo tener calcolo. — Quelle minacce sono prova che le Loro decisioni, e proposte, e lettere non furono ispirate a quello spirito che può dire: « *L'amor di Cristo ci possiede!* » — Cari fratelli, Loro devono ben conoscere che, in quanto riflette la nostra proprietà in Milano, la legge, il diritto, la moralità ed il dovere verso tutte le altre nostre Chiese ci assistono. — Il nostro Comitato ha ancora fiducia nella rettitudine e nel buon senso di cotesto Presbiterio e Chiesa e spera che tali principii prevarranno e che scandali non avverranno; ma se dessi avvenissero, mentre ne sarebbe addolorato profondamente, col cuore sanguinante e lagrime amare sugli occhi, ricorderebbe che l'infallibile Maestro ha detto: « *Bene è necessario che gli scandali avvengano; ma nondimeno guai a quell'uomo per cui lo scandalo avviene!* » E soggiunge altrove: « *Meglio per lui sarebbe che una macina d'asino gli fosse appiccata al collo, e che fosse gettato nel mare!* »

4°) Infine nell'ultimo dei sopramenzionati documenti, quello, cioè, del Sig. Gatti, troviamo una comunicazione se non strana per lo meno originale, riflettente il nome di Chiesa Cristiana Libera, in Milano, che ci si dice avrebbero creduto di riprendere allo scopo di stabilire una tal quale autonomia che desse Loro facoltà di passare ad altra denominazione. — Ciò è in aperta contraddizione con le precedenti comunicazioni del 16: ma, se pur così non fosse, hanno forse dimenticato, cari fratelli, che quel nome venne sepolto, non solo con voto della Chiesa Loro, ma con sanzione solenne ed unanime dell'Assemblea Generale del 1889? — E non han tenuto calcolo pure che, per farlo risuscitare e riprenderlo, sarebbe stato necessario richiamare tutti que' fratelli (numero non indifferente), che, con il fratello Vidossich e con altri disgu-

stati — non per causa del Comitato certo, — di anno in anno si sono andati allontanando? (1)

Molto e molto altro potremmo aggiungere; ma il nostro affettuoso desiderio è di vedere ritornare sui propri passi, tutti i fratelli che, male informati e mal diretti, furono trasportati ad atti i quali non possono se non accogliere l'universale disapprovazione di quanti amano l'Evangelo e la Patria ed anelano il progresso dell'uno ed il bene dell'altra, veramente e disinteressatamente.

I cari fratelli e sorelle di Milano seppelliscano tutti quegli atti, ultimamente compiuti senza vera cognizione di causa, — si uniscano in preghiera e lavoro col nuovo Pastore Sig. Giuseppe Silva, — come appunto avemmo ieri opportunità di comunicare — e vadano avanti con Lui per la gloria di Dio, per Cristo e per l'Italia.

A Loro ed ai fratelli tutti il cristiano nostro saluto e di tutto il Comitato, — grazia da Dio e pace dal Signor nostro Gesù Cristo! — Gradiscano l'augurio di ogni benedizione in santità e carità.

Il Presidente

LUDOVICO CONTI.

Il Segretario

SAVERIO FERA.

Allegato N. 27.

Milano, li 28 Marzo 1895.

Pregiatissimo Signor Cav. Saverio Fera,

Appena ricevuta la loro circolare, (questa mattina verso le ore 9,30) in data del 26 corrente, mi affrettai subito a leggerla e meditarla in seno della mia famiglia, rispondo subito per dirle che in verità mi sento contristato nel mio spirito, sapendo il disturbo accaduto nel seno della nostra Chiesa Evangelica Italiana. Al presente sono ancora ignaro della chiarezza dei fatti,

(1) Sarà bene far qui notare una spiritosa invenzione del Sig. Prochet quella cioè, che: *la Chiesa di Milano deve alla instancabile operosità del Signor Borgia di essere fiorente com'era prima degli ultimi avvenimenti.* — Caro Sig. Prochet, «ognuno sa quanto corre il suo cavallo», ed è una brutta impresa far da maestro e da sapiente in casa altrui! — La Chiesa di Milano quando fu consegnata al Sig. Borgia dal suo predecessore avea più di 350 membri. Di anno in anno andò scemando fino al 1891, quando si diceva ne contasse 250. — Il nuovo Segretario visitando quella Chiesa non vi trovò registri. Alla fine se n'ebbe uno e la statistica dell'ultimo anno 1894 annovera 165 membri. — Persona bene informata ci ha assicurato che quella cifra è ben gonfiata; noi non lo affermiamo. Ma sia pure. — Lo stato fiorente della Chiesa di Milano rappresenterebbe una piccola diminuzione di 185 membri! — Vegga bene che la responsabilità della scemata nostra statistica dal 1882 al 1894, da Lei citata con enfasi, si trova appunto nel come il suo Signor Borgia seppe rendere fiorente la Chiesa che gli venne affidata. — Dall'89 al 93 avvennero due grandi scismi: e dal 90 al 94 tutte e quasi tutte le Chiese aumentavano, solo la statistica di Milano scemava sempre, fino al punto di divorare lo aumento delle altre. — Venne spesso il suggerimento: togliete Borgia da Milano! Ma chi poteva mai farlo? — In due scismi avvenuti, gli si dovette dar ragione, perchè stava lui alla poltrona del Presidente; ed in ogni cosa occorreva far altrettanto per la medesima ragione.

Questo a semplice chiarimento.

e non posso al presente fare giusto giudizio a chi spetta la ragione, o il torto. Prego caldamente il mio *Dio* nel Nome di Gesù Cristo, che illumini la mia mente, che risvegli la mia coscienza e il mio spirito, per essere dal *Signore* istesso chiarito nella circostanza stessa.

Una sera il Sig. Damiano Borgia, disse al presbiterio in prima e alla Chiesa poi, che lui per giuste ragioni dava le sue dimissioni. Naturalmente la Chiesa domandava subito del perchè, e Lui dopo avere espresse le proprie ragioni, lesse la circolare mandatagli dal Rev. Dottore J. R. Mc Dougall. In verità la Chiesa fu intieramente disturbata, io come Anziano teneva la presidenza, cercavo ogni possibile di calmare e pacificare i fratelli, dicendo loro che non bisogna scandolezzarsi perchè sappiamo per mezzo dell'Evangelo stesso, che lo spirito maligno, mette sempre in esecuzione l'inganno e l'artificio per combattere i fratelli, e metterli in guerra fra loro stessi, come ha sempre fatto tanto fra gli Israeliti, come nella Chiesa cristiana in ogni tempo. Nondimeno la Chiesa, tenendo calcolo dell'assiduo lavoro, e la buona testimonianza del Sig. Damiano Borgia, — che cerca ogni mezzo per la propaganda dell'Evangelo di Gesù Cristo, l'ordine della sua predicazione le visite continue agli ammalati, e ai deboli nella fede, la Chiesa, dico, ha creduto bene d'inviare al Rev. Dottore J. R. Mc Dougall quella lettera dimissionaria, per essere semplicemente Chiesa Cristiana Libera, nella propria autonomia, nel locale stesso via Cesare Correnti, unita alla Chiesa Cristiana Valdese.

Ora prego Lei Rev. Sig. Cav. Saverio Fera, Segretario del nuovo Comitato di Evangelizzazione, per mezzo della presente di farsi Lei interprete a mio riguardo presso il Comitato stesso di tenermi ora in pendenza fin tanto che sarò pienamente chiarito della causa stessa, sarebbe stato meglio a mio modo di vedere in questa circostanza, che una rappresentanza del Comitato fosse venuta a Milano, acciocchè la Chiesa stessa udisse d'ambo le parti per vedere a chi spetta la giustificazione.

Io sono, per la grazia di *Dio*, Cristiano Evangelico, e cerco ogni mio possibile coll'aiuto del *Signore* di tenermi (unitamente alla mia famiglia) ai sacri insegnamenti del Santo Evangelo di *Gesù Cristo*, sono circa 18 anni che servo la Chiesa come Diacono, ora come Anziano, e prego del continuo il *Signore*, fonte d'ogni bene, sorgente d'ogni benedizione, ricco d'ogni dono perfetto che mi arricchisca dei suoi doni e della sua grazia continua per adempiere il mio ministero.

Colgo la presente occasione, per ringraziare, e di benedire nel *Nome del Signore* tutti i benefattori che con grandi sacrifici d'ogni maniera hanno portato ed evangelizzato, l'Evangelo di Gesù Cristo nostro Salvatore, in Italia. che per mezzo loro ancora io sono stato Evangelizzato. Iddio sia loro propizio e conceda a tutti il premio secondo le loro proprie Opere.

Sicuro che la S. V. terrà calcolo della mia presente, tenendomi in chiara luce di tutte le cose che possono essermi necessarie le anticipo i più sentiti ringraziamenti.

Gradisca Egregio Signore e Caro Fratello nel *Signor Nostro Gesù Cristo* i miei cristiani saluti e felici auguri.

Suo fratello nella fede Cristiana

LAZZARINI PAOLO.

N.B. Prego perdonare qualche errore d'ortografia e la semplicità del mio scrivere. Di nuovo salute.

Allegato N. 28.

Privata.

Milano, 3 Aprile 1895.

Mio Caro Stagnitta,

Più volte ho avuto desiderio di scriverti; ma le cose di cui son tanto afflitto in questi giorni me lo hanno impedito.

Non so quale concetto tu abbia fatto della presente questione, a mio riguardo e a riguardo del fratello Beltrami. Credilo, che le cose furono spinte a tal segno, che per noi non era più possibile andare avanti. Anzi sembra che l'abbiano fatto a posta per subito distribuirsi le cariche, come abbiamo veduto nella Circolare violenta ed insolente del 26 Marzo. Spero che avrai ricevuta la mia risposta, calma, dignitosa, e nella quale vi è la esposizione dei fatti nella loro verace genuinità. (1)

Qui ha fatto una certa cattiva impressione (2) il vedere, nel Comitato ricostituito, i nomi di Mariani, Lagomarsino e Stagnitta, e dicono: Come è possibile che uomini cristiani come essi sono, vecchi colleghi del fratello Borgia abbiano potuto approvare o dare il loro voto perchè fosse mandata quella Circolare nei termini come è concepita, così violenti ed anticristiani? Come è possibile che Lagomarsino, Stagnitta e Mariani abbiano potuto credere e approvare che Borgia e Beltrami sono *traditori, sobillatori* e meritevoli di tante ingiurie?

Qui poi sono piovute tante altre circolari insolenti a me ed a questa Chiesa e tutte fatte in nome del Comitato, e questi fratelli si domandano: è possibile che Lagomarsino, Mariani e Stagnitta abbiano autorizzato il Comitato a far questo? E se non ci fu il loro voto in che conto si dovranno considerare quelle circolari e le lettere ingiuriose?

Per parte mia credo che tu non fosti neppure a Firenze, perchè mi pare impossibile che tu avessi provato una tale linea di condotta.

E poi osservo: come poteva Silva essere Vice presidente; lo avrebbero approvato il fratello Stagnitta e il Mariani? Innanzi tutto, se Mariani fosse stato presente, lui doveva essere nominato Vice presidente, come indicato dall'Assemblea, appunto perchè era Vice presidente dell'Assemblea stessa. (3) Poi ebbe anche una maggioranza di voti, come si vede a pag. 36 dei *Verbati*. Se Mariani non avesse voluto accettare, se era presente, siccome Stagnitta e Silva ebbero entrambi 7 voti, nella minoranza, per ragione di anzianità la Vice presidenza toccava al fratello Stagnitta. Come va invece tutto questo rovescio di cose? Ecco perchè io ritengo che si sieno fatte le tagliatelle in famiglia, e fra i tre cointeressati si sieno distribuite le cariche senza la presenza degli altri tre, — tu, Mariani e Lagomarsino.

(4) I fratelli ora possono giudicare della genuinità! verità! ed imparzialità! di cui mena vanto il Sig. Borgia.

(2) Ecco il modo di sedurre e subornare!

(3) Povero Presidente! Per tentare il fratello Stagnitta finge di ignorare che l'Art. 9 dello Statuto Fondamentale dica: « Il Comitato è composto di non più di 7, né meno di 5 membri, eletti dall'Assemblea Generale, TRA I QUALI IL COMITATO ISTESSO ELEGGE UN PRESIDENTE, UN VICE-PRESIDENTE, UN SEGRETARIO ED UN TESORIERE. »

Ti prego, a volta di corriere, anche per cartolina, (1) dirmi se tu fosti a Firenze a prender parte a tante imprese della piccola oligarchia. Mi faresti un gran favore, anche per tua giustificazione dinanzi a questa chiesa. (2)

Stai sano: ricevi tanti saluti da me e mia famiglia: saluta la tua Signora e le tue figliuole. Prega per me e per questa Chiesa. Sempre

Tuo aff.mo in Cristo

D. BORGIA.

Allegato N. 29.

Firenze, 6 (3) Aprile 1895.

Caro Fratello Mariani,

Al tuo telegramma, giunto qua all'apertura del Comitato, il 26 p. p. rispondemmo con uno di sentita simpatia e di affetto sincero. — Ti mandammo la Circolare emanata il 26, la quale, o per iscritto o telegraficamente, richiedeva una tua adesione; ma nulla ci è giunto. — Il corrente preoccupati della salute di tuo figlio e più ancora della posizione che ti vedevamo assumere, tu, padre di numerosa famiglia, ti telegrafai di farci sapere le tue risoluzioni. Nessuna risposta da te, solo il dì seguente giunse un lungo telegramma dal fratello Introna, che premurava pel denaro, ma nulla diceva delle cose più essenziali. — Pregai il D.r Mac Dougall di spedirti il danaro, senza tener calcolo che tu eri (e sei tuttora) il solo che taci mentre ti si domanda di pronunziarti. — Noi simpatizziamo tutti cordialmente teo per la malattia di tuo figlio, come tu ci hai telegrafato, e per la tua malattia, come ci ha telegrafato Introna. Noi ci auguriamo di apprendere presto che la guarigione sia ritornata nella tua casa e ciò affrettiamo con le nostre preghiere ferventi. — Ma permettimi, caro fratello Mariani, che io ti dica, a nome di tutti, che siamo molto perplessi pel tuo contegno! — Il tuo silenzio concorre a confermare due voci, messe in giro a tuo riguardo. L'una è del fratello Borgia che ha detto ed ha pure scritto che tu hai levata con lui la bandiera della rivolta e che tratti di seguire lo esempio suo e del fratello Beltrami, tentando di portar via pure la Chiesa. — L'altra è ufficiale del Rev. Burt, il quale ha ufficialmente asserito che tu hai chiesto di passare con tutta la Chiesa di Bari ai Metodisti Episcopali e che egli ti ha respinto. — Credo che tu comprenderai, dopo di averti francamente dichiarato la cosa, come noi siamo in diritto di esigere da te una immediata, netta e schietta dichiarazione sul tuo contegno e sulla posizione. — Tutto ciò era noto a noi quando io ti telegrafai ed anco quando ti mandammo il danaro. — Ma oggi, caro Mariani, io sono in dovere di chiederti che tu ti pronunzi netto e schietto, lealmente e senza riserve.

(1) Con simile lettera fu mandata al fratello Lagomarsino, ed ecco spiegata la cartolina di cui ha abusato, nella sua pubblicazione, il Sig. Borgia.

(2) Quanta tenerezza sviscerata!

(3) Il Sig. Mariani e la Chiesa di Bari, già dal 3 e 4 Aprile erano stati accettati dal Comitato Valdese, ma nulla avevano fatto conoscere!

Non mi dilungo, ma ansiosamente aspetto per comunicare ai nostri colleghi la tua risposta. — Io mi auguro che tu starai fermo a difesa della bandiera della Chiesa e pel trionfo di essa.

Ti saluto molto cordialmente ed augurandoti ogni benedizione, credimi

Tuo aff.mo in Cristo

SAVERIO FERRA.

Allegato N. 30.

Bari, 8 Aprile 1895.

Rev. Dottore e Carissimo Fratello Mc Dougall,

La Chiesa Evangelica Italiana che è in Bari allo scopo di assicurare il proprio avvenire e il proprio maggior incremento, con voto unanime ha deliberato di aderire alla Chiesa Valdese, ringraziando Lei cordialmente del sostegno e delle cure paterne avute sinora e facendo voti che presto l'intera Chiesa Evangelica Italiana riconosca nelle sue grandi difficoltà un segno che la sua gloriosa e benefica missione in Italia è compiuta e che è venuto il momento di fondersi colla sorella Valdese alla quale appartiene evidentemente l'avvenire in Italia.

Colla più alta stima e cordiale gratitudine verso di Lei e verso l'Onorevole Comitato della Chiesa Evangelica d'Italia.

Per la Chiesa: Il Presbitero

PIETRO MARIANI, *Pastore*

NICCOLÒ INTRONA, *Anziano*

FERDINANDO CAMPANILE, *Anziano*

SPEDICATI LUIGI, *Diacono*

CUPERTINO NICOLA, *Diacono*

PASQUALE SPADARO, *Diacono*

FRANCESCO PAOLO LUPO, *Diacono*

ANTONIO LAURIA, *Diacono*.

Allegato N. 31.

Rev. Comm. Matteo Prochet, D. D.

107, Via Nazionale. Roma.

Firenze, 19 Aprile 1895.

Rev. e Caro Dottore,

Ella sarà certamente sorpreso nel ricevere ancora una lettera da noi, non avendo stimato di dovere onorare di alcuna Sua risposta le precedenti nostre comunicazioni fattele; e per di più avendo tenuto in nessun conto il contenuto di esse. — Però, come facilmente Le riuscirà rilevare, sono molte e varie

le circostanze che c' impongono di scriverle ancora; principalissima, e forse unica, la Sua degli 11 corr., al nostro Rev. D.^r Mc Dougall e da Lui passata a questo Comitato, per esame e risposta. — Ed eccoci a farlo nel modo più breve che ci riuscirà.

Sarà bene innanzi tutto presentarci a Lei, apparendo chiaramente dalla menzionata Sua che, male informata, Ella voglia contrastare, se non respingere addirittura, l' esistenza legale di un Comitato nella Chiesa Evangelica Italiana. E certamente Ella sarebbe nel vero se chi L' ha informata avesse potuto, trasformandolo, far suo il motto: « *La France c'est moi!* » in guisa che, caduto lui, non solo il Comitato, ma la Chiesa istessa s' intendessero caduti. — Gloria ed onore a Dio; invece: l' uomo è caduto ma Chiesa e Comitato esistono. E della legale esistenza del Comitato Ella può giudicar da sè, dopo quanto leggerà qui appresso.

L' Assemblea del 1893 elesse un Comitato di cinque membri. Per taluni speciali incidenti, l'Assemblea istessa consentì l'aggiunta di un altro, il Sig. Beltrami, che avea riportato parità di voti col fratello Lagomarsino, più anziano e che quindi di diritto entrava a preferenza a comporre il Comitato. — Nel 1894 uno de' cinque primi eletti rassegnò le proprie dimissioni. Non essendo il Comitato competente ad accettare le dimissioni di un membro suo — e ciò per esplicite dichiarazioni delle Assemblee — e nel frattempo non essendo intervenuta alcuna Assemblea, le dimissioni in parola restavano sul tavolo. — Avvenuta la diserzione de' Signori Borgia e Beltrami (membro aggiunto), il 22 Marzo ultimo, quel membro del Comitato, che si era dimesso, ritirò le offerte dimissioni ed il Vice-Presidente convocò pel 26 detto il Comitato, allo scopo di decidere sulla situazione. — Fin dalla prima riunione si trovarono presenti TRE dei cinque membri primi eletti; ed un altro, — il fratello Mariani — impedito, a causa di malattia in famiglia, mandò la propria adesione per telegramma. — Ecco dunque quattro dei cinque membri, — e sia pure dei sei — eletti regolarmente. — Dichiarati decaduti dall' ufficio i Signori Borgia e Beltrami, ottemperando al disposto dallo Art. 12 dello Statuto, furono chiamati a far parte del Comitato, in grado ascensionale i due che, nel-

l'ultima Assemblea, avevano riportato maggior numero di voti, dopo gli eletti. — Così la composizione del Comitato era da per se stessa legale ed integra, come risultava dall'ultima Assemblea. — Ciò non pertanto, il Comitato rimase in permanenza fino al 30 Marzo, dopo di aver comunicato, con Circolare del 26 la propria ricostituzione, per ricevere le adesioni degli Operai e delle Chiese. — Tutti aderirono, anche il Signor P. Zuliani, il quale, in data del 28 detto così scriveva: « *In risposta alla recentissima Circolare del nuovo Comitato, dichiaro di accettare pienamente e sinceramente tutto ciò che in essa viene proposto, perchè la Chiesa Evangelica Italiana, purgata dei tralei inutili e per giunta dannosi, possa meglio fortificarsi ed essere degna del titolo che porta per la maggiore conversione di anime a Cristo Gesù, nostro Signore.* » — Nessuna disapprovazione o protesta di sorta pervenne al Comitato e neppure fino ad oggi ne è pervenuta alcuna. — Solo il 9 Aprile pervennero le comunicazioni della diserzione del Sig. Zuliani, portando seco la Chiesa di Mottola; — ed il 10 detto quelle del Sig. Mariani, portando seco la Chiesa di Bari. — Ma, le prime non erano motivate (e più tardi ha scritto essersi deciso a ciò in seguito alle informazioni raccolte che in Comitato nessuno gli era amico), e le altre, quelle del Sig. Mariani, non accennano ad altro che ad assicurare il proprio avvenire materiale, stimato molto precario ed incerto nella Chiesa Evangelica Italiana. — Nessuna disapprovazione o protesta fino al 30 Marzo e neanche più tardi.

Il Comitato si presenta dunque a Lei con una duplice ed incontestabile legalità: quella degli Statuti e Regolamenti e quella dell'unanime voto della Chiesa Evangelica Italiana. — Avremmo potuto forse omettere tutta questa esposizione se Ella, nella cennata Sua, non fosse entrata negli affari interni della nostra Chiesa; e noi vedendola ignara e tratta in errore abbiamo stimato dovere nostro illuminarla e non lasciarla nella fosca e falsa luce in che l'hanno trascinata, per farle commettere gli errori che confessa con la menzionata Sua di aver commesso il Suo Comitato.

Ed anco sul nome della Chiesa pare che Ella abbia bisogno

di luce, non potendosi adattare a riconoscerla nel suo proprio nome. — Ella sa molto bene che la nostra Unione venne fondata con lo appellativo di « Chiesa Cristiana Libera in Italia »; — nel 1889 assunse quello di « Chiesa Evangelica d'Italia; » — ma, nel 1891, non venne riconosciuta altro che sotto quello di « Chiesa Evangelica Italiana » — solo che le resta e che nessuno potrà più toglierle (pur essendo sempre la Chiesa Cristiana Libera in Italia) essendo sottoscritto dall' augusta firma di S. M. il Re. — Veramente i disertori, da Lei presi sotto la sua bandiera ed agli stipendi del Suo Comitato, avrebbero potuto e dovuto informarla molto bene sul proposito, Ma su taluni disertori c'è poco o nulla da fare assegnamento molto più quando si può ricordare la impressiva sentenza di Shakspeare:

« *She has deceived her father, and may thee.* »

Ci duole molto, Rev. Signor Dottore, di vederla impigliata in un ginepraio dal quale, con tutta la grande abilità che tutti devono riconoscere ed ammirare in Lei, non sappiamo proprio vedere come potrà cavarsela con onore. — Anche i ciechi veggono che è pugnale affilato dal Comitato Valdese quello che si è tentato di piantare nel cuore di questa giovane e povera Chiesa Evangelica Italiana. — Da ogni parte giungono testimonianze che i congiurati, da Lei e da taluni suoi Ministri, furono consigliati, incoraggiati e sostenuti. Si citano i viaggi a Milano, l'intervento ai Consigli di Chiesa ecc. ecc. Tutti sono convinti che, tanto Lei quanto il suo Comitato, speravano qualcosa di più grosso e che il colpo potesse esser vibrato più diretto e sicuro al cuore. — Iddio non ha permesso ciò e non l'ha voluto! Ed ecco che la nostra giovane e povera Chiesa, quantunque gravemente ferita, non ha saputo adattarsi a morire quando Iddio vuole diversamente.

Naturalmente Ella desidera trovare la scappatoia del *Presbiterianismo* della Chiesa e quindi molto abilmente vorrebbe trovare l'argomento di aver rifugiati i disertori e coloro che hanno tentato di uccidere una Chiesa sorella alla sua, solo per non perderli al *Presbiterianismo*! — L'argomento è certo ben trovato se non ledesse la più comune moralità e vorrà scusarci

se dal canto nostro notiamo tutta la stranezza e la singolarità di esso.

a) Il Presidente di un Comitato che tenta di muovere la ribellione ad ogni principio di ordine e di disciplina ecclesiastica; — che sommuove opera ed operai, con lettere, stampe, calunnie, minacce e peggio; — che, abusando della sua autorità di Pastore e di Presidente, inganna la Chiesa che gli era stata affidata, pubblica segreti e confidenze di amministrazione e di ufficio, impedisce che i fratelli sieno ricevuti ed ascoltati, trascina dietro di sé la Chiesa ed i fratelli per farne mercato che assicuri la sua posizione ed i personali suoi interessi; — che tenta di portar via tutto, anco uno stabile e la relativa cappella che deve servire soltanto per la nostra Opera; — che qualche mese prima o poco più così scriveva de' Valdesi: — « I « Valdesi li abbiamo assaggiati di più essi furono e sono sempre i nostri nemici. Ebbero sempre per noi che parole di sprezzo; e gran parte delle nostre difficoltà finanziarie la dobbiamo alla continua maldicenza Valdese all'estero contro di noi. Se si saranno un po' convertiti, ci tratteranno bene? Temo che abbiano solo affetto che pe' figli usciti dai lombi... delle Valli; » — questo il 29 Gennaio 1895 e nella prima metà di Marzo scappa ai Valdesi!

b) Un altro, anch'esso membro del Comitato e Pastore, che tace e poi sparge la voce di aver protestato; — aderisce e poi sparge di aver disapprovato; — che si trincerava dietro i riguardi cristiani dovuti a chi, come lui, subisce la dolorosa perdita di un figlio, e adduce pretesti di malattia per guadagnare tempo ed utilizzarlo per far causa comune con l'altro e mandare tacitamente ad effetto le trattative per la diserzione sua e della Chiesa, portando via Chiesa, locale e quanto più gli fosse riuscito degli arredi; — che anch'esso scappa ai Valdesi, mentre qualche anno fa, ad una inchiesta fatta, per appurar se egli avesse fatto applicazione per passare ai Metodisti Episcopali, così rispondeva: « Venne il tempo in cui si trattava che la nostra Chiesa doveva essere *assorbita dalla Valdese*. Allora io in verità piuttosto che diventar Valdese, mi sentiva più disposto a continuare il mio ministero in unione con la Mis-

« sione Metodista Episcopale. Ne ho parlato nettamente al Ver-
« non che si dimostrò disposto ad accogliermi ecc. » (e, solo in
parentesi, egli era stato tra quelli che in Assemblea avevano
votato con acclamazione l'unione co' Valdesi !)

c) Ed infine un terzo che, dopo un'adesione « piena » e
« sincera », commuove e giunge a subornare una povera ed
umile Chiesa ed, ingannandola, la trascina dietro di sè ; — e
a distanza di soli 5 giorni dalla fatta adesione telegrafa al Co-
mitato Valdese per offrire sè e la Chiesa (o meglio, per offrire
la Chiesa allo scopo di esser lui pure ricevuto) facendo causa
comune cogli altri due, ed il Comitato Valdese per telegrafo il
di seguente risponde l'accettazione ; — e che solo dopo altri
quattro giorni (sicuro dell'accettazione del Comitato Valdese)
notifica la diserzione sua e della Chiesa al Comitato dal quale
dipendeva.

Tutto questo è molto più, Rev. e Caro Dottore, non è que-
stione di *Presbiterianismo* ! Se tale fosse, noi dovremmo inten-
dere per Presbiterianismo la negazione dell'ordine e della di-
sciplina, della rettitudine e della lealtà, della sincerità e del
carattere, del cristianesimo e perfino del galantomismo ! — Noi
siamo, con la Chiesa Evangelica Italiana, presbiteriani e fummo
sempre per l'ordine e per la disciplina. I disertori invece che
Ella ha accolti sono coloro che sempre resistettero od opposero
a disciplina ed ordine, portando nel cuore il vecchio lievito pli-
muttista e nelle vene il veleno di esso. — Chiegga ad essi di
fatto se hanno battezzati i propri figli o almeno se lo hanno
fatto prima di ammetterli alla Santa Cena ? — Chiegga, chiegga
a taluni di loro se hanno tollerata la presidenza di un Pastore
e degli Anziani alla Tavola della Santa Cena ? — Chiegga pure
se essi non opposero sempre alla preparazione ed istruzione dei
candidati al Ministero ? — Queste ed altre questioni Le presenti
Loro e noi La vediamo già impigliata nei pruni come il mon-
tone del Moria !

Ci addolora molto più la posizione che Ella ed il suo Co-
mitato hanno assunto, entrando da giudici nei fatti interni di
una Chiesa sorella, e più specialmente in un momento supremo ;
quando, cioè, il Rev. D.r Mc Dougall voleva salvarla economi-

camente ed assicurarne l'esistenza, lottando contro interessi personali, di parentele e di abusi che ne compromettevano lo sviluppo.

Ella scrive che il suo Comitato ha studiato accuratamente le tre domande di Milano, Bari e Mottola ed i relativi documenti mandatigli dai Signori Borgia, Mariani e Zuliani. — Veramente arreca a noi sorpresa questo nuovo metodo di studiare le questioni co' documenti e le ragioni di una parte sola, senza tener calcolo di quelli dell'altra parte e senza investigare o chiedere informazioni a quest'altra. — Noi comprendiamo bene che mancava Loro il tempo di farlo, dovendo ricevere domande ed accettarle per telegrafo; ma noi troviamo molto strano il telegrafo in cosa di tanta grave e seria ponderazione. — Senza dubbio il suo Comitato ha potuto vedere le belle cifre di 165 membri a Milano, di 29 uomini a Bari e di 39 membri a Mottola; ed ha studiato che è bello potere aggiungere alle proprie statistiche un totale su per giù di 200 o 250 nuovi membri, senza tener calcolo delle subdole arti, delle infedeltà e delle calunnie di cui taluni si son serviti per istrappare quelle firme, molte delle quali non furono poste ed altre neppure appartengono a membri di Chiesa. — Il suo Comitato si sarà fermato a considerare la bellezza di un altro stabile a Milano, senza considerare che quello del servire ad uso della Chiesa Cristiana Libera in Italia e che a tale scopo e non ad altro deve custodirlo chi ce lo ha procurato il Rev. D.^r Mc Dougall. — Il suo Comitato ha intesa sì la tentazione di Satana: « Io ti darò tutte queste cose », ma non ha considerato che tutte quelle cose erano le spoglie opime che si volevano carpire ad una giovane ed umile Chiesa sorella!

Che l'idea *presbiteriana* si sia tanto imposta alle decisioni del suo Comitato fino ad indurlo a compiere un atto che non trova riscontro neanche tra la gente del mondo, — un atto di vero disordine disciplinare, morale ed ecclesiastico, — ossia un atto *antipresbiteriano*, è questo proprio un caso singolare e stranissimo che non giungiamo a comprendere. — Possiamo solo comprendere il grave rimorso che deve essere nel Suo cuore (ed in quello dei membri del suo Comitato) per spingere Lei

dopo parecchi giorni dall'atto compiuto, a scrivere la nota lettera di spiegazioni non chieste.

Ella dice molto bene che il Sig. Borgia avrebbe dovuto e potuto convocare l'Assemblea. Noi aggiungiamo che era questo suo dovere di farlo, o meglio di proporlo in Comitato, se veramente fosse stato spinto da amore per la Chiesa. — Erra però quando asserisce che non aveva un soldo per farlo. Se il Comitato (che ha solo il diritto di convocare l'Assemblea e non il Presidente) avesse votato la convocazione dell'Assemblea onestamente e rettamente, il Tesoriere non avrebbe rifiutato il pagamento delle spese, come mai fu rifiutato il pagamento delle spese regolarmente votate. Si dica piuttosto che non si poteva affrontare l'Assemblea dai congiurati senza che venisse a galla il movente principale del disguido che aveva origine in interessi di nepotismo ed in ambizioni personali non soddisfatte.

Vorremmo passar sopra su quanto Ella scrive circa la promessa di tre mesi di paga fatta dal D.r Mac Dougall, sembrando a noi che Ella l'abbia voluto citare solo per avere una nota gaia e non per altro. Temiamo però che al nostro silenzio potesse darsi una erronea interpretazione. — La generosa promessa del nostro grande amico fu fatta a coloro che si fossero ritirati da galantuomini e da cristiani, non certo a quelli che turbando le chiese le aggiogavano al loro carro di tradimento, tentando ogni rapina e devastazione morale e materiale, e che avrebbero gettato lo scompiglio con gli odii e le calunnie disseminate e tentato di strangolare la propria madre per carpirne la eredità e dissiparla. — La citazione in proposito della lettera del D.r Mac Dougall, in data 19 Marzo, cade male a proposito. — Il D.r Mac Dougall rispondeva ad una questione di massima applicabile onestamente agli onesti. — Se Ella, Rev. Dr. Prochet, facesse alla Chiesa Valdese quanto il Sig. Borgia e Compagni hanno consumato contro la nostra Chiesa, ad onta dei grandi meriti che Ella ha, crede Lei che Lei sarebbe accordata una gratificazione di tre mesi? — No! — E, con tutta la giusta coscienza che Ella ha di aver fatto quello che altri mai fece, e di aver collettato danaro, e di aver spesa la propria vita per l'Opera alla quale presiede, — noi siamo convinti che

Ella sentirebbe vergogna di chiedere tre mesi di gratificazione. — Noi La invitiamo dunque di tener presente la massima del comune Maestro. « Tutte le cose che voi volete che gli uomini « vi facciano, fatele altresì voi a loro. » — A questo proposito ci sovviene di un aneddoto riferitoci da un amico nostro il quale trovandosi in una certa città s'imbattè in un suo compatriotta della Gran Bretagna. Questi gli narrò che l'Arcivescovo Cattolico di quella città non solo gli aveva usate molte cortesie, ma che un giorno, portandogli i personali saluti del Papa, gli aveva chiesto se il Papa potesse fare qualcosa per dimostrargli la Sua stima e l'alta considerazione in che lo teneva. — Ringraziando, egli richiese che avesse consigliato a Sua Santità di nominarlo Cardinale. Ma l'Arcivescovo protestò che ciò era impossibile! — Il nostro amico, inteso il racconto, chiese a quel Signore Inglese: E se il Papa vi avesse nominato Voi avreste accettato? — Certamente, rispose l'altro; così avrei cercato di diventar Papa e quando poi sarei stato lassù; avrei gettato atterra e distrutto tutto il sistema papale e la Chiesa Romana. Quell'uomo non giunse ad esser Papa ed a mandare ad effetto il suo piano. — Il Sig. Borgia invece è giunto ad esser Presidente ed a il suo piano di distruzione e di estermínio lo ha tentato, ma è solo riuscito in minima parte e ciò gli fu possibile soltanto pel modo subdolo con che lo ha premeditato, preparato e compiuto e per lo appoggio ottenuto da Lei, dal Comitato Valdese e dal loro Ministro in Milano.

Noi dunque, in nome di ciò che evvi di più sacro nell'Opera di evangelizzazione, protestiamo solennemente contro il procedere Suo, Rev. D.r Prochet, e del suo Comitato: — e con quante forze e lena ci ha dato il Signore faremo sentire il nostro grido di protesta contro lo agire della Chiesa Valdese, che calpestando tutta la gloriosa sua storia di persecuzioni, di sacrificio e di martirio, si fa persecutrice e complice di un tentato assassinio verso la più giovane e la più umile Chiesa nel mondo e nella Patria.

Con cristiani saluti

Il Presidente

Il Segretario

LUDOVICO CONTI

SAVERIO FERA

Allegato N. 32.

Firenze, 22 Aprile 1895.

Rev. W. Burt. D. D.

Anziano Presidente della Missione Metodista Episcopale in Italia.

ROMA.

Rev. Signore e Fratello,

Quando in Aprile 1891 la Loro Chiesa ed il Loro Ministro in *Dovadola* decisero di staccarsi in massa dalla Chiesa Metodista Episcopale e, con forti raccomandazioni di altre Associazioni di quel paese, fecero domanda alla nostra Chiesa, il nostro Comitato rifiutò di ascoltare la domanda e si adoperò a ristabilire l'armonia e la pace tra quella Congregazione e Lei, o meglio tra quella denominazione che era impegnata a spargere l'Evangelo in *Dovadola* ed i fratelli ivi esistenti. — Abbiamo dinanzi a noi la sua lettera ufficiale del 24 Aprile detto anno, diretta al nostro Segretario, con la quale ci ringrazia del « modo savio » col quale agimmo e della « fedeltà ai principii della vera fratellanza » da noi addimostrata in tale spiacevole fatto.

Ci duole molto, che allorquando l'opportunità si era offerta per ricambiare la nostra lealtà e la nostra vera fratellanza, la Chiesa Metodista Episcopale non abbia voluto, nè saputo rinnegare la sua storia in Italia, che ricorda pur troppo gli strappi fatti qua e là alla Chiesa nostra, senza riguardi e senza reciprocanza di affetto.

La recente diserzione, niente dignitosa, del Signor *Beltrami*, con la Chiesa nostra in *Bologna*, ed il contegno del Suo Ministro in quella città, — che è andato sobillando e ad occhi chiusi e a braccia aperte ha accettati tutt' i nostri. — non che il Suo contegno in questa faccenda, — che, dopo di avere incoraggiato il Sig. Antonio *Beltrami*, lo ha sostenuto ed accettato, pur essendo avvisato che contro di lui pendeva un giudizio disciplinare, — ci obbligano a protestare solennemente e a designare il procedere della Missione Metodista Episcopale come punto fraterno e leale verso di noi. — Ci rincresce molto che un' Opera come quella della Chiesa Metodista Episcopale, — che dovrebbe tener bene a mente le parole del suo grande e benemerito fondatore: « Amici di tutti e nemici di nessuno, » — compia in Italia un' Opera di separazione e di rapina e sia animata da un tale spirito che non pure le permetta di ricambiare la cortesia, la fedeltà e l'amor fraterno ad una umile chiesa nativa, la più giovane chiesa del mondo, la Chiesa Evangelica Italiana.

Non ci pentiamo della nostra fedeltà, ci rincresce soltanto che la Missione Metodista Episcopale non possa cambiare la propria condotta in Italia e che

concorra tanto ciecamente, nella direzione di essa, alla ruina dell'evangelizzazione della Patria nostra.

Questo è il grido di protesta del nostro Comitato, che non mancheremo di far sentire a tutto il mondo cristiano ed ai fratelli di America specialmente.

Con fraterni saluti, per quanto afflitti e travagliati.

Il Presidente

LUDOVICO CONTI.

Il Segretario

SAVERIO FERA.

Allegato N. 33.

L'Unione delle Chiese Libera e Valdese in Milano.

18 Aprile 1895.

Domenica prossima, 21 corrente, alle ore 20, a Dio piacendo, avrà luogo l'adunanza fraterna per solennizzare l'Unione delle due Chiese — Libera e Valdese — nel locale di Via Cesare Correnti N. 9.

I fratelli e le sorelle delle due Chiese sono vivamente pregati di intervenire numerosi, acciocchè l'adunanza riesca degna del grande avvenimento.

Sono pure cordialmente invitati gli amici ed i membri delle altre Chiese sorelle di Milano.

Col saluto fraterno.

Devotiss. in Cristo:

Per la Chiesa Libera

D. BORGIA.

Per la Chiesa Valdese

P. LONGO.

Allegato N.° 34.

Nel **vol. V** dei VERBALI DEL COMITATO, a **pag. 183**: Seduta del 7 Ottobre 1890 — trovasi questa esplicita dichiarazione del Dr Mc Dougall, in seguito ai voti perchè tutte le cose interne sieno fatte per bene dal Comitato: « PERCIÒ D'ORA INNANZI IL D. M. D. NON SI OCCUPERÀ PIÙ PER LE COSE INTERNE, MA DESIDERA CHE IL COMITATO, PER MEZZO DEL SUO SEGRETARIO, « FACCIA TUTTO PER BENE; PERCHÈ SE LE COSE NON VANNO BENE, O « NON SON FATTE BENE, SARÀ COSTRETTO D'INTERVENIRE ACCIOC- « CHÈ SIENO FATTE BENE O SARÀ COSTRETTO FARLE EGLI STESSO. »

E dopo altro in riguardo: « TUTTO VIENE APPROVATO ALL' UNANIMITÀ. »

A quel Comitato erano presenti: Borgia, Lagomarsino, Beruatto, Conti, Stagnitta, Roénneke, Mc Dougall e Fera (membro aggiunto). — Il verbale fu compilato dal Segretario Stagnitta, fu letto ed approvato e porta le firme seguenti:

IL PRESIDENTE

D. BORGIA

Il Segretario

S. STAGNITTA



FIRENZE

1895

TIPOGRAFIA CIARDELLI

Borgo de' Greci

23